

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVI

BARI, 6 APRILE 2005

N. 50

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari. Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 11,00, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari. Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 254

Delibera n. 788 del 25/05/2004: Accordo di Programma Quadro "in materia di e-governement e Società dell'Informazione nella Regione Puglia". Progetto 2.2 – centri di Accesso pubblico a Servizi Digitali Avanzati CAPSDA). Approvazione convenzione.

Pag. 5691

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 255

L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r. 18/2000. protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per

la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile.

Pag. 5703

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 260

L.R. 20/00 – O.P.C.M. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e relativi adempimenti – Recepimento O.P.C.M. n. 3379/04 – Prolungamento del periodo temporale stabilito con il 7° disposto della deliberazione G.R. n. 153/04.

Pag. 5737

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 261

Programma regionale d'interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni della Provincia di Foggia interessati dagli eventi sismici del 31.10.2002.

Pag. 5739

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 273

Palagiano (Ta) – LL.RR. 34/94 – 8/98. Accordo di Programma per realizzazione insediamenti produttivi in località “S. Marco Lupini”. Ditta : Consorzio “Città Impresa”.

Pag. 5747

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 274

Giovinazzo (Ba) - LL.RR. 34/94 – 8/98. Accordo di Programma per realizzazione struttura turistico-alberghiera-congressuale “Casino Pappalettere” Ditta: La Stella s.r.l.

Pag. 5761

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 275

Accordo di Programma tra R.P. e Comune di Bari per realizzazione Centro Servizi quartiere “Mungivacca” in variante allo strumento urbanistico generale ed attuativo vigente. Società DEBAR Costruzioni s.r.l.

Pag. 5776

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 276

Statte (Ta) – Coltivazione in ampliamento cava pietra calcarea. Rilascio autorizzazione paesaggistica di cui allegato 3 punto 3.01 ed art. 5.01 delle N.T.A. del PUTT/P. Ditta : Calcestruzzi Piccolini s.p.a.

Pag. 5795

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 254

Delibera n. 788 del 25/05/2004: Accordo di Programma Quadro “in materia di e-government e Società dell’Informazione nella Regione Puglia”. Progetto 2.2 – centri di Accesso pubblico a Servizi Digitali Avanzati CAPSDA). Approvazione convenzione.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell’istruttoria espletata e confermata dal Dirigente Responsabile dell’Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, riferisce quanto segue:

PREMESSO:

- che con delibera di Giunta Regionale n. 1423 del 30 settembre 2002 sono state destinate agli Accordi di Programma Quadro (APQ) previsti dall’Intesa Istituzionale di Programma (IIP) sottoscritta tra il Governo della Repubblica e la Regione Puglia in data 15 febbraio 2000 - le risorse finanziarie messe a disposizione della Regione con le deliberazioni CIPE di riparto delle risorse assegnate alle aree sottoutilizzate n. 142/99, n. 84/00 e n. 138/00;
- che con delibera di Giunta Regionale n. 2231 del 23 dicembre 2002 è stata approvata una nuova destinazione delle risorse assegnate alla Regione Puglia con le richiamate delibere CIPE n. 142/99, n. 84/2000, n. 138/2000 e il riparto delle risorse assegnate alla Regione con la deliberazione CIPE n. 36/02 (“Ripartizione delle risorse per gli interventi delle aree depresse per il triennio 2002-2004”) tra i settori di intervento previsti dalla stessa deliberazione CIPE.;
- che, successivamente, la delibera CIPE n. 17/2003 (“Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate. Rifinanziamento Legge 208/1998, triennio 2003-2005”), attuando il disposto dell’art. 61 della Legge Finanziaria 2003, ripartisce l’importo complessivo di 5.200

milioni di Euro per il triennio 2003-2005, destinandolo al finanziamento degli investimenti pubblici nelle aree sottoutilizzate di cui all’art. 1, comma 1, della Legge 208/1998, come integrato dall’art. 73 della Legge n. 448/2001;

- che con delibera n. 1458 del 26/09/2003 la Giunta ha provveduto alla nomina del Dirigente responsabile delle Politiche Comunitarie quale referente dell’Amministrazione incaricandolo della sottoscrizione ed attuazione dell’APQ “in materia di e-government e Società dell’Informazione nella Regione Puglia”;
- Che con delibera n. 788 del 25/05/2004 la Giunta ha approvato la destinazione delle risorse assegnate alla Società dell’Informazione per l’importo complessivo di 39,350 Meuro ai progetti indicati nell’allegato allo stesso provvedimento;
- che tra gli interventi indicati nella citata DGR n. 788/2004 risulta il progetto 2.2: Centri di Accesso Pubblico a Servizi Digitali Avanzati (CAPSDA).

RILEVATO

- che la Giunta con delibera n. 1487 del 05/10/2004: ha preso atto dell’Accordo di Programma Quadro “APQ in materia di e-government e Società dell’Informazione nella Regione Puglia” sottoscritto dall’ing. Maselli in data 4 agosto 2004, riguardante gli interventi approvati dal CIPE con delibera n. 17/2003 e dalla Giunta regionale con DGR 788/2004;
- ha provveduto ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio disponendo, altresì, che agli impegni e liquidazioni del progetto denominato CAPSDA, per l’importo di Euro 5.701.000, dovrà provvedere il Responsabile dell’Area delle Politiche Comunitarie.

CONSIDERATO:

- che nell’APQ sottoscritto nella scheda descrittiva del CAPSDA è prevista la realizzazione di 20 Centri di accesso per i cittadini e 40 Punti di accesso (chioschi), per i Comuni delle aree del Sub Appennino Dauno e del Sud Salento, che risultano le meno servite e coinvolte dalle altre iniziative in corso;
- che il Dipartimento per l’Innovazione e le Tecnologie, di concerto con i rappresentanti delle Regioni ed in attuazione con quanto indicato nel-

l'APQ, ha predisposto le "Linee Guida Operative" per la realizzazione del CAPSDA, contenente la descrizione sintetica del progetto in termini di obiettivi e struttura del finanziamento, un'analisi delle principali evidenze riscontrate durante la fase di concertazione e definizione degli standard con le Regioni partecipanti, e una serie di possibili scenari evolutivi delle strutture da realizzare;

- che nelle linee guida viene indicato che "la Regione può scegliere se farsi carico in prima persona di tutte le responsabilità di progettazione e realizzazione, divenendo in tal modo l'Ente attuatore designato, oppure mantenere un ruolo di regia, delegando la responsabilità attuativa agli Enti che essa stessa, tramite concertazione sul territorio o procedura ad evidenza pubblica, selezionerà come Enti ospitanti delle strutture da realizzare. La titolarità del progetto rimane comunque alla Regione, che ne è responsabile nei confronti del MIT";

RAVVISATO:

- che si ritiene opportuno delegare la responsabilità attuativa ad Enti specificatamente individuati sia al fine di snellire le procedure che per un maggior coinvolgimento del "territorio" mantenendo, comunque, la Regione il ruolo di regia e la responsabilità del progetto nei confronti del MIT;
- che sono state attivate, in data 12 gennaio 2005, nel territorio del sub Appennino dauno le procedure di concertazione;
- che, verificata la disponibilità, si propone di affidare alle Comunità Montane del Sub Appennino Dauno il ruolo di Enti coordinatori e quindi la responsabilità attuativa del CAPSDA;

ADEMPIMENTI CONTABILI

Il presente atto non comporta adempimenti contabili in quanto atto di pianificazione programmatica.

La somma occorrente per l'attuazione delle attività previste nella Convenzione allegata al presente provvedimento, trova copertura nel piano finanziario approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1487 del 05/10/2004 nell'ambito della spesa globale di Euro 5.70 1.000 assunta sul Cap 1145041

per i "Centri di Accesso Pubblico a Servizi Digitali Avanzati (CAPSDA)" e che alla liquidazione delle spese si provvederà secondo le modalità previste nell'APQ "in materia di e-government e Società dell'Informazione nella Regione Puglia" approvato con DGR n. 788 del 25/05/2004.

Il Presidente, pertanto, propone alla Giunta di prendere atto delle premesse quale parte integrante del provvedimento e di approvare la Convenzione da stipulare con le Comunità Montane del Sub Appennino Dauno per la realizzazione dei Centri di Accesso Pubblico a Servizi Digitali Avanzati (CAPSDA) previsti nell'APQ "in materia di e-government e Società dell'Informazione nella Regione Puglia".

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e d) della L.R. n. 7/1997 e s.m.

LA GIUNTA

Udita la relazione resa dal Presidente;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Responsabile delle Politiche Comunitarie;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di approvare la relazione del Presidente;
- di approvare la bozza di Convenzione allegata al presente provvedimento quale parte integrante da sottoscrivere con le Comunità Montane del Nord e Sud Appennino Dauno;
- di autorizzare il Presidente della Giunta Regionale alla sottoscrizione della Convenzione;
- di prendere atto che il presente provvedimento, come specificato in premessa nella sezione contabile, non comporta impegno di spesa e che le somme occorrenti trovano copertura nel piano

finanziario approvato con DGR n. 1487 del 05/10/2004 e che alla liquidazione si provvederà secondo le modalità e criteri indicati nell'APQ "in materia di e-government e Società dell'Informazione nella Regione Puglia" approvato con DGR n. 788 del 25/05/2004 e nella Convenzione che si approva con il presente atto;

- di incaricare il competente Ufficio Contratti del-

l'Assessorato Affari Generali all'espletamento degli adempimenti connessi alla stipula della Convenzione;

- di pubblicare il presente provvedimento e la relativa Convenzione sul Bollettino della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

LA REGIONE PUGLIA

LA COMUNITA' MONTANA MONTI DAUNI SETTENTRIONALI

LA COMUNITA' MONTANA MONTI DAUNI MERIDIONALI

VISTO l'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni e integrazioni, che disciplina gli istituti della programmazione negoziata;

VISTA in particolare la lettera c) dello stesso comma 203, che definisce e delinea i punti cardine dell'Accordo di programma quadro, quale strumento promosso in attuazione di un'Intesa istituzionale di programma e per la realizzazione di un programma esecutivo di interventi d'interesse comune o funzionalmente collegati;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed integrazioni, recante: "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTA la legge 30 giugno 1998, n. 208 concernente la prosecuzione degli interventi nelle aree depresse;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi dell'ordinamento delle Autonomie locali";

VISTA la delibera del CIPE 21 marzo 1997, n. 29, concernente la disciplina della programmazione negoziata e, in particolare, il punto 1 sull'Intesa Istituzionale di Programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli Accordi di programma quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti sub-regionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c), comma 203, dell'articolo 2 della legge n. 662/1996;

VISTA la delibera CIPE del 9 maggio 2003, n. 17 "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate" -, rifinanziamento della legge 208/1998 - per il triennio 2003/2005 (legge finanziaria 2003, art. 61), che ha definito il riparto delle risorse tra Amministrazioni centrali e regionali;

VISTO che la stessa delibera CIPE 17/2003, destina al Ministro per l'innovazione e le tecnologie 126 milioni di euro per la realizzazione di interventi nel campo della società dell'informazione, in attuazione del Programma "Per il Sud e non solo" (punto E.1.1.2 tabella di ripartizione risorse per investimenti pubblici triennio 2003/2005);

VISTO il DM del 2 marzo 2004 del Ministro per l'Innovazione e le tecnologie che stabilisce all'art. 3 l'attribuzione delle competenze al Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie ed al Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione riguardo i progetti e le risorse finanziarie del programma "Per il Sud e non solo" affidato al MIT dalla delibera CIPE 17/03;

VISTA l'Intesa istituzionale di programma sottoscritta tra il Governo della Repubblica e la Regione Puglia, approvata dal CIPE il 15 febbraio 2000 e sottoscritta in data 15 febbraio 2000;

VISTA la delibera della Giunta Regionale del 26 settembre 2003 n. 1458 di ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - triennio 2003/2005 attribuite dalla delibera CIPE n. 17/2003 alla Regione Puglia che assegna euro 39,35 milioni al settore società dell'informazione;

VISTA la delibera della Giunta regionale del 25 maggio 2004, n. 788, con la quale viene approvata la destinazione delle risorse assegnate alla società dell'informazione nell'ambito della delibera Cipe 17/2003, pari a euro 39,35 milioni, e le schede generali di progetto per tutti gli interventi previsti nell'Accordo di Programma Quadro pari a euro 66,42 milioni.

VISTO l'Accordo di Programma Quadro "in materia di e-government e Società dell'Informazione nella regione Puglia", firmato nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma tra Governo della Repubblica Italiana e la Regione Puglia - il 4 agosto 2004 da Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per l'innovazione e le Tecnologie (DIT), Centro Nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) e Regione Puglia;

STIPULANO LA SEGUENTE

Convenzione per il finanziamento di punti e centri di accesso pubblico a servizi digitali avanzati nell'ambito del progetto "Centri di Accesso pubblico ai servizi digitali avanzati (CAPSDA)" - Accordo di Programma Quadro "in materia di e-government e Società dell'Informazione nella regione Puglia"

Articolo 1 - Premessa

La premessa e ogni documento allegato alla Convenzione è patto e costituisce parte integrante della presente Convenzione.

Articolo 2 - Oggetto

La presente Convenzione ha ad oggetto i rapporti economici e giuridici, tra la Regione Puglia, la Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali e la Comunità Montana Monti Dauni Meridionali, queste ultime due di seguito denominate Affidatari, derivanti dal finanziamento di 19 punti e 13 centri di accesso pubblico a servizi digitali avanzati nei territori comunali ricadenti nell'area di riferimento delle suddette Comunità - come da tabella allegata alla presente convenzione - nell'ambito del progetto "Centri di Accesso pubblico ai servizi digitali avanzati (CAPSDA)", Accordo di Programma Quadro "in materia di e-government e società dell'informazione nella regione Puglia".

Articolo 3 - Obblighi degli Affidatari

1. Gli Affidatari si impegnano ad individuare un centro di coordinamento tecnico unico per l'attuazione della presente convenzione;
2. Gli Affidatari si impegnano a presentare congiuntamente la progettazione esecutiva relativamente all'oggetto di cui al precedente articolo 2, redatta in base alla progettazione definitiva predisposta dalla Regione Puglia, sulla base delle linee guida predisposte dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie;
3. La progettazione esecutiva dovrà essere presentata entro 30 giorni dalla data di approvazione del progetto definitivo da parte del responsabile dell'Accordo di Programma Quadro "in materia di e-government e Società dell'Informazione nella regione Puglia";
4. Gli Affidatari si impegnano, ciascuno per il proprio territorio di riferimento, a sottoscrivere con i Comuni interessati dalla localizzazione dei 19 punti e 13 centri pubblici di accesso ai servizi digitali avanzati, indivi-

duati nella tabella allegata alla presente convenzione, appositi protocolli di intesa e a presentarli contestualmente alla progettazione esecutiva;

5. Gli Affidatari si impegnano a individuare ed indicare, ciascuno per la propria struttura, il responsabile di procedimento;

6. Ciascun Affidatario si impegna a realizzare, per il tramite del proprio responsabile di procedimento, il numero di punti e centri di accesso pubblico individuati nella tabella allegata alla presente convenzione;

7. Gli Affidatari si impegnano a realizzare quanto di propria competenza nel rispetto degli obiettivi, dei contenuti, dei tempi, dell'articolazione, delle modalità organizzative ed esecutive di svolgimento e dei costi specificati nel progetto definitivo;

8. Gli Affidatari si impegnano a realizzare il Progetto secondo la distribuzione per voci di costo in base al piano finanziario allegato alla presente convenzione;

9. Gli Affidatari si impegnano ad aderire al sistema di monitoraggio, che sarà predisposto dalla Regione Puglia secondo le vigenti normative in materia di monitoraggio dei finanziamenti Cipe e in base ai regolamenti predisposti dal Dipartimento di Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze;

10. Gli Affidatari si impegnano ad aderire al sistema di monitoraggio che sarà predisposto dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie della Presidenza del Consiglio;

11. Gli Affidatari si impegnano a tenere contabilità separata per la gestione del progetto;

12. Gli Affidatari si impegnano ad utilizzare la RUPAR per tutti i servizi previsti, ivi comprese le modalità di rendicontazione, ad eccezione di singoli casi che verranno sottoposti al vaglio della Regione Puglia che, qualora ne verifichi l'opportunità, procederà per espressa autorizzazione scritta. Detto impegno dovrà altresì essere assunto dalle amministrazioni principali sottoscrittrici dei protocolli d'intesa di cui al precedente punto 4.

13. Gli Affidatari si impegnano ad individuare, a seguito dell'attuazione del progetto, una struttura unica di gestione e coordinamento per la gestione unitaria dei punti e centri di accesso di competenza.

Articolo 4 - Durata

La presente Convenzione ha durata pari a 24 mesi.

Articolo 5 -Referenti

Gli Affidatari comunicheranno entro 30 giorni dalla data della sottoscrizione della presente convenzione i nominativi dei due responsabili di procedimento e del coordinatore tecnico unico di Progetto.

Articolo 6 - Importo del contributo

1. Per lo svolgimento delle attività previste dal Progetto, la Regione Puglia si impegna a trasferire agli Affidatari un contributo in via provvisoria di euro 2.218.000 così ripartito:

Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali euro 1.078.000;

Comunità Montana Monti Dauni Meridionali euro 1.140.000;

2. Tale contributo, a copertura del 100% dei costi previsti e riconosciuti ammissibili a finanziamento, secondo la distribuzione per voci di costo come da piano finanziario allegato alla presente convenzione, per la realizzazione delle attività specificate nel Progetto, costituisce il contributo massimo concedibile e, pertanto, per nessun motivo gli Affidatari potranno richiedere alla Regione Puglia somme aggiuntive per la realizzazione del progetto oggetto della presente Convenzione;

3. L'erogazione del contributo sopra indicato avverrà nei modi e nei termini di cui al seguente articolo 7;

4. La Regione Puglia si riserva, a fronte della progettazione esecutiva presentata, di poter variare la distribuzione del finanziamento tra i due Affidatari nell'ambito del contributo previsto al punto I. del presente articolo;

5. La Regione Puglia si impegna ad assegnare agli Affidatari risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle oggetto della presente convenzione per la copertura di spese relative all'acquisizione di tecnologie assistive per le esigenze dei disabili con riferimento alla Legge n. 4/2004 (Legge Stanca).

Articolo 7 - Modalità e tempi di erogazione del corrispettivo

Per la realizzazione del Progetto di cui al precedente art. 2, la Regione Puglia corrisponderà a ciascun Affidatario il finanziamento di cui all'articolo 6 nei seguenti termini e modalità:

- 30% del finanziamento ad attestazione da parte del Responsabile del procedimento di avvenuto concreto inizio delle attività;
- fino al 65% dell'ammontare complessivo, in erogazioni quadrimestrali, delle spese ammissibili, sostenute e debitamente documentate. Dette erogazioni restano subordinate alla rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nei modi di legge per le quali la Regione ha disposto precedenti erogazioni;
- il saldo, pari al 5% del finanziamento, ad omologazione da parte della Regione della spesa complessiva sostenuta per l'attuazione della proposta, previa presentazione di un rendiconto finanziario finale di tutti i costi ammissibili del progetto, unitamente al certificati di collaudo dei lavori e/o delle forniture e di regolare esecuzione dei servizi, approvati da parte dell'Ente individuato quale responsabile dell'attuazione stessa.

Articolo 8 - Riduzione del finanziamento e variazioni del Progetto

1. Ogni variazione del Progetto dovrà essere preventivamente concordata dagli Affidatari con la Regione Puglia e potrà essere autorizzata solo laddove la soluzione alternativa si presenti coerente sotto il profilo economico e degli obiettivi del progetto.

2. Nel caso di modifiche al progetto non autorizzate, la Regione Puglia si riserva la facoltà di non erogare in tutto o in parte il finanziamento.

Articolo 9 - Ulteriori obblighi degli affidatari

Gli Affidatari si impegnano, in esecuzione della presente convenzione:

- a) a tenere costantemente informata la Regione Puglia sullo svolgimento dei lavori e fornire con la massima solerzia qualsiasi informazione richiesta dalla stessa;
- b) a mettere a disposizione della Regione Puglia ed a richiesta di questi i documenti relativi allo stato di avanzamento dei lavori ed a redigere, ove occorra, note illustrative dell'attività svolta;
- c) a consentire l'accesso degli incaricati della Regione Puglia a tutta la documentazione tecnica, amministrativa e contabile, alle proprie scritture contabili, ai locali e alle sedi in cui si svolgono le attività e a quant'altro si renda necessario al fine delle verifiche e dei controlli che la Regione Puglia riterrà necessari;
- d) a non alienare i beni agevolati per un periodo di cinque anni dal termine del programma agevolato;
- e) a tenere a disposizione della Regione Puglia, dello Stato Italiano e dell'Unione Europea, per cinque anni a decorrere dalla scadenza della presente convenzione, rilasciandone copia a richiesta, tutta la documentazione necessaria alla comprensione e conoscenza del lavoro svolto, nonché tutti i giustificativi delle spese rendicontate;
- f) consentire e dare il massimo supporto possibile alle attività di promozione e disseminazione delle informazioni e dei risultati ottenuti nell'ambito del POR Puglia 2000-2006

Articolo - 10 Diritto di riuso

Fatti salvi i diritti acquisiti da parte di terzi, gli Affidatari si impegnano, e con loro le amministrazioni beneficiarie del finanziamento, nel rispetto dell'art. 25, commi 1 e 2 della legge 24/11/2000 n. 340, a rendere disponibili, sulla base di specifici accordi e a titolo gratuito, alle amministrazioni pubbliche, le esperienze e le soluzioni realizzate nell'ambito della presente convenzione.

Articolo - 11 Autonomia delle parti

Gli Affidatari riconoscono che qualsiasi impegno o responsabilità comunque assunti nei confronti di terzi faranno esclusivamente carico agli Affidatari stessi.

Articolo - 12 Divieto di cessione

La Regione Puglia rimane del tutto estranea ai rapporti giuridici e di fatto posti in essere a qualsiasi titolo dagli Affidatari, i quali manlevano la Regione Puglia stessa da ogni responsabilità per danni alle persone ed alle cose, anche di terzi, nonché da ogni pretesa ed azione al riguardo che derivino in qualsiasi momento e modo da quanto forma oggetto della presente convenzione.

Articolo - 13 Verifiche e poteri ispettivi

La Regione Puglia si riserva la facoltà di effettuare in qualsiasi momento, e con le modalità che riterrà più opportune, verifiche e controlli su quanto connesso all'adempimento degli obblighi a carico degli Affidatari in riferimento alla presente convenzione.

Tali poteri ispettivi potranno, allo stesso modo, essere esercitati anche dalla Commissione Europea nei modi e nelle forme dalla stessa ritenuti opportuni.

Articolo 14 - Recesso e risoluzione della Convenzione

Alla Regione Puglia è riservata la facoltà di sospendere l'erogazione del contributo di cui al precedente art. 6, allorché la realizzazione delle attività non proceda nei tempi e con le modalità previste nel Programma approvato e dalla progettazione esecutiva approvata relativa a ciascuna linea di intervento.

Alla Regione Puglia è riservato il potere di risolvere la presente convenzione nel caso in cui gli Affidatari incorrano in violazioni o negligenze, tanto in ordine alle condizioni di cui al presente atto, quanto a norme di legge o regolamenti, disposizioni amministrative e norme di buona e corretta amministrazione.

A tal riguardo le parti convengono che i termini, le condizioni e le modalità di attuazione stabilite nella presente convenzione sono a tutti gli effetti perentori ed essenziali con conseguente risoluzione di diritto della convenzione in caso di inadempimento, in caso di grave ritardo degli Affidatari o di negligenza nell'adempimento degli obblighi assunti.

La Regione Puglia potrà inoltre recedere dalla convenzione qualora, nel corso delle attività emerga l'impossibilità, anche per cause non imputabili agli Affidatari, di conseguire gli obiettivi del progetto.

La convenzione si risolverà di diritto su semplice comunicazione della Regione Puglia, ove la diffida ad adempiere, contenente l'indicazione delle gravi inadempienze riscontrate, effettuata con lettera raccomandata agli Affidatari, sia rimasta senza effetti decorsi giorni 15 (quindici) dalla sua ricezione.

Il recesso sarà esercitato mediante comunicazione scritta ed avrà effetto immediato a partire dal momento del suo ricevimento da parte degli Affidatari.

In caso di risoluzione e di recesso, la concessione del contributo di cui all'art. 3 verrà revocata e gli Affidatari saranno tenuti a ripetere le somme eventualmente ricevute a titolo di anticipazione e SAL.

La Regione Puglia si riserva il diritto di richiedere il risarcimento dei danni derivanti da quei comportamenti degli Affidatari che hanno provocato la risoluzione della convenzione.

Articolo - 15 Domicilio

A tutti gli effetti di cui alla presente convenzione le parti dichiarano di eleggere domicilio:

- quanto a Regione Puglia, in Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 BARI.
- quanto agli Affidatari presso
- Eventuali variazioni avranno effetto dopo la relativa comunicazione per iscritto all'altra parte.

Articolo 16 - Clausola compromissoria

1. Le parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie che dovessero comunque insorgere tra loro in dipendenza della presente Convenzione.

2. Per ogni controversia che dovesse insorgere nella applicazione della presente convenzione è competente il Foro di Bari. Non viene ammesso il ricorso all'arbitrato.

Articolo 17 - Trattamento dei dati personali

Tutti i dati personali saranno utilizzati dalla Regione Puglia per soli fini istituzionali, assicurando la protezione e la riservatezza delle informazioni secondo la normativa vigente.

Articolo 18 - Oneri fiscali, spese contrattuali

La presente Convenzione sarà registrata solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 5, secondo comma, del DPR 26 ottobre 1972, n. 634 e successive modifiche e integrazioni, a cura e spese della parte richiedente. E' inoltre esente da bollo ai sensi dell'articolo 16 della tabella B annessa al DPR 26 ottobre 1972, n. 642, modificato dall'articolo 28 del DPR 30 dicembre 1982, n. 955.

Si allega, ai sensi dell'art. 1 copia del progetto definitivo.

Letto, confermato e sottoscritto

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno _____ presso _____

la Regione Puglia, in persona di _____,

La Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali, Codice Fiscale n. di seguito denominato Affidatario, all'uopo rappresentata, come da atto allegato, da _____, nato a _____, il _____, in qualità di _____

La Comunità Montana Monti Dauni Meridionali, Codice Fiscale n. di seguito denominato Affidatario, all'uopo rappresentata, come da atto allegato, da _____, nato a _____, in qualità di _____;

Piano finanziario Progetto Capsda - Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali e Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali

Fasi del Progetto	Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali	Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali	TOTALE
progetto esecutivo	25.000	25.000	50.000
Programme management e monitoraggio	70.000	70.000	140.000
attuazione			
- punti	108.000	120.000	228.000
- centri	300.000	350.000	650.000
costi di gestione 1° anno	500.000	500.000	1.000.000
piano di comunicazione	75.000	75.000	150.000
TOTALE	1.078.000	1.140.000	2.218.000

PROGETTO CAPSDA**ELENCO CENTRI DI ACCESSO PUBBLICO****COMUNITA' MONTANA DEI MONTI DAUNI SETTENTRIONALI**

Comuni	Luogo di allocazione
Biccari	Biblioteca Comunale
Casalnuovo Monterotaro	Sede Comunità Montana
Castelnuovo della Daunia	c/o Terme
Pietramontecorvino	c/o Istituto religioso di formazione ed istruzione professionale
San Marco la Catola	Biblioteca Comunale
Volturara Appula	Biblioteca Comunale

COMUNITA' MONTANA DEI MONTI DAUNI MERIDIONALI

Comuni	Luogo di allocazione
Bovino	Sede Comunità Montana
Candela	Biblioteca Scolastica
Castelluccio dei Sauri	Sede Comunale
Faeto	Sede Comunale
Monteleone di Puglia	Futura società cooperativa - Onlus
Orsara di Puglia	Museo Diocesano
Troia	Biblioteca Comunale

PROGETTO CAPSDA**ELENCO PUNTI DI ACCESSO PUBBLICO****COMUNITA' MONTANA DEI MONTI DAUNI SETTENTRIONALI**

Comuni	Luogo di allocazione
Alberona	Sede Comunale
Carlantino	Museo Comunale
Casalnuovo Monterotaro	Sede Comunità Montana
Casalvecchio di Puglia	Biblioteca Comunale
Celenza Valfortore	Biblioteca Comunale
Motta Montecorvino	Sede Comunale
Pietramontecorvino	c/o Istituto religioso di formazione ed istruzione professionale
Roseto Valfortore	c/o sede Osservatorio Ecologia ambientale
Volturino	Biblioteca Comunale

COMUNITA' MONTANA DEI MONTI DAUNI MERIDIONALI

Comuni	Luogo di allocazione
Accadia	Biblioteca Comunale
Anzano di Puglia	Sede Comunale
Ascoli Satriano	Museo Comunale
Bovino	Museo Diocesano
Castelluccio Valmaggiore	Biblioteca Scolastica
Celle di San Vito	Sede Comunale
Deliceto	Biblioteca Comunale
Panni	Sede Comunale
Rocchetta Sant'Antonio	Biblioteca Comunale
Sant'Agata di Puglia	Biblioteca Comunale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 255

L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r. 18/2000. protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Settore Protezione Civile, confermata dal Dirigente, riferisce:

L'articolo 117, III comma, della Costituzione qualifica la protezione civile tra le materie di legislazione concorrente per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali che resta riservata alla legislazione dello Stato;

In materia di protezione civile il quadro normativo nazionale di riferimento è attualmente definito dal combinato disposto della legge n. 225/1992, come modificata dalla legge n. 401/2002, nonché dal decreto legislativo n. 112/1998;

Il D.Lgs n. 112/1998 ha innovato profondamente il quadro di attribuzione delle funzioni Amministrative, individuando espressamente quelle attribuite allo Stato (art. 107) e quelle attribuite alle Regioni, alle Province ed ai Comuni (art. 108).

Nello specifico, allo Stato compete la emanazione degli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e di prevenzione, in relazione alle varie ipotesi di rischio, nonché la predisposizione d'intesa con le Regioni e gli Enti territoriali interessati, dei piani di emergenza nei casi di eventi calamitosi di cui all'art. 2 comma 1 lettera c. della legge 225/1992.

Alle Regioni compete la predisposizione dei piani di previsione e prevenzione dei rischi, nonché la emanazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi, di cui all'art. 2 comma 1 lettera b della legge 225/1992.

Alle Province compete l'attuazione, in ambito

provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, nonché la predisposizione dei piani provinciali di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali.

Ai Comuni compete l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite dai programmi e piani regionali, nonché la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza.

Per effetto dell'art. 5 comma 4 del Decreto Legge 343/2001 (convertito con L. 401/2001), il Prefetto mantiene, in ambito provinciale, le competenze di cui all'art. 14 della L. 225/1992.

La Circolare del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri 30 settembre 2002, n.35114, recante "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 236 (serie generale) dell'8 ottobre 2002, emanata nell'ambito di quanto disposto dall'art. 5, comma 5 della legge n.401/2001, ha opportunamente sottolineato che "in sede di interpretazione di una norma giuridica rimasta immutata nel tempo, malgrado sia variato il quadro normativo di riferimento, se ne deve ricercare il significato il più possibile coerente con le disposizioni risultanti dal complesso normativo globale in cui la norma da interpretare si trova collocata, facendo, a tal fine, ricorso alla cosiddetta interpretazione "evolutiva".

Conseguentemente, le competenze Prefettizie e quelle degli Enti territoriali debbono "convivere" in un contesto di unicità di obiettivi da perseguire in termini di prevalente interesse pubblico, sì da realizzare quella fondamentale integrazione ed implementazione di risorse che il legislatore, anche costituzionale, ha ritenuto indispensabile in materia di protezione civile e che "quindi, in concreto, una volta verificatosi l'evento, il Prefetto, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti Enti territoriali, assicurerà, agli stessi, il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di protezione civile".

Pertanto, al verificarsi di un evento calamitoso occorre assicurare il massimo di protezione agli interessi esposti al pericolo quali la vita e l'incolumità delle persone e la salvaguardia di beni e infrastrutture, innanzitutto attraverso la immediata e coordinata attivazione di tutte le risorse necessarie disponibili sul territorio, in una logica di garanzia dell'efficacia su tutto il territorio regionale di prestazioni pubbliche che attengono alla tutela di diritti fondamentali della persona;

In tale prospettiva il Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02.2004 ha emanato gli : "indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" pubblicati nel supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004.

La Legge regionale 30 novembre 2000 n. 18 all'art. 11 ha stabilito che restano attribuite alla Regione tutte le funzioni ed i compiti amministrativi ad essa conferiti in materia di protezione civile che richiedono l'unitario esercizio in sede regionale, con particolare riferimento agli ambiti ivi indicati.

Per quanto innanzi la Regione Puglia ha avviato l'attività amministrativa finalizzata alla definizione delle linee guida in materia di pianificazione d'emergenza, condivise da tutti i soggetti istituzionali interessati.

Pertanto, con nota prot. n. 2174/PC in data 30 luglio 2004, il Presidente della Giunta Regionale ha proposto agli Enti ed alle Strutture tecniche interessate la bozza di un protocollo di intesa, con allegato documento tecnico di indirizzo, per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali, nel rispetto del complessivo assetto di responsabilità e competenze derivante dalla legislazione vigente, chiedendo, altresì, ai medesimi soggetti di formulare proposte di integrazione ed osservazioni.

Sulla proposta sono state formulate precisazioni migliorative dalle Prefetture di Bari, Brindisi e Lecce, dalla Direzione Interregionale VV.F. per la Puglia e la Basilicata, dal Corpo Forestale dello Stato, dall'Unione Regionale Province (UPI), dalle

Province di Brindisi e Foggia, dalle Strutture Tecniche Periferiche (ex Genio Civile) di Foggia e Taranto, dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Foggia.

A seguito di specifico incontro tecnico tenutosi il 21 gennaio 2005 presso la sede del Settore Protezione Civile, cui hanno partecipato, previa formale convocazione di cui alla nota prot. n. 3970/PC del 7.12.2004, i seguenti Enti:

- Prefetture-Uffici Territoriali del Governo di Bari, Brindisi, Lecce, Foggia e Taranto
- Direzione Interregionale dei VV.F.
- Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto.
- Unione regionale delle Bonifiche e Irrigazioni.

In tale riunione sono stati valutati e discussi tutti i contributi formulati dai vari Enti, giungendo alla contestuale definizione del testo del "Protocollo d'intesa con allegate linee guida regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di protezione civile", condiviso tecnicamente da tutti i presenti.

Pertanto si propone l'approvazione dei suddetti atti con l'adozione dei conseguenti adempimenti amministrativi.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001

Il presente atto non comporta, allo stato, alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli Enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivaleersi sulla Regione;

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, ai sensi della L.R. 7/94, art. 4 comma 4 lett. d)

LA GIUNTA

- Udita la relazione del Presidente e la conseguente proposta;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente

provvedimento dal funzionario istruttore e dal Dirigente del Settore di Protezione Civile;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di approvare, per le motivazioni esposte in premessa, che vengono integralmente richiamate, il “protocollo d’intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione d’emergenza in materia di protezione civile”. allegato al presente provvedimento e facente parte integrante, da sottoscrivere fra la Regione Puglia, le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, le Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, l’Unione Regionale delle Province Pugliesi, l’Associazione Nazionale Comuni Italiani-Sezione Puglia, la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile della Puglia, la Delegazione Unione nazionale dei Comuni e degli Enti Montani-Puglia, e l’Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la Puglia;
- di incaricare il Settore Protezione Civile, nelle

more della sottoscrizione dell’atto, di assicurare l’azione di coordinamento necessaria per l’adeguamento dell’atto, in esito ad eventuali necessità formali e non sostanziali presentate dagli Enti interessati garantendo l’originaria impostazione dello stesso, lo spirito collaborativo tra gli Enti e gli obiettivi di efficienza ed efficacia del documento, riferendo al riguardo al Presidente della Giunta regionale;

- di incaricare il Dirigente Ing. Giuseppe Tedeschi di convocare tutti i soggetti interessati per la sottoscrizione del protocollo, di intesa, nonché di firmare il medesimo atto in rappresentanza della Regione Puglia, in tanti originali quanti sono gli enti;
- di incaricare il Dirigente del Settore Protezione Civile, di operare tutte le iniziative consequenziali alla stipula del protocollo, nonché di verificare l’attuazione dello stesso da parte degli Enti territoriali;
- di pubblicare il presente atto, unitamente all’allegato che ne fa parte integrante, nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

**PROTOCOLLO D'INTESA
SULLE LINEE-GUIDA REGIONALI
PER LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA
IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE**

Tra Regione Puglia, Prefetture-Uffici Territoriali del Governo di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, Direzione Interregionale dei VV.F. Puglia e Basilicata, Unione Regionale delle Province Pugliesi, Associazione Nazionale Comuni Italiani sezione della Puglia, Delegazione UNCEM della Puglia, e Unione Regionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la Puglia

PREMESSO CHE, IN VIA GENERALE,

- l'articolo 117, III comma, della Costituzione qualifica la protezione civile tra le materie di legislazione concorrente per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali che resta riservata alla legislazione dello Stato;
- il successivo VI comma del medesimo articolo, trattando della potestà regolamentare, stabilisce che essa compete allo Stato solo per le materie di propria legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni, mentre spetta direttamente alle Regioni in ogni altra materia;
- l'articolo 118, 1 comma, della Costituzione attribuisce le funzioni amministrative ai Comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base di principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza;
- in questo disegno complessivo trova fondamento l'iniziativa della Regione Puglia di emanare delle linee-guida in materia di pianificazione d'emergenza, ricorrendo ad una procedura concertata con tutti i soggetti istituzionali interessati;
- la principale fonte normativa in materia di protezione civile resta, a tutt'oggi, la legge 24 febbraio 1992, n.225, recante "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile", come recentemente modificata dal decreto-legge 7 settembre 2001, n. 3 43, recante "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile", convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, unitamente alle disposizioni contenute nel Capo VIII del Titolo III del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (artt. 107-109), con il quale si è data attuazione alla riforma amministrativa di cui al Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 determinando, in particolare, gli ambiti di rispettiva responsabilità dello Stato, delle Regioni e degli enti locali per quanto riguarda compiti e funzioni in materia di protezione civile;
- la successiva emanazione del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, aveva provveduto al riordino dell'organizzazione del governo e delle diverse strutture statali, dedicando un apposito Capo all'istituzione dell'Agenzia di protezione civile ed al riassetto complessivo del settore, disponendo, con l'art. 87 l'abrogazione esplicita di alcune disposizioni della legge n. 225/1992;
- in seguito, la citata legge n. 401/2001, ha abrogato l'intero Capo del d.Lgs. n. 300/1999 relativo all'Agenzia di protezione civile e, quindi, anche l'art. 87, comportando la riviviscenza dell'intera originaria versione della legge n. 225/1992, compatibilmente con la clausola di abrogazione innominata contenuta nell'art. 6 del

provvedimento che, testualmente, recita: “Sono abrogate le disposizioni della legge 24 febbraio 1992, n. 225, incompatibili con il presente decreto”;

- va tenuto conto, comunque, che la legge n. 401/2001, pur cancellando le abrogazioni disposte dal d.Lgs. n.300/199, ha ripristinato la legge n. 225/1992 facendo salve le integrazioni di sistema apportate dal d.Lgs. n. 112/1998, che, infatti, la legge n. 401/2001 fa esplicitamente salvo all’art. 5, commi 1 e 6, con particolare riferimento alle attribuzioni di responsabilità stabilite dagli articoli 107 e 108 del d.lgs. in parola;
- la legge n. 401/2001 ha definito, peraltro, un nuovo assetto ordinamentale della materia, solo in parte ripercorrendo la strada già segnata dalla legge n. 225/1992;
- alla luce di questo complesso susseguirsi di disposizioni legislative il quadro delle responsabilità dei diversi soggetti istituzionali con riferimento a specifiche funzioni richiede una ricostruzione articolata;
- in questo percorso si colloca la Circolare del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri 30 settembre 2002, n. 35114, recante “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile” ‘ pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.236 (serie generale) dell’8 ottobre 2002, emanata nell’ambito di quanto disposto dall’art. 5, comma 5 della legge n. 401/2001, che ha opportunamente sottolineato che “in sede di interpretazione di una norma giuridica rimasta immutata nel tempo, malgrado sia variato il quadro normativo di riferimento, se ne deve ricercare il significato il più possibile coerente con le disposizioni risultanti dal complesso normativo globale in cui la norma da interpretare si trova collocata, facendo, a tal fine, ricorso alla cosiddetta interpretazione “evolutiva”;
- ricorre l’urgente necessità della riorganizzazione e del potenziamento del sistema di protezione civile degli enti locali, sottolineando che, a tale scopo, la Giunta Regionale ha autorizzato il Dirigente del Settore Regionale di Protezione Civile a concedere contributi ai medesimi nei limiti delle disponibilità finanziarie programmate dal Fondo regionale di Protezione Civile destinate a specifiche finalità, tra le quali rientra la redazione o l’aggiornamento dei piani provinciali e comunali di emergenza.

DATO ATTO ALTRESI’ GHE CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA TEMATICA DELLA PIANIFICAZIONE D’EMERGENZA,

- la legge n. 225/1992, nel testo originario, affrontava la questione dei piani di emergenza in due punti: all’art. 4, trattando dei piani di livello nazionale da predisporre a cura del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e all’art. 14, 1’ comma, trattando dei piani di livello locale, da predisporre a cura dei Prefetti, non attribuendo né alle Regioni, né agli enti locali specifiche responsabilità in materia di pianificazione d’emergenza;
- successivamente il d.Lgs n. 112/1998 ha profondamente innovato il quadro delle responsabilità in materia di pianificazione d’emergenza rispetto alla legge del 1992 e, in particolare:
 - ha introdotto il piano comunale ed intercomunale (art. 108, comma 1, lettera c), punto 3);
 - ha ripartito la responsabilità di pianificazione in sede locale tra gli organismi di rappresentanza democratica (Regioni ed enti locali);
 - ha distinto i piani per eventi di tipo “c” e per quelli di tipo “b”;
- per quanto riguarda gli eventi di tipo “c” o, comunque, le emergenze di rilievo nazionale, l’art. 107, comma 1, lettera f) punto 2), ha attribuito allo Stato (senza distinzione tra livello centrale e periferico, né limitazioni di carattere territoriale) la responsabilità della pianificazione d’emergenza e del coordinamento unitario

degli interventi di soccorso, specificando, comunque, che essi devono essere realizzati rispettivamente con l'intesa e con il concorso delle regioni e degli enti locali interessati;

- per quanto riguarda gli eventi di tipo "b" o, comunque, le emergenze di dimensione regionale, ha invece conferito:
 - alle regioni la responsabilità:
 - di dettare indirizzi per l'elaborazione dei piani provinciali di emergenza per gli eventi di tipo "b" (art. 108, comma 1, lettera a), punto 3);
 - di attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinato dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di tipo "b", anche avvalendosi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (art. 108, comma 1, lettera a), punto 2);
 - alle Province la responsabilità di predisporre i piani provinciali di emergenza (art. 108, comma 1, lettera b), punto 2);
 - ai comuni la responsabilità di predisporre i piani comunali e/o intercomunali di emergenza (art. 108, comma 1, lettera e), punto 3);
- come già richiamato, l'art. 5, commi 1 e 6 della legge n. 401/2001 fa esplicitamente salvo il riparto delle attribuzioni previsto dal d.Lgs. n. 112/1998 ed in questa prospettiva va quindi letto ogni eventuale nuovo riferimento al testo originario della legge n. 225/1992;
- il comma 4 dell'art.5 della legge n. 401/2001 attribuisce alla responsabilità del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'attività tecnico-operativa volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le regioni e da queste in raccordo con i prefetti e con i comitati provinciali di protezione civile, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 225/1992 che, come già rilevato, va letto alla luce delle innovazioni di sistema introdotte dal d.Lgs. n. 112/1998;
- il successivo comma 4-bis assegna al medesimo Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le regioni, il compito di definire in sede locale e sulla base dei piani d'emergenza gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con i prefetti anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica,
- la Circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 35114 del 30 settembre 2002 ribadisce che:
 - le competenze degli enti territoriali nelle situazioni emergenziali sono fatte espressamente salve dall'art. 5, comma 1, del D.L. n. 343/2001, convertito nella Legge n. 401/2001;
 - per effetto dell'art. 5, comma 4, del citato D.L. n. 343/2001, rimane fermo quanto previsto dall'art. 14 della Legge n. 225/1992 in materia di competenze del Prefetto;
 - conseguentemente, le richiamate competenze prefettizie e degli enti territoriali debbono "convivere" in un contesto di unicità di obiettivi da perseguire in termini di prevalente interesse pubblico, sì da realizzare quella fondamentale integrazione ed implementazione di risorse che il legislatore, anche costituzionale, ha ritenuto indispensabile in materia di protezione civile" e che "quindi, in concreto, una volta verificatosi l'evento, il prefetto, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, assicurerà, agli stessi, il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di protezione civile",
- che, pertanto, verificatosi l'evento suscettibile di apprezzamento nell'ambito delle competenze di protezione civile, dovrà darsi attuazione a quanto pianificato, alla stregua delle previsioni di cui all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998, a livello locale dagli enti pubblici territoriali per quanto di rispettiva competenza, con il concorso, se necessario, dell'esercizio dei poteri prefettizi, come detto, volti, in particolare, all'attivazione delle risorse statali presenti sul territorio";

- è poi intervenuta la legge 27 dicembre 2002, n. 286, di conversione del decreto-legge n.245/2002, che nel combinato disposto degli articoli 1, 2 e 3 stabilisce che in caso di eventi di tipo C) e in situazioni di particolare gravità, su richiesta del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, il Presidente del Consiglio dei Ministri dispone, con proprio decreto, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'art. 5, comma 1, della legge n. 225/1992, che il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede, in qualità di Commissario delegato e con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della legge n.225/1992, al coordinamento degli interventi e di tutte le iniziative per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto, definendo con le regioni e gli enti locali interessati appositi piani esecutivi di misure ed opere per il superamento delle emergenze stesse. Per questa finalità il Capo del Dipartimento della Protezione Civile - quale Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri - dispone direttamente in ordine agli interventi di competenza delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'art. 11, comma 1, della legge n. 225/1992, realizzando anche i necessari coordinamenti con le regioni e gli enti locali, per assicurare la direzione unitaria dei servizi di emergenza;
- che, in particolare, in caso di evento calamitoso, occorre assicurare il massimo di protezione agli interessi esposti a pericolo quali la vita e l'incolumità delle persone e la salvaguardia di beni e infrastrutture, innanzitutto attraverso la immediata e coordinata attivazione di tutte le risorse necessarie disponibili sul territorio, in una logica di garanzia dell'efficacia su tutto il territorio regionale di prestazioni pubbliche che attengono alla tutela di diritti fondamentali della persona;
- è inoltre intervenuta la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", pubblicata nella gazzetta ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004;

la legge regionale 30 novembre 2000 n. 18 all'art. 1 stabilisce che la Regione emana gli indirizzi e i principi in materia di protezione civile cui devono attenersi gli enti locali e fornisce supporto ai Comuni nella pianificazione degli interventi di emergenza;

la Regione Puglia, rappresentata dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato; le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, rappresentate dai rispettivi Prefetti;

le Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, rappresentate dai rispettivi Presidenti o loro delegati;

Direzione Interregionale dei VV.F. Puglia e Basilicata, rappresentata dal Direttore Interregionale o suo delegato;

Unione Regionale delle Province Pugliesi, rappresentata dal Presidente o suo delegato;

Associazione Nazionale Comuni Italiani sezione della Puglia, rappresentata dal Presidente o suo delegato;

Delegazione UNCEM della Puglia, rappresentata dal Presidente o suo delegato;

Unione Regionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la Puglia, rappresentata dal Presidente o suo delegato;

CONVENGONO QUANTO SEGUE

1. In attesa dell'emanazione degli indirizzi statali in materia di pianificazione d'emergenza ex art. 5 della legge 9 novembre 2001, n. 401, ai sensi dell'art.108, comma 1, lettera a), punto 3) del d.Lgs. n. 112/1998 la Regione Puglia ha predisposto le linee-guida per l'elaborazione di piani d'emergenza a livello locale, che, secondo quanto indicato con la Circolare n. 35114/2002 del Dipartimento della Protezione Civile garantiscano "un coinvolgimento pieno delle risorse statali e locali, in una chiave di evidente ottimizzazione delle risorse stesse nell'ambito delle finalità di protezione civile e nel rispetto, in particolare, di quanto pianificato a livello regionale".
2. Dette linee-guida sono rivolte alle Amministrazioni Provinciali, agli Uffici Territoriali del Governo ed agli enti locali, anche in forma consorziata o associata, nel rispetto del complessivo assetto di responsabilità e competenze derivante dalla legislazione vigente, secondo quanto specificato in premessa.
3. Le linee-guida contengono, oltre agli opportuni indirizzi in termini procedurali ed operativi, tutti gli elementi conoscitivi e le informazioni disponibili in sede regionale relativamente alle diverse tipologie di rischio e rilevanti ai fini della definizione, con criteri uniformi ed omogenei, degli scenari di rischio da porre a base della pianificazione d'emergenza.

Regione Puglia - Presidente**Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Bari****Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Brindisi Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di
Foggia****Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Lecce****Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Taranto Provincia di Bari****Provincia di Brindisi Provincia di Foggia****Provincia di Lecce****Provincia di Taranto****Direzione Interregionale dei VV.F. Puglia e Basilicata Unione Regionale delle Province Pugliesi****Associazione Nazionale Comuni Italiani - Sezione Puglia****Delegazione Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani - Puglia****Unione Regionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la Puglia**

LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA PROVINCIALI E COMUNALI

INDICE

- 1. OBIETTIVI GENERALI**
- 2. STRUTTURA E STRUMENTI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIME**
- 3. SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI**
- 4. MODELLO DI INTERVENTO**
- 5. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI**

5.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO

IDRAULICO - FRANE E VALANGHE - MAREGGIATE FENOMENI DI FORTE INTENSITA' E BREVE DURATA

SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

MODELLO DI INTERVENTO

5.2 RISCHIO SISMICO

SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

MODELLO DI INTERVENTO

5.3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

MODELLO DI INTERVENTO

5.4 RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI MODELLO DI INTERVENTO

1. OBIETTIVI GENERALI

Il D.Lgs 112/98, art. 108, trasferisce alle Province la funzione di predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali ed attribuisce ai comuni il compito di predisporre i piani di emergenza comunali, anche in forma associata.

Tali disposizioni si integrano ed armonizzano con la legge n. 225/1992 e con la legge n. 401/2001 nel delineare un assetto di ruoli e competenze complesso ed articolato.

Principale obiettivo delle presenti linee guida è quello di fornire alle Province ed ai comuni un quadro di riferimento metodologico omogeneo per la elaborazione dei Piani di Emergenza.

In sintesi i piani di emergenza sono documenti che, finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni:

- affidano responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per la attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, in caso di incombente pericolo o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa o ente, in via ordinaria;
- definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento interorganizzativo, necessarie alla individuazione ed alla attuazione degli interventi urgenti;
- individuano le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

Quindi i piani costituiscono, sia a livello comunale che a livello provinciale, lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Inoltre devono tenere conto ed integrare i piani operativi di emergenza di enti, strutture tecniche, gestori di servizi pubblici ed essere completati con procedure tecniche di dettaglio, necessarie all'attivazione.

I piani devono essere integrati con il livello regionale e statale di pianificazione e gestione dell'emergenza.

I piani, nella forma speditiva, devono almeno contenere le procedure necessarie per effettuare una rapida ed ordinata evacuazione e/o assistenza dei cittadini e dei loro beni, presenti in un'area a rischio preindividuata o a seguito di segnalazione di un pericolo imminente o di un'emergenza in atto.

I Piani sono costituiti dagli scenari di evento attesi e dai modelli d'intervento.

Gli scenari attesi costituiscono supporto fondamentale e imprescindibile per la predisposizione dei modelli di intervento e sono basati sui dati e sulle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione e dei piani territoriali e di settore.

La pianificazione provinciale e comunale di emergenza prende in esame, in riferimento agli scenari possibili per il territorio, le tipologie di evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione territoriale, richiedono l'intervento coordinato di più Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.

Per le Province ed i Comuni che hanno già elaborato propri Piani di emergenza, le linee guida devono essere utilizzate ove necessario come base di riferimento per un aggiornamento biennale degli stessi, ovvero ogni qualvolta lo si ritenga necessario.

Il documento è composto da una parte generale e da parti specifiche per tipologia di eventi.

In questo documento vengono affrontate le tematiche relative alle seguenti tipologie di rischio e ambiti d'intervento:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
- RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE
- ULTERIORI RISCHI CONNESSI A SPECIFICHE PROBLEMATICHE, TERRITORIALMENTE RILEVANTI (da dettagliare successivamente)

I Piani, per ciascuno dei rischi elencati sopra, dovranno contenere specifiche sezioni tecniche che potranno essere integrate successivamente in relazione al progressivo affinamento degli scenari e al completamento del censimento risorse ed elementi esposti a rischio.

La Regione d'intesa con le Province, ritiene che il rischio idrogeologico e sismico abbiano carattere prioritario per il territorio.

La stesura dei Piani provinciali e comunali di emergenza è di competenza rispettivamente delle Province e dei Comuni o loro consorzi e unioni.

Le Province, considerata la necessaria integrazione delle componenti locali e statali per una efficace e coordinata risposta in caso di emergenza, prevedono la partecipazione degli Prefetture-Uffici Territoriali del Governo alle attività di pianificazione ed acquisiscono l'intesa dei Prefetti sui piani di emergenza provinciale.

Nei territori montani i comuni possono affidare alla Comunità Montana di appartenenza la stesura del Piano Sovracomunale o Comunale.

Le Comunità Montane, oltre alle attività previste nel modello di intervento relativo a specifici rischi, assicurano ai Comuni di competenza ogni possibile assistenza tecnica nelle fasi di attuazione del Piano, ferma restando la responsabilità operativa dei Sindaci.

Spetta alle Province con il supporto regionale il compito di promuovere, coordinare e verificare la predisposizione dei piani di emergenza anche a livello comunale.

2. STRUTTURA E STRUMENTI DELLA REGIONE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA E A SUPPORTO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione istituisce il Centro Operativo Regionale - C.O.R. presso la Struttura Regionale di Protezione Civile, diretto da un responsabile, e dotato di una sala operativa e, in caso di eventi di particolare gravità, da staff tecnici, costituiti in emergenza, integrati da eventuali commissioni regionali grandi rischi.

Il C.O.R. presidia le funzioni ed i compiti della Regione in materia di preparazione, previsione, allertamento, sorveglianza e gestione di situazioni di crisi e di emergenza, finalizzati alla salvaguardia dei cittadini, dei beni e del patrimonio culturale ed ambientale.

IL C.O.R. ha il compito di valutare le situazioni in atto, di assumere decisioni di natura tecnica, e di supportare il Presidente della Giunta Regionale, o l'Assessore delegato, per il governo delle emergenze.

La sala operativa assicura la presenza di personale regionale con turni dalle ore 8.00 alla ore 20.00 dal lunedì al sabato e con un servizio di reperibilità nel restante periodo.

In caso di evento di tipo c) o di particolare severità, su disposizione del Responsabile della Struttura Regionale di Protezione Civile, la sala operativa, integrata, progressivamente, da personale interno o esterno alla Struttura, sulla base di uno schema organizzativo predefinito, si organizza, in riferimento al metodo Augustus, per funzioni di supporto, anche accorpate.

3. SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Per una puntuale ed efficace pianificazione dell'emergenza è necessario procedere alla definizione degli scenari di evento rispetto ai quali delineare i modelli di intervento.

Per scenario d'evento atteso si intende:

- la descrizione sintetica della dinamica dell'evento;
- la perimetrazione anche approssimativa dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento;
- la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

In questo paragrafo vengono indicate in modo schematico le informazioni necessarie per produrre gli scenari di evento.

Le analisi di criticità contenute nel Programma provinciale di previsione e prevenzione, le analisi di pericolosità contenute nei Piani assetto idrogeologico o nei piani stralcio il Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi e altri documenti di analisi territoriale costituiscono base fondamentale per la definizione degli scenari attesi, della dinamica del fenomeno e della perimetrazione dell'area.

Per la valutazione preventiva del danno atteso è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio compresi nelle aree predefinite.

Bisogna tenere presente che la perimetrazione dell'area non sempre è definibile a priori ovvero l'evento può manifestarsi in un'area diversa o non coincidente con quella ipotizzata. In questo caso si procederà alla perimetrazione dell'area minacciata o interessata dall'evento imminente o avvenuto e contestualmente si provvederà al rilevamento del danno atteso o verificatosi.

Il Piano dovrà contenere in questa specifica sezione i seguenti elaborati:

- Descrizione sintetica della dinamica dell'evento; nei documenti stralcio dovrà essere predisposta opportuna scheda descrittiva;
- Carta dello scenario. La carta dovrà essere predisposta dalle Province nelle due forme di dettaglio da utilizzare nella pianificazione comunale e di sintesi provinciale, ad opportuna scala da valutarsi in funzione del rischio e da definire esattamente nei documenti stralcio; la carta dello scenario può essere un estratto dei Programmi provinciali di previsione e prevenzione o una rielaborazione dello stesso;
- Valutazione del danno atteso. Si deve intendere il numero di unità relative ad ognuno degli elementi esposti.

4. MODELLO DI INTERVENTO

I modelli di intervento devono essere delineati sulla base degli scenari di evento e articolati per tipologia di rischio.

Bisogna però tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili).

Per modello di intervento si deve intendere la definizione dei protocolli operativi da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza. I protocolli individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative (d'ora in avanti Organismi di protezione civile) che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C) e nel teatro d'evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

4.1 EVENTO CON PREANNUNCIO

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il modello di intervento prevede le fasi di attenzione preallarme e allarme.

Le fasi vengono attivate in riferimento a soglie di criticità, definite con le modalità indicate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004 ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla stessa Struttura agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Nelle more della realizzazione da parte della Regione Puglia del Centro Funzionale, le Prefetture continueranno a espletare i compiti finora svolti sulla base delle previsioni meteo fornite del Dipartimento di protezione civile.

La fase di attenzione viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte della Struttura di Protezione Civile e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di preallarme viene attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli incombenti. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di allarme viene attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e segnalazioni di fenomeni pericolosi incombenti o in atto provenienti dal territorio.

L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

E' possibile che l'evento atteso si verifichi o inizi prima della completa attuazione delle misure previste dal Piano per la fase di allarme, determinando una situazione di emergenza con due diversi momenti di risposta.

PRIMI SOCCORSI

I posti di coordinamento (C.C.S. - C.O.M. - C.O.C.) attivati nella fase di allarme non sono ancora a regime. I primi soccorsi urgenti vengono effettuati dalle strutture già presenti sul luogo o in prossimità.

SOCCORSI A REGIME

I Posti di coordinamento (C.C.S. - C.O.M. - C.O.C.) e relative sale operative attivate nella fase di allarme, ed organizzati secondo le funzioni del Metodo Augustus, sono a regime e perseguono gli obiettivi del Piano con priorità rivolta alla salvaguardia e all'assistenza della popolazione.

Lo schema tipo del modello di intervento per il rischio idrogeologico, contenente il sistema di comunicazioni - informazioni, i livelli di attivazione nelle varie fasi e le risposte da parte degli Organismi di Protezione Civile, è riportato negli indirizzi per tipologie di rischio. Ad esso dovranno uniformarsi tutti i piani provinciali e comunali.

4.2 EVENTO SENZA PREANNUNCIO

Comprende i fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria) mentre è comunque possibile elaborare scenari di rischio.

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di allarme-emergenza, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni. Anche in questo caso lo schema tipo cui adeguarsi nella redazione dei piani provinciali e comunali di emergenza è riportato negli indirizzi relativi a questi specifici tipi di rischio.

4.3 ORGANISMI DI COORDINAMENTO

Per gli eventi di tipo b) e c) il modello di intervento, in conformità a quanto delineato in direttive nazionali, prevede la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) formato dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile e supportato da una sala operativa provinciale presso la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo o presso il Centro Unificato Provinciale di protezione civile, con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus.

In caso di necessità si prevede anche la costituzione di centri operativi periferici incaricati del coordinamento delle attività di emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da più comuni.

I centri denominati Centro Operativi Misti (C.O.M.), sono attivati dal Prefetto e sono retti di norma da un Sindaco o dal Presidente della Comunità Montana.

I COM vengono costituiti nelle sedi prestabilite previste nei piani di emergenza.

Il modello di intervento prevede anche, da parte dei sindaci, nei casi ritenuti necessari l'attivazione dei C.O.C., presso i comuni interessati dall'evento, anch'essi organizzati per funzioni come previsto dal Metodo Augustus.

Componenti, sedi ed attività del C.C.S., dei C.O.M. e dei C.O.C. e delle relative sale operative costituiscono parte integrante della pianificazione provinciale e comunale dell'emergenza

Sarà pertanto compito della pianificazione provinciale e comunale individuare costituzione e modalità di funzionamento dei Posti di Coordinamento (C.C.S. - C.O.M. - C.O.C.) e della - SALA OPERATIVA a livello provinciale, garantendo il necessario raccordo funzionale ed operativo con il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.) e con il Piano regionale di concorso di emergenza.

In particolare le Province con il Piano Provinciale di Emergenza definiscono, d'intesa con i Prefetti, i comuni sede di C.O.M., i relativi comuni afferenti e d'intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i centri di coordinamento.

4.4 FUNZIONI METODO AUGUSTUS

Si ricorda che le funzioni individuate dal metodo Augustus per il Centro Unificato Provinciale o per la sala operativa provinciale (S.O.P.) e per il C.C.S. sono:

1. TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
2. SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
3. MASS MEDIA E INFORMAZIONE
4. VOLONTARIATO
5. MATERIALI E MEZZI

6. TRASPORTI, CIRCOLAZIONE E VIABILITA
7. TELECOMUNICAZIONI
8. SERVIZI ESSENZIALI
9. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
10. STRUTTURE OPERATIVE E S.A.R.
11. ENTI LOCALI
12. MATERIALI PERICOLOSI
13. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
14. COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI
15. TUTELA BENI CULTURALI

Le funzioni da attivare nei C.O.M. e nei C.O.C. sono un sottoinsieme di quelle del C.C.S., che possono essere esercitate mediante opportuni accorpamenti, in funzione della tipologia del fenomeno da fronteggiare della sua estensione territoriale e delle dimensioni e risorse del comune interessato. Nell'elenco sono evidenziate in grassetto le funzioni principali da attivare nei C.O.M. e nei C.O.C.

4.5 CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO

Il piano dovrà necessariamente essere corredato di una carta del modello di intervento e da un censimento dati.

La carta dovrà avere i seguenti contenuti minimi:

TITOLO: CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE.

SCALA: La carta del modello di intervento del piano provinciale di emergenza dovrà essere predisposta in tavole a scala 1:50.000, formato AO, per ciascun C.O.M. articolato nei comuni afferenti. La carta in oggetto dovrà essere contenuta nel Piano Provinciale e in ciascun Piano Comunale. La carta del modello di intervento del piano comunale rappresentativa dell'intero territorio del comune dovrà essere predisposta a scala 1:25.000 e ove necessario e possibile a maggior dettaglio.

BASE TOPOGRAFICA: Carta tecnica regionale fotoriduzione 1:50.000, Carta topografica 1:25.000; Carta tecnica regionale 1:5.000. Raster 1:25.000, 1:5.000 UTM32*.

TEMI PUNTUALI: I centri di coordinamento (DI.COMA.C. - C.O.R. C.C.S. - C.O.M. - C.O.C.) devono essere rappresentati utilizzando la simbologia tematica nazionale opportunamente integrata per il livello regionale.

Le Aree di emergenza devono essere rappresentate utilizzando la simbologia tematica nazionale standard rispettando sia la grafica che i colori.

Struttura di Protezione Civile (C.U.P., C.C.S.)

STRUTTURE OPERATIVE (V.V.F., C.F. S., CARABINIERI); DEPOSITI E MAGAZZINI, SCUOLE, OSPEDALI, STRUTTURE SANITARIE.

ALBERGO/CASA DI RIPOSO/CONVENTO/MONASTERO AEROPORTI, ELIPORTI.

TEMI LINEARI: LIMITI AMMINISTRATIVI INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO (AUTO-STRADE, SUPERSTRADE, S.S., S.P., S.C., RETE FERROVIARIA) RETI TECNOLOGICHE E DI SERVIZIO

TEMI AREALI: SCENARI DI EVENTO

La carta del modello d'intervento dovrà essere predisposta secondo gli standard regionali per quanto riguarda l'ambiente GIS, utilizzando la simbologia nazionale opportunamente integrata per il livello regionale (allegato 1), ed il sistema di coordinate di riferimento (UTM32*). Le carte del modello d'intervento provinciali e locali possono essere predisposte con ulteriori elementi necessari ad ottimizzare l'impiego delle stesse in situazioni di crisi o di emergenza.

SISTEMA INFORMATIVO DI PROTEZIONE CIVILE - DATA BASE RISORSE ED ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

L'obiettivo principale è la creazione di una banca dati standardizzata, omogenea e georeferenziata che costituisca riferimento per la predisposizione dei piani di emergenza e nel contempo supporto per i decisori in caso di eventi.

L'organizzazione di tale sistema, condiviso con le Prefetture, le Province e i Comuni, sarà predisposto dalla Regione Puglia.

5. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI

Di seguito vengono elencati i principali tipi di eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio regionale e vengono forniti gli indirizzi per gli scenari di evento e per le azioni di risposta del sistema regionale di protezione civile in caso di emergenza.

Il modello di intervento indica i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organismo, fatto salvo il coordinamento unitario da parte dello Stato, in caso di eventi di tipo c.

I prefetti, inoltre, nelle varie parti previste dal modello di intervento, assicurano l'efficace coordinamento delle forze e delle risorse statali per le attività di concorso nella gestione delle emergenze negli eventi di cui alla lettera b) del art. 2. della legge n. 225/1992.

5.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Rischio da inondazione, da frane, da eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

Questo rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni), gli eventi connessi all'instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni, nonché gli eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, neviccate, trombe d'aria.

Per motivi di praticità è opportuno che la pianificazione prenda in esame scenari differenziati da definire in modo particolareggiato nello stralcio del piano relativo al rischio idrogeologico.

5.1.1 SCENARIO DI EVENTO

Il contenuto dei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione costituisce la base fondamentale per la rappresentazione degli scenari di evento.

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio idraulico ci si dovrà pertanto avvalere della seguente documentazione e/o elaborati cartografici:

1. "Carta delle celle idrauliche di pianura" (scala 1:25.000);
2. "Carta delle sezioni e tratti critici della rete fluviale e dei canali di bonifica" di dettaglio (scala 1:10.000) e di sintesi (scala 1:25.000);
3. Database delle sezioni e dei tratti critici delle aste fluviali e delle rete di bonifica;
4. Carta delle aree storicamente inondate (scala 1:50.000);
5. Carta delle fasce fluviali aree golenali individuate dalle autorità di bacino nell'ambito dei piani di bacino;
6. Carta delle aree a rischio idrogeologico molto elevato individuate dalle autorità di bacino.
7. Carta dei bacini scolanti di pianura dei consorzi di bonifica.
8. Eventuali documenti di analisi territoriale di dettaglio derivanti da studi idraulici.

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio da frana ci si dovrà avvalere della seguente documentazione e/o elaborati cartografici:

1. “Carta della pericolosità da frana ai fini di protezione civile 1:25.000”
2. “Carta dei dissesti di versante censiti nell’ambito dei programmi provinciali di previsione e prevenzione 1:5000, 1:10.000”;
3. “Carta dell’Inventario del Dissesto 1:25.000”
4. “Carta Geologica dell’Appennino Dauno 1:10.000”;
5. “Schede IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia)”;
6. Documenti di analisi territoriale predisposti dalle autorità di bacino;
7. Cartografia dei dissesti contenuta nei PTCP;
8. Cartografia del P.A.I. redatta dall’Autorità di Bacino.

I Comuni e le Province si potranno altresì avvalere di altra documentazione integrativa ritenuta opportuna per la predisposizione dei piani.

5.1.2 MODELLO DI INTERVENTO

Si tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta). Per il rischio idrogeologico e idraulico, nelle more della realizzazione da parte della regione Puglia del Centro funzionale, le Prefetture continueranno a espletare i compiti finora svolti sulla base delle previsioni meteo fornite del Dipartimento di protezione civile.

Attenzione

La fase di attenzione viene attivata dalla Struttura Regionale di Protezione Civile previa valutazione e integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite dal Centro funzionale quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, la Struttura di Protezione Civile fornisce valutazioni sull’estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso.

Preallarme

La fase di preallarme viene attivata dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dal Centro funzionale nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo o dissesto in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e/o dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale e alla vigilanza.

Allarme

La fase di allarme viene attivata dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dal Centro funzionale, nonché da informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo e dissesto in atto.

Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile**Struttura Regionale di Protezione Civile*****Attenzione***

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione ed i relativi aggiornamenti ai soggetti indicati nella Tabella A e ne informa l'Assessore regionale delegato.

Tabella A

Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione e di cessazione delle fasi operative (livelli di allerta)

Dipartimento della Protezione Civile

Centro funzionale

uffici regionali periferici e presidi territoriali

Comuni, Comunità Montane, e Consorzi di Bonifica per il tramite delle Prefetture(*)

Prefetture(*) - Uffici Territoriali del Governo

Province(*)

Direzione interregionale VV. F. Puglia e Basilicata - Comandi Provinciali (*)

Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile(*)

Ispettorato interregionale C.F. S.

Capitanerie di Porto(*)

Registro Italiano Dighe (RID)(*)

Autorità di Bacino(*)

(*) Territorialmente interessati

- Provvede al costante aggiornamento della valutazione in base ai nuovi dati trasmessi dal Centro funzionale.
- Attiva la propria reperibilità; attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24 al superamento di valori prefissati di precipitazioni meteorologiche reali e sulla base di valutazioni meteorologiche aggiornate e ne dà comunicazione al Centro funzionale, Province e Consorzi interessati che gestiscono reti di monitoraggio.
- Comunica l'eventuale cessazione della fase di attenzione.

Preallarme

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di preallarme ai soggetti indicati nella tabella A e ne informa il Presidente della Giunta Regionale.
- Provvede al costante aggiornamento delle valutazioni sulla base dei dati pluviometrici ed idrometrici trasmessi anche dal Centro funzionale, e delle informazioni provenienti dal territorio.
- Attiva il servizio h 24 del Centro Operativo Regionale.
- Si mantiene in costante collegamento con gli enti e le strutture preposte alla vigilanza.
- Tiene costantemente informati sull'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica, i soggetti elencati nella tabella A.
- Allerta i Servizi tecnici regionali interessati all'attività di presidio territoriale anche al fine della loro confluenza nel C.C.S. e, a ragion veduta, nei C.O.M.; allerta le altre strutture regionali interessate al concorso e le organizzazioni di volontariato;
- Attiva, se del caso, la Commissione Regionale Grandi Rischi idrogeologici.
- Valuta, in relazione all'evoluzione delle precipitazioni, dei dati idrometrici e delle previsioni meteorologiche e sulla base delle informazioni provenienti dal territorio, sentiti i Prefetti, le Province ed i Sindaci, l'avvio di attività propedeutiche alla gestione dell'emergenza.
- Richiede ai Prefetti di allertare gli Enti gestori di dighe e di dare disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme.
- Dichiarata e comunica la cessazione della fase di preallarme sulla base dei dati idrometrici, pluviometrici, delle previsioni meteorologiche e delle informazioni provenienti dal territorio.

Allarme

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di allarme ai soggetti indicati in Tabella A e ne informa il Presidente della Giunta Regionale;
- Tiene costantemente informati i soggetti della Tabella A sull'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica e delle informazioni sul territorio trasmesse dagli Enti e strutture preposte al presidio territoriale ed alla vigilanza;
- Mantiene, anche attraverso i rappresentanti dei servizi regionali, contatti costanti con il C.C.S. ed i C.O.M;
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza; Attiva gli interventi per la valutazione dei danni;
- Informa i Prefetti sulle disposizioni agli Enti gestori di dighe;
- Dichiarata e comunica la cessazione della fase di allarme sulla base dei dati pluviometrici e idrometrici, delle previsioni meteorologiche e delle informazioni provenienti dal territorio;
- A ragion veduta richiede l'attivazione e l'invio delle sezioni della Colonna Mobile dei VV.F. eventualmente integrata con le associazioni di volontariato.

CENTRO FUNZIONALE***Attenzione***

- Ricevuta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, attiva il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 al superamento dei valori di precipitazioni reali prefissati e sulla base di valutazioni meteorologiche e idrologiche aggiornate. Il servizio h 24 deve comunque iniziare al momento dell'attivazione del Centro Operativo Regionale di protezione civile.
- Trasmette almeno ogni 12 ore alla Struttura Regionale di Protezione Civile l'aggiornamento delle previsioni meteorologiche e, attivato il servizio h 24, ogni ora, dei dati pluviometrici, idrometrici e di "now-casting" (valutazione del livello di criticità).

Preallarme e allarme

- Mantiene il servizio h 24 e aggiorna con continuità e trasmette a ragion veduta alla Struttura Regionale di Protezione Civile i dati pluviometrici, idrometrici, di “now-casting” e, con la frequenza più ravvicinata possibile, le previsioni meteorologiche.

**Enti e strutture preposte alla vigilanza (PRESIDI TERRITORIALI)
(Consorzi di Bonifica. Genio Civile, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, eccA)*****Attenzione***

- Ricevuta dalla Struttura di Protezione Civile la comunicazione dell’avvenuta attivazione della fase di attenzione, i Responsabili delle strutture, a ragion veduta, attivano il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 in contemporanea con l’attivazione del Centro Operativo regionale di protezione civile.
- Allertano i propri tecnici per interventi di vigilanza e di presidio nei punti di crisi.
- Attivato il servizio h 24, trasmettono con continuità al C.C.S., al Centro Funzionale e alla Struttura Regionale di Protezione Civile i dati idrometrici e ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio.

Preallarme

- A ragion veduta attivano il servizio h 24, se non già avvenuto nella fase di attenzione.
- Comunicano alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. territorialmente competente, con continuità, i dati idrometrici relativi ai bacini di competenza e le relative valutazioni.
- Dispongono la partecipazione alle riunioni del C.C.S. di propri funzionari anche in rappresentanza della Struttura Regionale di Protezione Civile.
- Attivano il servizio di vigilanza e di presidio territoriale con particolare riferimento ai punti critici e segnalano immediatamente alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. territorialmente competente ogni eventuale pericolo incombente.
- Forniscono alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. specifiche proposte sulle operazioni da eseguire nelle dighe e negli invasi che insistono nei bacini di competenza, in relazione allo stato dei fiumi.
- Ove necessario, chiedono alla provincia di attivare l’intervento del coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile ai fini del concorso all’attività di presidio e ne danno comunicazione alla Struttura Regionale di Protezione Civile.

Allarme

- Mantengono il servizio h 24 e aggiornano continuamente la Struttura Regionale di Protezione Civile e il C.C.S. interessato, sull’evoluzione della situazione idrometrica e del territorio vigilato.
- Garantiscono il servizio di piena e la vigilanza nei punti critici dei corsi d’acqua e dei versanti, mantenendone costantemente informato la Struttura Regionale di Protezione Civile e il C.C.S.
 - Provvedono, d’intesa con la Struttura Regionale di Protezione Civile, ad attuare interventi urgenti per la rimozione di pericoli incombenti e di riduzione del rischio.
 - Forniscono al C.C. S. e, a ragion veduta ai C.O.M., ogni assistenza tecnica.

**PREFETTURE - UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO
(Continuano ad espletare i compiti finora svolti)*****Attenzione***

(Con decorrenza dalla data successiva all’avvenuta realizzazione del Centro Funzionale)

- Ricevuta comunicazione dalla Struttura Regionale di Protezione Civile dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informano i Sindaci dei Comuni interessati e le Comunità Montane e verificano con i Comuni le procedure e i collegamenti.
- Comunicano l'avvenuta attivazione della fase di attenzione alle autorità e alle strutture operative che fanno parte del C.C.S. e ne verificano la reperibilità.
- Mantengono informata la Struttura Regionale di Protezione Civile.

Preallarme

- Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, convocano e presiedono immediatamente il C.C.S. in composizione ristretta (funzione 1, VV.F., Forze dell'ordine, Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità, in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto.
- Convocano i C.O.M., anch'essi nella stessa composizione ristretta e con la partecipazione dei Comuni (affidandone di norma il coordinamento al Sindaco del Comune principale) verificano l'attivazione dei C.O.C.
- Dispongono, in coordinamento con le Province, i C.O.M. e i C.O.C., l'allertamento delle strutture operative e verificano l'attivazione degli interventi di preparazione all'emergenza previsti nel piano provinciale e nei singoli piani comunali.
- Allertano gli Enti gestori di dighe e danno disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme, sulla base delle informazioni e dati forniti dalla Struttura Regionale di Protezione Civile.
- Informano la Struttura Regionale di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

Allarme

- Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, convocano il C.C.S. e i C.O.M. in composizione completa e verificano che siano attivati gli interventi di soccorso necessari.
- Verificano che i Sindaci abbiano attivato i C.O.C. e le azioni previste nei piani comunali di emergenza.
- Adottano ogni misura ulteriore, eventualmente necessaria, atta a garantire l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e dispongono se del caso idonee misure integrative.
- Informano la Struttura Regionale di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

PROVINCE

Collaborano con il Prefetto ed i Sindaci per l'attivazione degli interventi previsti nel piano provinciale di emergenza.

Attenzione

- Attivano la reperibilità dei propri servizi di protezione civile.
- All'attivazione del Centro Operativo regionale di protezione civile, le Province che mantengono stazioni di monitoraggio idro-pluviometrico attivano il servizio h 24 e trasmettono con continuità i dati alla Struttura Regionale di Protezione Civile.
- Allertano le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio.

Preallarme

- Confluiscono nel C.C. S. e concorrono alle decisioni e azioni.
- Attivano a ragion veduta il servizio h 24 da parte delle strutture tecniche e di protezione civile.
- Concorrono all'attività di presidio assicurando la vigilanza della rete stradale e del territorio segnalando ogni problema alla Struttura Regionale di Protezione Civile, C.C. S. e C.O.M.

- Ricevuta dalle strutture preposte alla vigilanza la richiesta di concorso da parte del volontariato di protezione civile per attività dei presidi territoriali, attivano in tal senso il coordinamento provinciale del volontariato.

Allarme

- Partecipano all'attività del C.C.S. e concorrono agli interventi per l'assistenza alle popolazioni.
- Mantengono la vigilanza sulla rete stradale e sul territorio ed attuano gli interventi di urgenza nei settori di competenza.
- Concorrono, con il coordinamento della Struttura Regionale di Protezione Civile, all'attività per il censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento.

SINDACI

Attenzione

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, verificano la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.M. o nel C.O.C.
- Se il piano provinciale prevede l'attivazione di un C.O.M., informano i rappresentanti delle strutture confluenti verificandone la reperibilità.
- Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.

Preallarme

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, se necessario attivano il C.O.C. e partecipano all'attività dei C.O.M. se convocato.
- Avvisano i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verificano la reperibilità.
- Attivano, a ragion veduta, altre procedure previste nel Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso.
- Informano C.O.M. e C.C.S. su eventuali problemi insorti sul territorio.

Allarme

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, dispongono, attraverso il C.O.M. o il C.O.C., convocati al completo, l'invio:
 - Delle squadre a presidio delle vie di deflusso
 - Di volontari nelle aree di attesa
 - Di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione
- Dispongono l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza.
- Coordinano tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal piano, utilizzando anche il volontariato di protezione civile.
- Assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Predispongono uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.
- Dalle prime manifestazioni dell'evento il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la Struttura Regionale di Protezione Civile e il C.C.S.

COMUNITA' MONTANE

Attenzione

- Ricevuta la comunicazione dalle prefetture - UTG della avvenuta attivazione della fase di attenzione attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali se delegate dai comuni.
- Allertano i propri tecnici per concorrere all'attività di presidio territoriale e di vigilanza.
- Trasmettono ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S.

Preallarme

- Ricevuta la comunicazione dalle Prefetture - UTG della avvenuta attivazione della fase di preallarme attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali se delegate dai comuni e partecipano all'attività dei C.O.M.
- Coadiuvano gli Enti preposti, per l'attività di presidio territoriale e di vigilanza.
- Trasmettono con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S.

Allarme

- Ricevuta la comunicazione dalle Prefetture - UTG della avvenuta attivazione della fase di allarme attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali se delegate dai comuni e partecipano all'attività dei C.O.M.
- Concorrono all'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento.
- Trasmettono con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S.
- Concorrono con i Sindaci per l'attivazione di tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

DIREZIONE INTERREGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO DELLA PUGLIA E BASILICATA

Attenzione

- Ricevuta dal Prefetto la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Comandi provinciali interessati e dispone che vengano allertati tutti i distaccamenti informandone la Struttura di Protezione Civile.

Preallarme

- Confluisce nel C.C.S. e, ove previsto, nei C.O.M. e nei C.O.C.;
- Allerta i Comandi provinciali per predisporre le operazioni di partenza delle Sezioni Operative previste nel piano particolare;
- Comunica i provvedimenti adottati alla Struttura Regionale di Protezione Civile, al Prefetto e alla sala operativa del Ministero dell'Interno.

Allarme

- Dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso tecnico urgente ed eventualmente delle sezioni operative della Colonna Mobile Regionale;
- In caso di necessità, richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni;
- Segnala al prefetto e alla Struttura Regionale di Protezione Civile ogni problema o difficoltà, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente.

COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Attenzione

- Ricevuta dal Prefetto la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Coordinamenti provinciali interessati e dispone che vengano allertati i comandi stazione, informandone la Struttura di Protezione Civile.

Preallarme

- Confluisce nel C.C.S. e, ove previsto, nei C.O.M. e nei C.O.C.;
- Dispone d'intesa con le amministrazioni locali e con il servizio tecnico di bacino che il proprio personale concorra al servizio di vigilanza e sopralluoghi dei tratti critici della rete fluviale di bonifica e dei versanti (attività di presidio territoriale) e ne informa la Struttura di Protezione Civile;

Allarme

Dispone affinché i coordinamenti ed i comandi assicurino la vigilanza ed i sopralluoghi in coordinamento con i servizi tecnici di bacino, informandone la Struttura di Protezione Civile.

CAPITANERIA DI PORTO

Attenzione

Ricevuta dal Prefetto la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione ne informa le proprie strutture operative e ne informa la Struttura di Protezione Civile.

Preallarme

Dispone il servizio di vigilanza nei tratti critici della costa e ne riferisce al C.C.S. e alla Struttura Regionale di Protezione Civile.

Allarme

Coordina il servizio di vigilanza ed attua gli interventi di soccorso di propria competenza informandone il C.O.R. e il C.C.S.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Attenzione

- Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione informa i referenti delle squadre specialistiche.

Preallarme

- Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme predisporre le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale e la vigilanza.

Allarme

- Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di allarme garantisce, con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi, sotto la direzione delle P.A. competenti in relazione alle azioni da svolgere.

5.2 RISCIERO SISMICO

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il piano di emergenza riguarderà solo la fase di allarme per interventi post-evento, con magnitudo superiore a 4.

5.2.1 SCENARIO DI EVENTO

Un primo scenario di evento verrà fornito dalla Struttura Regionale di Protezione Civile e predisposto in collaborazione con l'ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN), con il Servizio Geologico Nazionale e l'Autorità di Bacino competente territorialmente.

Lo scenario è costruito sulla base delle mappe di pericolosità sismica e sui dati relativi alla vulnerabilità dell'edificato e verrà aggiornato man mano che miglioreranno queste conoscenze. Lo scenario fornisce la descrizione a livello comunale del danno probabile atteso in caso di eventi sismici con diversa probabilità di accadimento. Verranno fornite anche indicazioni sulle informazioni da raccogliere a livello comunale per elaborare uno scenario più approfondito.

5.2.2 MODELLO DI INTERVENTO

Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile

Struttura Regionale di Protezione Civile

- Avvenuto l'evento, la Struttura Regionale di Protezione Civile, d'intesa con il Prefetto, raccoglie immediatamente i dati sulle caratteristiche della scossa (coordinate epicentrali, magnitudo, durata, profondità) dall'I.N.G.V. e quelli accelerometrici dall'U.S.S.N. D'intesa con quest'ultimo e con la collaborazione del S.G.S.S. elabora la proiezione del danno possibile. Trasmette queste informazioni ai soggetti elencati nella Tabella B.
- Mantiene contatti con i prefetti, i sindaci, i VV.F. e le stazioni dei Carabinieri.

Per magnitudo superiori a 4, e se dalle prime informazioni provenienti dal territorio emergono segnalazioni di crolli o comunque di danni diffusi:

- Attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24, composto da tecnici dei Geni Civili e della Provincia;
- Dispone che vengano immediatamente inviate nelle zone colpite le squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza;
- Verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione del C.C.S. e C.O.M. e mantiene con essi contatti costanti, anche attraverso i rappresentanti dei Servizi Regionali;
 - Verifica con il Sindaco l'attivazione del C.O.C.;

Tabella B

Elenco dei destinatari delle comunicazioni di evento sismico

Dipartimento Protezione Civile

Ufficio Difesa del Suolo della Regione

Prefetture (*) - Uffici Territoriali del Governo

Province (*)

Sindaco (*)

Direzione interregionale VV.F. Puglia e Basilicata - Comandi Provinciali (*)

Genio Civile (*)

I.Ri.F. (*)

Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile (*)

Coordinamento regionale C.F.S. (*)

Autorità di Bacino(*)

(*) territorialmente interessati

- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza con particolare riferimento all'assistenza dei senza-tetto;
- Se del caso chiede ai Prefetti che dispongano verifiche da parte degli Enti gestori di dighe e degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a rischio di incidente rilevante;
- Dispone verifiche sulla stabilità dei versanti nei punti critici;
- Attiva gli interventi per la valutazione dei danni.

Strutture Tecniche Periferiche e Ispettorati Ripartimentali delle Foreste

- Su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile, dispongono l'invio immediato nelle zone colpite delle squadre tecniche per il censimento dell'agibilità degli edifici, ne coordinano l'attività in raccordo con C.O.M. e C.O.C. e trasmettono i risultati alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S.;
- Trasmettono alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. ogni informazione tecnico-scientifica in loro possesso utile alla gestione della crisi;
- Assicurano con propri rappresentanti il supporto alla funzione tecnico-scientifica nel C.O.R. nei C.C.S. e nei C.O.M.

Enti e strutture preposte alla viZilanza (Genio Civile., Ispettorati Regionali e Ripartimentali delle Foreste, Consorzi di Bonifica)

- Dispongono interventi di controllo sui punti critici dei versanti, anche su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile o segnalazione degli Enti territoriali;
- In caso di problemi in atto svolgono le funzioni previste nella fase di allarme nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico.

Prefetture - UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

- Ricevuta comunicazione dell'evento, per magnitudo superiore a 4 e se dalle prime informazioni dal territorio emergono segnalazioni di crolli o comunque di danni diffusi;
- Convocano il C.C.S. e i C.O.M. e dispongono gli interventi di soccorso necessari;
- Verificano, l'attivazione dei C.O.C.
- Verificano attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- Dispongono interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade,reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante.
- Informano la Struttura di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

Province

- Partecipano all'attività del C.C.S. e concorrono agli interventi per l'assistenza alle popolazioni;
- Dispongono interventi di controllo sulle infrastrutture di loro proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attivano i conseguenti interventi urgenti;
- Concorrono, con il coordinamento della Struttura di Protezione Civile, all'attività per il censimento dei danni.

Sindaci

- Assicurano la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile. In particolare dispongono, attraverso il C.O.C. o il C.O.M., in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
 - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
 - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione
- Coordinano tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.M. o del C.O.C.; utilizzando anche il volontariato di Protezione Civile;
- Assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso il C.C.S, la Struttura di Protezione Civile - C.O.R.;
- Assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

- I Comandanti provinciali interessati dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordinano tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente, se del caso, richiedano alla Struttura di Protezione Civile l'invio a supporto di squadre di volontari di Protezione Civile;
- In caso di necessità Direzione Interregionale dei VV.F. Puglia e Basilicata dispone l'invio di squadre da altri Comandi Provinciali, richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni;
- Segnala al prefetto e alla Struttura di Protezione Civile ogni problema o esigenza, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente.

Coordinamento provinciale del volontariato di Protezione Civile presso la Provincia

Ricevuta dalla Struttura di Protezione Civile la segnalazione di evento avvenuto, dispone la mobilità immediata di volontari e mezzi e l'invio di squadre su richiesta del prefetto, dei sindaci e dei VV.F., previa autorizzazione della Struttura di Protezione Civile relativamente al coordinamento logistico ed alle autorizzazioni di legge.

Coordinamento regionale Corpo Forestale dello Stato

Oltre agli interventi richiesti dal prefetto nell'ambito del C.C.S., dispone il coordinamento per i sopralluoghi ed interventi di controllo e vigilanza sui punti critici dei versanti.

5.3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La superficie forestale della Regione Puglia, che si estende per 132.726, ettari è esposta, nel periodo secco, al pericolo degli incendi. Metà dell'intera superficie regionale, è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità. Il periodo più soggetto agli incendi è quello estivo (giugno-settembre). Le cause degli incendi sono da imputare pressochè totalmente all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa.

5.3.1 SCENARI DI EVENTO

Le zone più esposte al pericolo incendio, valutate in base al tipo di vegetazione, l'esposizione del versante, l'altitudine sul livello del mare, sono già state individuate a livello sia provinciale che comunale, nell'ambito del Piano Regionale di protezione civile delle foreste contro gli incendi 1999-2003 in corso di completamento.

Nello stesso Piano sono stati anche indicati il livello di vulnerabilità, valutato sulla base della frequenza di accadimento e sulla localizzazione territoriale degli incendi degli ultimi anni. Dall'incrocio della mappa di pericolosità con quella di vulnerabilità sono state ricavate le mappe di rischio degli incendi boschivi su base comunale. Questi documenti, insieme con i dati meteorologici che indicano i momenti favorevoli per lo sviluppo degli incendi, rappresentano lo scenario di riferimento per la pianificazione d'emergenza che riguarda gli interventi di contrasto, di contenimento e di spegnimento degli incendi.

Di importanza fondamentale sono comunque le attività di prevenzione, anch'esse indicate nel sopraccitato Piano Regionale, e quelle di divulgazione e propaganda.

Le analisi di criticità sviluppate nell'ambito dei programmi provinciali di previsione e prevenzione costituiscono documento di riferimento per la definizione degli scenari.

5.3.2 MODELLO D'INTERVENTO

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- Attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- Spegnimento per azione diretta a terra;
- Controllo della propagazione del fuoco; Intervento con mezzi aerei;
- Bonifica

Queste attività sono assicurate dall'IREF e dagli I.Ri.F. nonchè dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dai volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Puglia e il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile, che garantiscono il coordinamento interforze.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

- Un periodo ordinario (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente);
- Un periodo di intervento (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo ordinario vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche. La conoscenza e il monitoraggio dell'ambiente sono il presupposto per una pianificazione antincendio concreta e per una preparazione degli interventi mirata.

Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

- Fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre);
- Fase di preallarme (dichiarazione di stato di grave pericolosità);
- Fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio);
- Fase di spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio).

E' necessario ribadire che le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile

Struttura Regionale di Protezione Civile

Attenzione e preallarme

- Sulla base delle segnalazioni del Corpo Forestale dello Stato, di eventuali strutture convenzionate e del Centro funzionale comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione e di quella di preallarme ed i relativi aggiornamenti ai soggetti indicati nella tabella C.

Tabella C

Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione (e di cessazione) delle fasi operative relative agli incendi boschivi

Dipartimento Protezione Civile - Ufficio Rischio Incendi Boschivi

Ispettorato Regionale delle Foreste

Ispettorato Ripartimentale delle Foreste (*)

Coordinamento regionale C.F.S.

Direzione Interregionale VV.F. Puglia e Basilicata - Comandi Provinciali (*)

Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile (*)

Prefetture (*) Uffici Territoriali del Governo

Province (*)

Sindaco (*)

Presidente della Comunità Montana (*)

Centro funzionale

(*) territorialmente interessati

- In caso di preallarme dispone l'attivazione in servizio h 12 (con reperibilità h 24) della sala operativa unificata permanente (S.O.U.P.) con la presenza di funzionari della Struttura Regionale di Protezione Civile, del CFS, VV.F e di volontari di protezione civile.

Allarme e spegnimento

- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio comunica l'attivazione della fase di allarme ai soggetti della tabella C.
- Assicura, attraverso la sala operativa unificata, il coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi, valutando le segnalazioni provenienti dal territorio, anche alla luce delle condizioni meteo; controlla che vi sia adeguata risposta da parte delle strutture operative, anche garantendo, ove necessario, il concorso di squadre da altre province;
- Provvede, su proposta del CFS, a richiedere il concorso di mezzi aerei al DPC-COAU;
- Nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone abitate chiede al Prefetto l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.

CENTRO FUNZIONALE

- Il Centro funzionale fornisce con continuità alla Struttura Regionale di Protezione Civile informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) sullo stato dei parametri che concorrono alla definizione dell'indice di pericolo meteorologico incendi boschivi.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Attenzione e preallarme

- Comunica alla Struttura Regionale di Protezione Civile i dati sulle condizioni del territorio utili, insieme con quelli meteorologici del Centro funzionale, ai fini dell'attivazione della fase di attenzione. Richiede, se del caso l'attivazione della fase di preallarme (stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi).
- Intensifica l'attività di sorveglianza e di avvistamento antincendi, avvalendosi anche del concorso dei VV.F e del volontariato.
- Verifica l'efficienza dei mezzi, delle strutture, dei sistemi di comunicazione e la disponibilità del personale.
- Assicura la presenza di proprio personale nella S.O.U.P.

Allarme e spegnimento

- Assicura, attraverso il C.O.P. il coordinamento a livello provinciale degli interventi di spegnimento, avvalendosi del proprio personale, di quello dei VV.F. e del volontariato e ne assume la direzione.
- Ricevuta la segnalazione di incendio informa tempestivamente il Comando dei VV.F.
- Assicura la costante informazione al Prefetto e al Sindaco interessato.
- Assicura i contatti con la sala operativa unificata, richiedendo, se del caso, il concorso di forze operative da altre province e l'invio di mezzi aerei per lo spegnimento, al Dipartimento della Protezione Civile.
- Bonifica: assicurare gli interventi di bonifica delle aree percorse dal fuoco e comunica la cessazione dello stato di allarme alla sala operativa unificata, prefettura - UTG e sindaci interessati.

VIGILI DEL FUOCO

Attenzione e preallarme

- Assicura la presenza del proprio personale nella Sala Operativa Unificata;
- In aggiunta all'attività ordinaria espletata dai distaccamenti sul territorio, attiva in ogni provincia apposite squadre A.I.B. in servizio h 12 sulla base delle convenzioni con la Regione- Struttura di Protezione Civile.

Allarme e spegnimento

- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio, assicura, tramite il proprio nucleo elicotteri, anche in collaborazione con il CFS, interventi di monitoraggio e valutazione;
- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio informa tempestivamente il C.F.S.;
- Concorre all'attività di spegnimento in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato ed il Volontariato e ne assume il coordinamento se l'incendio minaccia zone abitate o infrastrutture.

PROVINCE

Attenzione e preallarme

- Nella fase di attenzione attiva il Servizio di vigilanza ed avvistamento antincendio, in coordinamento con i Comuni e in accordo con il CFS, mediante l'impiego del volontariato preventivamente addestrato ed equipaggiato;

- Nella fase di preallarme attiva il Centro Operativo Provinciale (COP) con le modalità di cui al piano di emergenza, rafforza il servizio avvistamento incendi e si assicura della pronta disponibilità di squadre di volontari per interventi A.I.B.

Allarme e spegnimento

- Assicura, attraverso il COP, il concorso del coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile, in coordinamento con i Comuni, il CFS e VVF, e vigila sull'efficacia operativa degli interventi.

COMUNE E/O COMUNITA'MONTANA

Attenzione e preallarme

- Concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.

Allarme e spegnimento

- Mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del comune e della comunità montana.

SINDACI

Attenzione e preallarme

- Il Sindaco ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia.

Allarme e spegnimento

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza

PREFETTURE - UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

La Prefettura - UTG è mantenuta costantemente informata dalla sala operativa unificata sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi;

- Su richiesta della SOUP e in caso di incendi, per durata ed estensione, che potrebbero rappresentare un pericolo per i centri abitati attiva le opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.
- Attiva gli interventi delle Forze dell'ordine per l'assistenza alla popolazione.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Attenzione e preallarme

- Sulla base di quanto previsto dai piani comunali e provinciali coadiuvano le attività di sorveglianza, avvistamento e presidio del territorio.

Allarme e spegnimento

- Su richiesta del coordinatore delle operazioni di spegnimento, previa autorizzazione della SOUP anche ai fini dei benefici dell'art. 9 della Legge 194/2001 se richiesti, mette a disposizione le squadre di volontari opportunamente formati ed equipaggiati per coadiuvare le forze impegnate nelle operazioni di spegnimento e le operazioni di bonifica.

5.4 RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci) sono eventi tipicamente imprevedibili. Il piano di emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza, negli impianti a rischio di incidente rilevante, si distinguono:

- Piani di Emergenza Interni (PEI)
- Piani di Emergenza Esterni (PEE)

Sino a quando la Regione non avrà provveduto a dare attuazione all'art. 72 del Dlgs 112/98, la predisposizione e l'attuazione del PEE è di competenza dell'Ufficio Territoriale di Governo che ne cura la predisposizione, d'intesa con la Regione e gli enti locali, sentiti gli organismi tecnici di competenza (V.V.F., ARPA e AUSL), e ne coordina l'attuazione.

Il PEE contiene in particolare la descrizione dei fenomeni possibili del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture personale e mezzi e le relative procedure di attivazione.

Per gli stabilimenti non compresi al punto precedente (anche sulla base dei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) è facoltà dell'Ente Locale predisporre lo specifico PEE.

5.4.1 SCENARIO DI EVENTO

Gli scenari di evento predisposti dal gestore dello stabilimento ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 9/05/2001, nonché l'analisi territoriale condotta nei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione costituiscono riferimento per la definizione del modello di intervento.

5.4.2 MODELLO DI INTERVENTO

Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile Struttura Regionale di Protezione Civile

- Venuto a conoscenza dell'evento incidentale raccoglie immediatamente le informazioni sulle caratteristiche dell'incidente dai Vigili del Fuoco e dall'ARPA trasmettendoli ai soggetti indicati nella tabella D.
- Fornisce supporto tecnico-scientifico mediante gli strumenti (reti, software e banche dati) disponibili al proprio interno e, se necessario, convocando la Commissione Regionale Grandi Rischi Industriale e Trasporti, ove istituita;
- Mantiene i contatti con i Vigili del Fuoco, con l'ARPA e i soggetti di cui alla tabella D territorialmente interessati;
- Attiva il centro operativo regionale mettendo a disposizione i mezzi e materiali in dotazione per affrontare l'emergenza.
- Attiva, su autorizzazione dell'assessore regionale delegato, gli interventi urgenti per fronteggiare la situazione di emergenza anche su richiesta degli Enti territorialmente interessati.

Tabella D

Elenco dei destinatari delle comunicazioni a seguito di incidente industriale

Dipartimento Protezione Civile

Prefetture (*) Uffici Territoriali del Governo

Sindaci (*)

Province (*)

Direzione Interregionale VV.F. Puglia e Basilicata - Comandi Provinciali (*)

Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA) (*)

AUSL (*)

Capitaneria di Porto (*)

Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile (*)

(*) territorialmente interessati

Prefetture - Uffici territoriali del governo

- Ricevuta comunicazione dell'evento dal gestore e dai Vigili del Fuoco si assicura che ne siano informati il Sindaco e la Struttura Regionale di Protezione Civile;
- Mantiene i contatti con i Vigili del Fuoco, il Sindaco, la Struttura Regionale di Protezione Civile e i rimanenti soggetti indicati nella tabella D;
- Coordina l'attuazione del PEE;
- In caso di necessità convoca le strutture di coordinamento soccorsi (C.C.S., C.O.M, C.O.C.)
- Coordina gli interventi delle Forze dell'ordine.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

- I Comandanti provinciali interessati dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordinano tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente.
- Assumono la direzione e la responsabilità delle operazioni all'interno dello stabilimento coordinandosi con le forze di polizia.
- Avvertono immediatamente la Struttura Regionale di Protezione Civile, la Prefettura UTG ed il Sindaco.
- In caso di necessità chiedono alla Direzione Interregionale il supporto di squadre provenienti da altri comandi Provinciali.
- Segnalano al Prefetto, alla Struttura di Protezione Civile e all'ARPA ogni problema o esigenza, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo incombente.

Capitaneria di Porto

Nel caso di evento all'interno dell'area portuale concorre al soccorso tecnico urgente mettendo a disposizione squadre di intervento, mezzi e attrezzature.

Assume il coordinamento degli interventi in caso di emergenza in mare sulla base di quanto previsto dal Piano operativo di pronto intervento locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive.

CENTRO FUNZIONALE

Assicura il monitoraggio continuo dei parametri meteorologici di possibile influenza sull'evento, ne valuta l'evoluzione nel tempo e li comunica alla Struttura di Protezione Civile.

ARPA - SEZIONI PROVINCIALI

- Svolge funzione di supporto tecnico specialistico per il controllo e la tutela dell'ambiente effettuando, se necessario, prelievi di campioni di aria, acqua e terreno;
- Collabora con Vigili del Fuoco e AUSL Dipartimento di Igiene Pubblica al fine di proporre i provvedimenti più idonei per la salvaguardia della popolazione e dell'ambiente.

Provincia

- Fornisce, se necessario, supporto tecnico-logistico durante la fase di gestione dell'emergenza;
- Vigila sulla proprie rete infrastrutturale e mette a disposizione, in caso di necessità, le proprie strutture tecniche.

Sindaco

- In applicazione del PEE assume il coordinamento delle azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità;
- Cura la diramazione dell'allarme e provvede affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta le necessarie istruzioni di comportamento;
- Ove necessario per l'assistenza alla popolazione attiva i gruppi comunali di volontariato e richiede l'intervento del Coordinamento Provinciale del volontariato di protezione civile informandone la Struttura di Protezione Civile.

Gestore dello stabilimento

- Attiva il PEI dello stabilimento;
- Avverte i Vigili del Fuoco, il 118, la Prefettura - UTG, Il Sindaco, la Provincia e la Struttura Regionale di Protezione Civile;
- All'arrivo dei Vigili del Fuoco si mette a loro, disposizione fornendo tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza.

AUSL Dipartimento di Igiene Pubblica

- Supporta il Sindaco in merito agli aspetti di protezione sanitaria della popolazione fornendo indicazioni su eventuali provvedimenti da adottare.

Servizio 118

- Provvede alle attività di soccorso sanitario urgente attivando le proprie procedure interne.

Coordinamento Provinciale volontariato di Protezione Civile

- Allerta la propria struttura e se necessario mette a disposizione del Sindaco proprie squadre per interventi di assistenza alla popolazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 260

L.R. 20/00 – O.P.C.M. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e relativi adempimenti – Recepimento O.P.C.M. n. 3379/04 – Prolungamento del periodo temporale stabilito con il 7° disposto della deliberazione G.R. n. 153/04.

L'Assessore ai LL.PP. - Difesa del Suolo - Risorse naturali, Avv. Mario CARRIERI, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Unità Operativa "Pubbliche calamità - Espropri Sviluppo socio-economico" del Settore LL.PP., confermata dal Responsabile della stessa U.O., dal Dirigente dell'Ufficio Amministrativo e dal Dirigente del Settore LL.PP., riferisce quanto segue.

La Giunta regionale, nell'esercizio delle funzioni di governo attribuitele dalle vigenti disposizioni legislative e recependo le analoghe disposizioni recate dall'art. 2 - comma 2 dell'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003, con deliberazione n. 153 adottata nella seduta del 02.03.2004 ha, fra l'altro, introdotto la temporanea facoltà discrezionale dei committenti di nuovi edifici ed opere da realizzare sul territorio regionale, di autorizzare la redazione dei relativi progetti sulla base delle norme tecniche previgenti alla data di applicazione di tale ordinanza, ovvero delle nuove norme tecniche antisismiche approvate con la stessa ordinanza.

La deliberazione G.R. 153/04 consente l'esercizio di tale facoltà per un periodo di diciotto mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore della predetta ordinanza.

Con successiva deliberazione n.597 adottata nella seduta del 27.04.2004, recependo le analoghe disposizioni recate dall'O.P.C.M. n. 3333 del 23.01.2004, la Giunta regionale ha temporaneamente cancellato l'obbligo della progettazione antisismica, introdotto con il decimo disposto della predetta deliberazione n. 153/04, per i nuovi edifici ed opere infrastrutturali strategici ai fini della protezione civile e rilevanti ai fini dell'eventuale collasso degli stessi (rientranti nelle apposite tipologie indi-

viduate con l'allegato 2 alla stessa deliberazione) da realizzare in zona sismica 4, sostituendolo con la facoltà dei committenti, esercitabile nel predetto periodo temporale, di consentirne discrezionalmente la progettazione "... in conformità alle norme tecniche antisismiche previgenti alla data di applicazione dell'O.P.C.M. n. 3274/03, ovvero in conformità alle norme tecniche approvate con la predetta Ordinanza."

Il riferimento alle norme tecniche "antisismiche" previgenti, operato con siffatta formulazione, ha indotto una qualche confusione fra alcuni addetti ai lavori, in relazione alla progettazione di nuove opere strategiche e rilevanti da realizzare nella predetta zona sismica 4, corrispondente alla vecchia zona sismicamente non classificata.

Infatti, non vigendo, precedentemente alla data di applicazione dell'O.P.C.M. 3274/03, alcuna norma tecnica "antisismica" per le opere da realizzare nelle zone sismicamente non classificate, bensì vigendo per tali zone solo le ordinarie norme tecniche previste dalla L. 1086/71, la disposizione recata dalla deliberazione G.R. 597/04 è stata interpretata da taluni professionisti nel senso che la progettazione delle nuove opere strategiche e rilevanti da realizzare in zona sismica 4 doveva obbligatoriamente conformarsi alle previgenti norme tecniche antisismiche applicabili alla vecchia zona sismicamente classificata S6 (corrispondente all'attuale zona sismica 3), in analogia a quanto inizialmente stabilito dal decimo disposto della deliberazione G.R. 153/04.

Tale interpretazione, peraltro, travisa l'effettiva finalità della disposizione recata dalla deliberazione GR. 597/04, che deve esattamente ed autenticamente intendersi quale temporanea facoltà discrezionale del committente di consentire la progettazione delle opere di cui trattasi, in conformità alle norme tecniche (ordinarie, previste dalla L. 1086/71) previgenti alla data di applicazione dell'O.P.C.M. 3274/03 nelle zone del territorio regionale non sismicamente classificate.

Qualsivoglia diversa interpretazione si porrebbe in contrasto con la temporanea cancellazione dell'obbligo della progettazione antisismica, espressa-

mente sancita con il medesimo provvedimento di Giunta regionale.

Successivamente, è stata pubblicata sulla G.U.R.I. n. 269 del 16.11.2004 l'ulteriore Ordinanza P.C.M. n. 3379 del 05.11.2004, recante "Disposizioni urgenti di protezione civile", il cui art. 6 prolunga di sei mesi il periodo temporale fissato con la precedente O.P.C.M. 3274/03 per l'esercizio della suillustrata facoltà discrezionale dei committenti.

A giustificazione di tale prolungamento temporale, l'ordinanza 3379/04 considera "... il rilevante grado di complessità tecnico-scientifica della materia e la natura fortemente innovativa della predetta disciplina ...", tali da imporre l'esigenza di un "... maggiore impulso alle necessarie attività di sperimentazione e di formazione nei confronti della generalità dei soggetti chiamati ... ad utilizzare la predetta normativa ... e favorire la più corretta e proficua applicazione, in tal modo determinando l'esigenza di un più lungo periodo di sperimentazione;".

L'O.P.C.M. 3379/04 considera, altresì, che tale esigenza è stata anche prospettata dai rappresentanti delle Regioni, intervenuti alla riunione dell'apposito tavolo tecnico-politico di protezione civile tenutosi a Roma il 28.09.2004.

Poiché si ritengono condivisibili le considerazioni operate con l'O.P.C.M. n. 3379/04, si propone di recepire il disposto di cui all'art. 6 della stessa, consentendo il prolungamento del termine in esso previsto per l'esercizio della predetta facoltà discrezionale dei committenti, concernente la progettazione di nuove opere da realizzare sul territorio regionale pugliese.

Inoltre, atteso il disposto introdotto con la deliberazione G.R. 597/04, si propone che il medesimo prolungamento temporale sia consentito anche in ordine alla facoltà discrezionale dei committenti per la progettazione di nuovi edifici ed opere infrastrutturali strategici e rilevanti, ricadenti nelle tipologie individuate con l'allegato 2 alla deliberazione G.R. 153/04, da realizzare sul territorio regionale pugliese.

Infine, allo scopo di evitare erronee interpretazioni del disposto recato dalla deliberazione G.R. 597/04, si propone di precisarne la esatta ed autentica finalità, che deve essere intesa quale tempo-

ranea facoltà discrezionale del committente di consentire la progettazione delle opere ricadenti nelle tipologie di cui all'allegato 2 alla deliberazione G.R. 153/04, da realizzare nell'attuale zona sismica 4 (corrispondente alla vecchia zona sismicamente non classificata) del territorio regionale, in conformità alle norme tecniche (ordinarie, previste dalla L. 1086/71) previgenti alla data di applicazione dell'O.P.C.M. 3274/03, ovvero in conformità alle norme tecniche antisismiche approvate con la stessa ordinanza.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa, nè a carico del bilancio regionale, nè a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivarsi sulla Regione.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4, co. 4°, lett. a) della L.R. n. 7/97, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento Responsabile della competente Unità Operativa, dal Dirigente dell'Ufficio Amministrativo e dal Dirigente del Settore;

A voti unanimi espressi nei modi legge

DELIBERA

- di disporre, in recepimento dell'art. 6 dell'O.P.C.M. n. 3379 del 05.11.2004, che la facoltà discrezionale dei committenti di consentire la progettazione di nuove opere da realizzare

nel territorio regionale pugliese, in conformità alle norme tecniche previgenti alla data di applicazione dell'O.P.C.M. n. 3274/03, ovvero in conformità alle norme tecniche antisismiche approvate con la stessa ordinanza, può essere esercitata per un complessivo periodo di 24 (ventiquattro) mesi decorrenti dalla data di pubblicazione di tale ordinanza e perciò sino al 08.05.2005;

- di disporre che la stessa facoltà discrezionale può essere esercitata dai committenti, sino alla predetta data del 08.05.2005, per la progettazione di nuovi edifici ed opere infrastrutturali strategici e rilevanti, ricadenti nelle tipologie individuate con l'allegato 2 alla deliberazione G.R. 153/04, da realizzare sul territorio regionale pugliese;
- di precisare che la esatta ed autentica finalità del disposto recato dalla precedente deliberazione G.R. n. 597 del 27.04.2004, deve essere intesa quale temporanea facoltà discrezionale del committente di consentire la progettazione delle opere ricadenti nelle tipologie di cui all'allegato 2 alla predetta deliberazione G.R. 153/04, da realizzare nell'attuale zona sismica 4 (corrispondente alla vecchia zona sismicamente non classificata) del territorio regionale, in conformità alle norme tecniche (ordinarie, previste dalla L. 1086/71) previgenti alla data di applicazione dell'O.P.C.M. 3274/03, ovvero in conformità alle norme tecniche antisismiche approvate con la stessa ordinanza;
- di confermare quant'altro è disposto e deliberato con la predette proprie deliberazioni n. 153/04 e n. 597/04;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 - comma 1, lett. a) e b) della L.R. 12.04.1994 n. 13.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 261

Programma regionale d'interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni della Provincia di Foggia interessati dagli eventi sismici del 31.10.2002.

Il Presidente della Giunta Regionale, di concerto con l'Assessore ai Lavori Pubblici, Risorse Naturali e Difesa del Suolo, sulla base dell'istruttoria espletata dal Settore Risorse Naturali, di concerto con il Settore Lavori Pubblici, il Settore Protezione Civile e con l'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, confermata dai Dirigenti degli stessi Settori e dal Dirigente dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, riferisce :

“”Con decreto del Commissario delegato per gli eventi sismici nella Provincia di Foggia n. 85 del 6.4.2004 sono stati individuati i Comuni interessati dagli eventi sismici del 31.10.2002.

Con deliberazione 30 novembre 2004, n. 1886 avente ad oggetto : Delibera CIPE 29 settembre 2004, n. 20. Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - Rifinanziamento Legge 208/1998 periodo 2004-2007 (Legge finanziaria 2004), la Giunta Regionale ha individuato la Difesa del suolo quale settore d'intervento assegnando risorse per e 10.000.000,00.

Nella relazione di cui al punto 6.1.1 della delibera CIPE n. 20/04 la Giunta Regionale ha approvato le modalità di individuazione degli interventi, in ragione delle priorità individuate dalla struttura commissariale delegata, indicando come obiettivo da conseguire il miglioramento delle condizioni di vivibilità delle aree urbane dei Comuni della provincia di Foggia, in particolare del sub-appennino dauno, riconosciuti interessati dall'evento sismico dell'ottobre 2002.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, con deliberazione n. 25 del 15.12.2004, ha adottato il Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico, e le relative misure di salvaguardia. Tale circostanza rende

disponibili risorse per Euro 10.000.000,00 sui fondi della Misura 1.3 DEL POR Puglia 2000-2006.

Con vari Decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze sono state trasferite risorse economiche alla Regione Puglia, per il finanziamento delle spese di intervento conseguenti al conferimento delle funzioni in materia di opere pubbliche ai sensi del D.L.vo 112/1998 nel settore della difesa del suolo.

Tali risorse sono state iscritte nel bilancio regionale 2005 al cap. 621134 9interventi in materia di difesa del suolo in attuazione delle funzioni trasferite. D.LGS. 112/98" delle quali possono destinarsi agli interventi in questione Euro 13.597.472,36.

Ulteriori disponibilità nel bilancio 2005 possono reperirsi per Euro 2.402.527,64 sul cap. 621136 "Trasferimenti ai Comuni di fondi statali per interventi in materia di difesa del suolo - Dissesti idrogeologici - DPR 331 del 9.5.2001" atteso che il fabbisogno finanziario dell'annualità 2003 del DPR 331/01 è stato soddisfatto con DGR n. 673 del 10.5.2004.

L'importo totale delle disponibilità è di Euro 16.000.000,00.

La Struttura commissariale delegata per gli eventi sismici nella Provincia di Foggia, sulla base delle modalità indicate nella deliberazione n. 1886/04, con nota prot. n. 2430 dell'11.2.2005 ha individuato le priorità per l'individuazione degli interventi ed ha inviato una proposta in ordine agli interventi nei Comuni interessati dall'evento sismico del 31.10.2002.

Si ritiene di approvare il programma regionale d'interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni della Provincia di Foggia colpiti dagli eventi sismici del 31.10.2002 finanziato con i fondi della delibera CIPE n. 20/2004 per Euro 10.000.000,00, della Misura 1.3 del POR Puglia 2000-2006 per Euro 10.000.000,00, della difesa del suolo per Euro 16.000.000,00, secondo l'elenco allegato al presente provvedimento, che prevede n. 38 interventi per un totale di Euro 36.000.000,00.

Le strutture incaricate dell'attuazione del programma sono quelle istituzionalmente competenti: Il Responsabile dell'Accordo di Programma

Quadro in materia di Difesa del Suolo per gli interventi finanziati con le risorse della delibera CIPE n. 20/2004 secondo le procedure previste in tale atto, il Settore Lavori Pubblici per gli interventi finanziati con le risorse del POR Puglia 2000-2006, Misura 1.3, ed il Settore Risorse Naturali per gli interventi finanziati con le risorse della difesa del suolo.

Copia del presente atto va notificata all'Autorità di Bacino della Puglia affinché gli interventi in questione siano considerati nella fase di approvazione del Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico, e vengano ricompresi nell'adottando Programma Triennale degli Interventi ai sensi dell'art. 21 della legge n. 183/1989, ed alla Struttura commissariale delegata per gli eventi sismici nella Provincia di Foggia.

Il POR Puglia 2000-2006, Misura 1.3, Area d'azione 3, prevede interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici, delle infrastrutture e dei beni monumentali.

E' in corso di approvazione il primo programma di interventi strutturali urgenti di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici danneggiati dall'evento sismico del 30.10.2002.

Detto programma prevede per gli edifici pubblici strategici situati nei Comuni classificati in zona sismica 1 n. 10 interventi per un importo di Euro 13.978.050,00, e per quelli situati nei Comuni classificati in zona sismica 2 n. 32 interventi per un importo di Euro 24.529.535,00.

Complessivamente il programma prevede 42 interventi per un importo totale di Euro 38.507.585,00.

L'Accordo di Programma Quadro in materia di Difesa del Suolo stipulato il 30.10.2004 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Puglia, finalizzato alla riduzione del rischio idrogeologico del territorio della Regione Puglia, prevede per i comuni interessati dagli eventi sismici n. 43 interventi per un importo complessivo di Euro 37.982.792,29.

L'insieme delle iniziative sin qui descritte porta ad individuare l'azione complessiva della Regione nei confronti dei Comuni della Provincia di Foggia interessati dagli eventi sismici del 31.10.2002 in materia di difesa del suolo nei termini espressi dalla seguente tabella:

Programma	N. interventi	Importo
Delibera CIPE		
n. 20104	10	€ 10.000.000,00
Misura 1.3 POR Puglia	17	€ 10.000.000,00
Difesa del suolo	11	€ 16.000.000,00
Edifici pubblici strategici	42	€ 38.507.585,00
APQ difesa del suolo	43	€ 37.982.792,29
Totale	123	€ 112.490.377,29

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI

Gli oneri economici troveranno copertura sugli stanziamenti dei capitoli di spesa di seguito elencati.

Per gli interventi finanziati con le risorse della delibera CIPE n. 20/2004 per Euro 10.000.000,00 con lo stanziamento del capitolo del Bilancio di previsione 2005 che sarà istituito per la gestione di tali interventi ad avvenuto accreditamento delle risorse statali.

Per gli interventi finanziati con le risorse del POR Puglia 2000-2006, Misura 1.3 "Interventi per la difesa del suolo" per Euro 10.000.000,00

- cap. 1091103 del Bilancio di previsione 2005 per Euro 8.500.000,00, comp. 2005;
- cap. 1095103 del Bilancio di previsione 2005 per Euro 1.500.000,00, comp. 2005.

Per gli interventi finanziati con le risorse della difesa del suolo per Euro 16.000.000,00 già accreditati dallo Stato

- cap. 621134 del Bilancio di previsione 2005 per euro 13.597.472,36, RS 2002,2003,2004;
- cap. 621136 del Bilancio di previsione 2005 per Euro 2.402.527,64, RS 2004.

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, lettere d) e f), della L.R. n. 7/1997."

Il Presidente relatore, di concerto con l'Assessore ai Lavori Pubblici, Risorse Naturali e Difesa del Suolo, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente e dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dai Dirigenti dei Settori Risorse Naturali, Lavori Pubblici, Protezione Civile e dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) Di approvare il programma regionale d'interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni della Provincia di Foggia interessati dagli eventi sismici del 31.10.2002 finanziato con i fondi della delibera CIPE n. 20/2004 per Euro 10.000.000,00, della Misura 1.3 del POR Puglia 20002006 per Euro 10.000.000,00 della difesa del suolo per Euro 16.000.000,00, secondo l'elenco allegato al presente provvedimento per fame parte integrante, che prevede n. 38 interventi per un totale di Euro 36.000.000,00.
- 2) Di incaricare dell'attuazione del programma il Responsabile dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Difesa del Suolo per gli interventi finanziati con le risorse della delibera CIPE n. 20/2004 secondo le procedure previste in tale atto, il Settore Lavori Pubblici per gli interventi finanziati con le risorse del POR Puglia 2000-2006, Misura 1.3, ed il Settore Risorse Naturali per gli interventi finanziati con le risorse della difesa del suolo.

- 3) Di dare atto che alla copertura finanziaria si provvederà con le seguenti disponibilità:
- a) per gli interventi finanziati con le risorse della delibera CIPE n. 20/2004 per euro 10.000.000,00 con lo stanziamento del capitolo del Bilancio di previsione 2005 che sarà istituito per la gestione di tali interventi ad avvenuto accreditamento delle risorse statali.
 - b) per gli interventi finanziati con le risorse del POR Puglia 2000-2006, Misura 1.3 "Interventi per la difesa del suolo", per Euro 10.000.000,00
 - cap. 1091103 del Bilancio di previsione 2005 per Euro 8.500.000,00, comp. 2005;
 - cap. 1095103 del Bilancio di previsione 2005 per Euro 1.500.000,00, comp. 2005.
 - c) per gli interventi finanziati con le risorse della difesa del suolo per Euro 16.000.000,00
 - cap. 621134 del Bilancio di previsione 2005 per Euro 13.597.472,36, RS 2002, 2003, 2004;
 - cap. 621136 del Bilancio di previsione 2005 per Euro 2.402.527,64, RS 2004.
- 4) Di notificare copia del presente atto all'Autorità di Bacino della Puglia affinché gli interventi in questione siano considerati nella fase di approvazione del Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico, e vengano ricompresi nell'adottando Programma Triennale degli Interventi ai sensi dell'art. 21 della legge n. 183/1989, ed alla Struttura commissariale delegata per gli eventi sismici nella Provincia di Foggia.

- 5) Di dare atto che, tenendo conto degli interventi strutturali previsti dal POR Puglia 2000-2006, Misura 1.3, Area d'azione 3, per il miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici e degli interventi di cui all'Accordo di Programma Quadro in materia di Difesa del Suolo stipulato il 30.10.2004 ai sensi della delibera CIPE n. 17/03 e per i quali si istituirà apposito capitolo del bilancio 2005 ad avvenuto accreditamento delle risorse statali, l'insieme delle iniziative della Regione individua l'azione complessiva regionale nei confronti dei Comuni della Provincia di Foggia colpiti dagli eventi sismici del 31.10.2002 in materia di difesa del suolo e di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici nei termini espressi dalla seguente tabella:

Programma	N. interventi	Importo
Delibera CIPE		
n. 20/04	10	€ 10.000.000,00
.Misura 1.3 POR Puglia	17	€ 10.000.000,00
Difesa del suolo	11	€ 16.000.000,00
Edifici pubblici strategici	42	€ 38.507.585,00
APQ difesa del suolo	43	€ 37.982.792,29
Totale	123	€ 112.490.377,29

- 6) Di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

REGIONE PUGLIA
 ASSESSORATO ALL'PP - RISORSE NATURALI E DIFESA DEL SUOLO
 Programma Regionale di interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni della Provincia di Foggia (danneggiati dal sisma del 31-10-2002)

	COMUNE	Richieste di finanziamento dei Comuni danneggiati				Finanziamenti		
		Interventi in centro urbano	Importo - Euro	Zone esterne al centro urbano	Importo - Euro	CIPE n° 20	Difesa del suolo	POR - PAI
1	ACCADIA	Zona prolungamento Via G. Maselli	€ 1.100.000,00					€ 1.100.000,00
2	ANZANO DI PUGLIA	Consolidamento fraia Zona Scuola Media - Via Volta	€ 800.000,00					
3	ALBERONA	Consolidamento in centro abitato - Versante collinare Loc. Paciarelli - via Betredore	€ 1.100.000,00				€ 1.100.000,00	
4	ASCOLI SATRIANO	Via della Stazione	€ 500.000,00					€ 500.000,00
		Zona Scuola Elementare Statale - Via Gioia	€ 3.000.000,00				€ 1.800.000,00	
		C.da Lago Coccozza - (Bacino Torrente Calcara)	€ 2.500.000,00					€ 1.000.000,00
5	BICCARI			Contrada Casone	€ 3.000.000,00			
				Villa Comunale - Calcare	€ 1.000.000,00			
				Campo Sportivo	€ 600.000,00			
				Località Guadoncelle - Gardino	€ 1.600.000,00			
		Complet. Viale Europa	€ 3.000.000,00					
		Via Manzoni	€ 3.000.000,00					
		Rione Toppo	€ 25.000.000,00				€ 800.000,00	
				Strada Comunale Via delle Serre	€ 3.000.000,00			
				Passo Zecchino - Vallone delle Macchie	€ 2.500.000,00		€ 1.500.000,00	
				Località Valmatrano - Impianto	€ 600.000,00			
				Depurativo	€ 3.500.000,00			
				Strada Carlantino Diga di Occhito	€ 1.500.000,00			
				Area Cimitero Comunale	€ 1.500.000,00			
				Strada Carlantino Colletorto	€ 1.500.000,00			
6	CARLANTINO							

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AI LL.PP. - RISORSE NATURALI E DIFESA DEL SUOLO
Pipogramma Regionale di interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni della Provincia di Foggia danneggiati dal sisma del 31 10 2002

	COMUNE	Richieste di finanziamento dei Comuni danneggiati				Finanziamenti		
		Interventi in centro urbano	Importo - Euro	Zone esterne al centro urbano	Importo - Euro	CIPE n° 29	Difesa del suolo	POR - PAI
7	CASALNUOVO MONTEROTARO	Consolidamento dissesto - Via Giordano - Largo Trieste	€ 1.652.662,00	Località Scorciascapse Fonte Romano Creta Rossa	€ 2.582.284,50 € 774.685,35 € 1.807.599,15	€ 1.600.000,00	€ 1.200.000,00	
8	CASALVECCHIO DI PUGLIA	Zona Cimitero Centro abitato - Canale S. Lucia	€ 3.500.000,00 € 3.000.000,00	Località Macchia di Ienza Località Montelano Località Forapane Località Maddalena - largo Belvedere	€ 3.000.000,00 € 4.000.000,00 € 2.000.000,00 € 3.000.000,00	€ 1.000.000,00 € 500.000,00		
9	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	Consolidamento frana in centro abitato - Località Spinelle	€ 900.000,00				€ 900.000,00	
10	CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	Consolidamento dissesto idrogeologico - Via Ripa Cavallina	€ 800.000,00				€ 800.000,00	
12	CELENZA VALFOTORE	Consolidamento in centro abitato - Via F.lli Bandiera - Via Molise - Via Mazzoni - Via Lombardi Via Madonna delle Via Giardini Via Raffaello Località Croce - Campo Sportivo Località Orte della Corte	€ 1.300.000,00 € 200.000,00 € 2.000.000,00 € 1.500.000,00 € 2.500.000,00 € 1.500.000,00	Zona Santa Lucia Via Celenza - Carliano	€ 150.000,00 € 400.000,00	€ 1.300.000,00	€ 200.000,00	
13	CHEJUTI	Consolidamento dissesto idrogeologico in Via Martiri di Via Fani	€ 500.000,00				€ 500.000,00	

REGIONE PUGLIA
 ASSESSORATO ALLI PP., RISORSE NATURALI E DIFESA DEL SUOLO
 Programma Regionale di interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni della Provincia di Foggia danneggiati dal sisma del 31.10.2002

	COMUNE	Richieste di finanziamento dei Comuni danneggiati				Finanziamenti		
		Interventi in centro urbano	Importo - Euro	Zone esterne al centro urbano	Importo - Euro	CIPE n° 20	Difesa del suolo	POR - PAI
14	FAETO	Consolidamento frana in centro abitato - Via Perazzani	€ 1.600.000,00				€ 1.600.000,00	
15	MOTTA MONTECORVINO	Bicocca (centro urbano)	€ 1.000.000,00				€ 1.000.000,00	
19	ORSARA DI PUGLIA	Consolidamento centro abitato - Zona Grotti - Pal. De Gregorio	€ 500.000,00				€ 500.000,00	
20	PANNI	Consolidamento centro abitato - Via Toti - Via A. Volta Parco attrezzato - maneggio	€ 600.000,00 € 550.000,00		€ 450.000,00	€ 600.000,00		€ 550.000,00
21	PETRAMONTECORVINO	Completamento interventi in centro urbano Via Moro - Via Conza - Via Carducci - Zona Via Merzillo - Via Orticelli - Via Giustiano Compl. Zona Via Mazzini	€ 7.311.950,00 € 516.416,00			€ 1.800.000,00		€ 500.000,00 € 1.000.000,00 € 750.000,00
22	ROCCHETTA SANTONO	Consolidamento Vallone Fiacoli - Cimitero Consolidamento Circonvallazione Cantine Piccole	€ 1.300.000,00 € 580.000,00					€ 1.300.000,00 € 500.000,00
23	ROSETO VALFORTORE	Consolidamento in località Vastangillo	€ 1.800.000,00				€ 1.800.000,00	

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLI PP. RISORSE NATURALI E DIFESA DEL SUOLO
Programma Regionale di interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni della Provincia di Foggia danneggiati dal sisma del 31.10.2002

	COMUNE	Richieste di finanziamento dei Comuni danneggiati				Finanziamenti		
		Interventi in centro urbano	Importo - Euro	Zone esterne al centro urbano	Importo - Euro	CIPE n° 20	Difesa del suolo	POR - PAI
24	SAN MARCO LA CATOLA	Consolidamento cavità sotterranee in centro abitato	€ 1.000.000,00			€ 1.000.000,00		
		Systemazione civico camilero	€ 300.000,00				€ 300.000,00	
		Orti Meridionali e Valle Saccone	€ 1.000.000,00					
		Opere di captazione e drenaggio	€ 600.000,00				€ 600.000,00	
25	SERRACAPRIOLA	Consolidamento frana centro abitato - Zona Greppa Petronio	€ 650.000,00			€ 600.000,00		
26	TORREBAGGIORE	Consolidamento frana centro abitato - Zona Arena Cavata - Oratorio Don Bosco	€ 1.000.000,00				€ 1.000.000,00	
27	TROIA	Cisternone - Via Mattiotti - Via S. Antonio	€ 2.100.000,00					€ 1.800.000,00
		Centro abitato - Loc. Turf - Via Umberto 1°	€ 1.291.142,00				€ 600.000,00	
		Via del Progresso	€ 1.000.000,00				€ 600.000,00	
		Cavità sotter in centro abitato	€ 2.500.000,00					
		Civico Cimitero	€ 750.000,00					
		Systemazione strade esterne	€ 1.000.000,00					
29	VOLTURINO	Consolidamento frana centro abitato - Zona Fontana a Mosate	€ 1.000.000,00					€ 1.000.000,00
		Località Villanella			€ 520.000,00			
		Località Belvedere			€ 5.200.000,00			
		Sommario le richieste	€ 89.722.178,00		€ 47.676.177,00		Sommario i finanziamenti	
						€ 10.000.000,00	€ 16.000.000,00	€ 10.000.000,00
		Totale richieste dei Comuni danneggiati			€ 136.898.897,00		Totale finanziamenti	€ 36.000.000,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 273

Palagianò (Ta) – LL.RR. 34/94 – 8/98. Accordo di Programma per realizzazione insediamenti produttivi in località “S. Marco Lupini”. Ditta : Consorzio “Città Impresa”.

L'Assessore Regionale all'Urbanistica. Assetto del Territorio ed E.R.P., dott. Enrico SANTANIELLO, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'U.O. e confermata dal Dirigente di Settore, riferisce quanto segue:

“La legge regionale 19 Dicembre 1994 n. 34 “Accordo di Programma per la realizzazione di strutture nel settore turistico ed alberghiero” così come modificata ed integrata dalla L.R. n. 8 del 28.01.1998, al fine di incentivare la ripresa economica ed occupazionale nel settore produttivo (industriale, artigianale turistico ed alberghiero), consente ai Sindaci dei Comuni interessati di produrre istanza al Presidente della G.R. per la definizione, ai sensi dell'art. 27 della legge 8 Giugno 1990 n. 142 (ora sostituito dall'art. 34 del D.lvo 267/2000) di un Accordo di Programma, per la realizzazione di complessi produttivi che attivino immediatamente livelli occupazionali non inferiori a 10 addetti per unità produttiva.

La sottoscrizione dell'Accordo di Programma, che dovrà essere autorizzata dalla Giunta Regionale, è ammissibile solo nel caso in cui lo strumento urbanistico vigente “non preveda aree idonee e sufficienti con destinazione specifica operante e giuridicamente efficace per le opere da realizzare, o sia indispensabile l'ampliamento di strutture esistenti in aree contigue non destinate alle attività Industriali e/o artigianali”.

In attuazione della citata disposizione il Sindaco del Comune di PALAGIANO con nota n. 1505 del 31.1.2003, ha chiesto al Presidente della G.R. la definizione di un Accordo di Programma per la realizzazione, da parte del Consorzio “CITTA' IMPRESA” legalmente rappresentato e presieduto dal sig. NOTARISTEFANO Angelo Achille (con sede amministrativa in Palagianò in via Martiri di

Belfiore, 36), di un insediamento per attività produttive nel settore industria e artigianato, nell'ambito del territorio comunale, in loc. “San Marco Lupini”, interessante un'area dell'estensione totale di mq.51.502 in catasto censita al foglio n° 13 particelle:

35 e 124 estese complessivamente mq. 11.455;

135 e 137 estese complessivamente mq. 11.450;

parte della p.lla 37 estesa mq. 10.929 della quale si utilizzano solo mq. 2.565;

p.lle 38, 59 e parte della 145 estese complessivamente mq. 26.032;

La documentazione trasmessa dal Comune di Palagianò ed allegata alla nota del 31.01.2003 prot. n. 1505 risulta la seguente:

1. Copia titolo di proprietà (atto notar Panetti Cosimo di Massafra del 04/07/2000);
2. Copia dello statuto del consorzio e delle delibere del C.D.A. comprovanti l'adesione dei nuovi soci insediatori;
3. Copia visure ed estratto di mappa catastale;
4. Relazione Tecnica Urbanistica, allegato ATO2: riportante la descrizione dello stato dei luoghi, la verifica in relazione ai vincoli, la descrizione dell'intervento nelle sue componenti, la definizione delle Norme Tecniche di Esecuzione, la descrizione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
5. Computo Metrico Estimativo delle opere di urbanizzazione, allegato ATO3;
6. Relazione Economica Illustrativa, allegato ATO4 riportante l'inquadramento dell'iniziativa economica, il Piano Occupazionale;
7. Bozza di convenzione, allegato ATO5;
8. Piano di fattibilità economico finanziario, per ciascuna azienda (n. 16 Business Plan). allegati ATO6 - a, b, c, d, e, f, g, h, i, l, m, n, o, p, q, r;
9. Relazione Geologica, allegato ATO7;
10. Documentazione Fotografica, allegato ATO8;
11. Inquadramento dell'area di progetto, Tavola 01: contenente stralcio aerofotogrammetrico con indicazioni, stralcio dei P. di F. vigente, stralcio catastale, stralcio dal PUTT, inquadramento dell'area rispetto alle aree S.I.C. e Z.P.S., rilievo planaltimetrico dello stato di fatto dei luoghi;
12. Progetto urbanistico attuativo, Tavola 02: contenente le planimetrie di progetto, gli indici edi-

lizi e la verifica degli standard ai sensi dell'art.5 del D.M. 1444/68;

13. Schema della mobilità, Tavola 03: contenente le planimetrie di progetto della mobilità, e l'abaco delle sezioni stradali;
14. Schema di progetto delle opere di urbanizzazione, Tavola 04: contenente le planimetrie di progetto degli schemi distributivi delle reti UP;
15. Schema tipologico dell'edificio adibito ad attività produttive, Tavole 05-A, B, C, D; contenente le tipologie edilizie dei fabbricati produttivi;
16. Schema tipologico della singola unità produttiva, Tavole 06-a, b, c, d, e, f, q, h, i, l, m, n, o, p, q, r; contenente gli schemi funzionali delle singole unità produttive.

La Regione Puglia - Assessorato all'Urbanistica e Assetto del Territorio - SUR con nota n. 12154/c del 19.11.2003, a seguito di istruttoria preliminare, entrando nel merito specifico dell'intervento, ha rilevato che la proposta di A. di P. prevedeva insediamenti produttivi con attività a prevalente uso commerciale così come si evidenzia nell'allegato progettuale n° AT O2 art. 5.4, non conforme a quanto prescritto dall'art. 1 della L.R. 34/94 così come modificata dalla L.R. 8/98, che mira ad incentivare l'occupazione nei settori industriale, artigianale, agricolo e turistico alberghiero.

In data 29.3.2004 il sindaco del Comune di Palagiano con nota prot. n° 4986 acquisita al prot. Regionale n. 4372 del 21.4.2004, ha trasmesso la integrazione documentale e sostitutiva di quella allegata alla proposta già inviata il 31.1.2003 di seguito riportata:

1. Relazione Tecnica Urbanistica, allegato ATO2-13: riportante la descrizione dello stato dei luoghi, la verifica in relazione ai vincoli, la descrizione dell'intervento nelle sue componenti, la definizione delle Norme Tecniche di Esecuzione, la descrizione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, (sostituisce la Relazione Tecnica Urbanistica allegato ATO2 in atti);
2. Relazione Economica Illustrativa, allegato ATO4-B riportante l'inquadramento dell'iniziativa economica, il Piano Occupazionale (sostituisce la Relazione Economica Illustrativa allegato ATO4 in atti);
3. Piano di fattibilità economico finanziario, per le seguenti aziende (n. 8 Business Plan)
 - allegato ATO6-a bis sostituisce l'allegato ATO6-a in atti;
 - allegato ATO6-b bis sostituisce l'allegato ATO6-b in atti;
 - allegato ATO6-c bis sostituisce l'allegato ATO6-c in atti;
 - allegato ATO6-f bis sostituisce l'allegato ATO6-f in atti;
 - allegato ATO6-m bis sostituisce l'allegato ATO6-m in atti;
 - allegato ATO6-o bis sostituisce l'allegato ATO6-o in atti;
 - allegato ATO6-p bis sostituisce l'allegato ATO6-p in atti;
 - allegato ATO6-q bis sostituisce l'allegato ATO6-q in atti;
4. Inquadramento dell'area di progetto, Tavola 01-B contenente stralcio aerofotogrammetrico con indicazioni, stralcio del P. di F. vigente, stralcio catastale. stralcio dal PUTT, inquadramento dell'area rispetto alle aree 8 I C e Z P 8., rilievo planoaltimetrico dello stato di fatto dei luoghi (sostituisce la Tavola 01 in atti);
5. Progetto urbanistico attuativo, Tavola 02-13: contenente le planimetrie di progetto, gli indici edilizi e la verifica degli standard ai sensi dell'art. 5 del D.M. 1444/68(sostituisce la Tavola 02 in atti);
6. Schema tipologico della singola unità produttiva, contenente gli schemi funzionali delle singole unità produttive;
 - Tav 06-a/B che sostituisce la Tav 06-a in atti;
 - Tav 06-b/B che sostituisce la Tav 06-b in atti;
 - Tav 06-c/B che sostituisce la Tav 06-c in atti;
 - Tav 06-f/B che sostituisce la Tav 06-d in atti;
 - Tav 06-h/B che sostituisce la Tav 06-h in atti;
 - Tav 06-m/B che sostituisce la Tav 06-m in atti;
 - Tav 06-o/B che sostituisce la Tav 06-o in atti;

- Tav 06-p/B che sostituisce la Tav 06-p in atti;
- Tav 06-q/B che sostituisce la Tav 06-q in atti;

Alla predetta nota com.le n. 4986/04 è allegata la scheda di valutazione a cura del Comune aggiornata alla luce dello sviluppo dell'iter approvativo degli strumenti urbanistici del Comune di Palagiano, così come previsto dalle Direttive Regionali Esplicative dei contenuti e delle procedure di attuazione della Legge, nonché ulteriori elementi di valutazione del Responsabile del Settore Tecnico arch. CARAMIA Paolo contenuti nella nota prot. n. 4987 del 29.3.2004 che testualmente di seguito si riportano:

“2) ISTRUTTORIA TECNICA

2.1 Condizione di ammissibilità

L'area in cui è localizzato l'intervento è ubicata in località San Marco Lupini in prossimità dello svincolo Nord per Palagiano, della S.S. 106 DIR; ed è identificabile in catasto con i seguenti estremi foglio n. 13 particelle nn. 35, 37, 38, 59, 124, 135, 137, 145, per una superficie complessiva di 51. 502 mq.

L'area in oggetto ricade nel vigente P di F in zona agricola e non è sottoposta ad alcun vincolo di natura idrogeologica, paesaggistica e derivante dal PUTT; non ricade nelle aree denominate: Siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) e Zone di protezione speciale (Z.P.S.) individuate dal D.M. 03-04-2000 (G.U. n. 95 del 22-04-2000).

Per il disposto comma 2, dell'art. 1 della L.R. n. 34/94 la sottoscrizione dell'accordo di programma, che dovrà essere autorizzato dalla Giunta Regionale, è ammissibile solo se lo strumento urbanistico vigente non dispone di aree idonee e sufficienti aree idonee cori destinazione specifica operante e giuridicamente efficace per le opere da realizzare”; si è pertanto proceduto ad una verifica del P. di F. con riferimento alle previsioni di piano ed alla relativa situazione giuridica ed è emerso quanto segue:

L'intervento proposto configura la possibilità di realizzare i seguenti lotti edificatori, con destinazione d'uso di tipo produttiva a vocazione artigianale e commerciale, suddivisi in alcuni casi in ulteriori particelle:

- Lotto A particella unica.

- Lotto B suddiviso nelle seguenti 7 particelle: a, b, c, d, e, f, g.
- Lotto C suddiviso nelle seguenti 3 particelle: a, b, c.
- Lotto D suddiviso nelle seguenti 5 particelle a, b, c, d, e.

i è inoltre un ulteriore lotto del Centro dei Servizi con una superficie fondiaria di 1.122 mq con superficie coperta pari a 330 mq per una superficie utile lorda complessiva di 1.320 mq e una volumetria massima di 4.950 mc.

L'intero intervento proposto si sviluppa su una superficie fondiaria pari a 34.882 mq, con uno sviluppo di volumetria pari a 120.142 mc, per maggiori chiarimenti si rimanda ai dati contenuti nella tabella 01:

1 ST - superficie territoriale	Mq 51.502
2 SF - superficie fondiaria di progetto	Mq 34.882
3 VE - volume edificabile di progetto	Mc 120.142
4 SC - superficie coperta di progetto	Mq 13.882
5 SUL - superficie utile lorda	Mq 21.648
6 IFT - indice fabbricabilità territoriale	Mc/mq 2,33
7 RCT - rapporto di copertura territ.le	26,95%
8 IFF - indice fabbricabilità fondiario	Mc/mq 3,44
9 RCF - rapporto di copertura fondiario	39,80%

Il Comune di Palagiano è dotato di Programma di Fabbricazione approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1091 del 23/06/1973. Tale strumento non prevedeva zone D destinate ad insediamenti di attività produttive che sono state inserite con la successiva Variante al Programma di Fabbricazione approvata con Decreto della Giunta Regionale n. 1868 del 26/07/1977. La Variante rinvia l'attuazione in detta zona alla redazione di idoneo strumento attuativo che predisposto dal Comune fu a suo tempo respinto dalla Regione Puglia. Nello strumento urbanistico vigente (Variante al P. di F.) è prevista un'area (zona omogenea D destinata ad accogliere opifici a carattere artigianale o per trasformazione di prodotti agricoli.

In tale area, ubicata a Nord del territorio comunale, è previsto un rapporto di copertura massimo pari al 40% della superficie fondiaria.

Pertanto, al fine della realizzazione del complesso in questione, viste le caratteristiche tipo-morfologiche del progetto e le quantità suddette, sarebbe indispensabile disporre di un'area di circa 51.502 mq. Allo stato attuale non vi è alcuna disponibilità di aree sufficienti ed idonee ad ospitare tale complesso.

La richiesta di accordo di programma quindi, tende a determinare una variante al P. di F. che muti la destinazione dell'area interessata dall'intervento da agricola ad artigianale, industriale e di servizi alle imprese e le persone, con l'attivazione di un livello occupazionale stimato in n. 50 nuove unità lavorative, così come riportato nella convenzione allegata e dall'Impegno assunto dalle singole aziende insediatrici negli allegati Business Plan.

Per quanto riguarda la situazione giuridica di tali zone, tenuto conto anche delle precisazioni emanate dalla Regione Puglia e contenute nelle "Direttive" - per l'applicazione della L.R. n 34/94 integrata dalla L.R. 8/98". si precisa che per quanto concerne la specifica destinazione del complesso proposto dal Consorzio Città Impresa, non essendovi esplicite previsioni e disponibilità di aree nel vigente P d. F e successiva Variante, in considerazione dell'entità e tipo di intervento.

Pertanto, per la definizione dell'accordo di programma. si ribadisce che nel vigente strumento urbanistico, per dimensioni e proprietà di destinazione d'uso, non vi sono disponibili al momento aree giuridicamente efficaci.

2.4 Relazione di sintesi dei contenuti e valutazione tecnica

1) In merito alla verifica della proposta in ragione della congruità rispetto alla realizzazione delle urbanizzazioni primarie e alla cessione delle aree per la realizzazione delle urbanizzazioni secondarie, visionati gli elaborati progettuali suddetti, è emerso che:

- la superficie a parcheggio pubblico è di 5.198 mq, di cui 4.685 mq computabili ai fini degli standard, e la superficie del verde pubblico è di 3.153 mq, di cui 480 mq computabili ai

fini degli standard. Tale differenziazione si è resa indispensabile poiché parte delle superfici ad uso pubblico ricadono nella fascia di rispetto dalla S.S. 106 DIR e, quindi, non possono essere computati ai sensi dell'art.5 del D.M. 1444/68. E' verificato il limite minimo inderogabile del 10% della superficie territoriale, rappresentato da 5.150 mq., infatti, la somma delle superfici computabili è pari a 5.165 mq., mentre le superfici complessive cedute ad uso pubblico sono pari a 8.351 mq. pari al 16,21% dell'intera area d'intervento.

Risultano inoltre verificate le quantità minime da destinare a parcheggi e verde ad uso pubblico del lotto centro servizi: infatti avendo questo destinazione d'uso esclusivamente terziaria, necessita di una superficie minima di parcheggio pari ad almeno la metà dell'80% della S.U.L. in aggiunta al 10% del V.E. così come definito dal comma 2 dell'art. 5 del D.M. 1444/68.

Di seguito si riporta la verifica delle suddette quantità: la superficie Utile Lorda calpestabile è pari a 1.320 mq quindi le superfici ad uso pubblico minime sono pari a 1.056 mq (di cui almeno 528 mq da destinare a parcheggio); il Volume Edificabile massimo è di 4.950 mc a cui corrisponde una quantità minima di parcheggi pari a 495 mq. Il totale complessivo risulta di 1.551 mq di cui almeno 1.023 mq destinati a parcheggio ad uso pubblico.

Dal progetto si evince che la dotazione di superficie destinata a parcheggio (interrati) del lotto centro servizi è pari a 1.100 mq (> 1.023 mq). Il verde attrezzato è pari a 595 mq; il totale delle superfici ad uso pubblico di progetto è di 1.695 mq (>1 .551 mq).

- In riferimento alla realizzazione di Urbanizzazione Secondarie i proponenti si impegnano, pur non essendo espressamente previsto dalla norma vigente, alla realizzazione e conseguentemente cessione gratuita in favore dell'Amministrazione di una porzione di fabbricato del centro servizi circa 150 mq di superficie destinata a servizi (in prima ipotesi: Primo Intervento Sanitario, uffici comunali, depositi).

2) Per quanto concerne il controllo dei presupposti (norme regolamento ecc.) urbanistico-edilizi l'Ufficio ha predisposto opportuna verifica dalla quale è emersa la corrispondenza degli indici utilizzati dal progetto ai parametri relativi alla equivalente zona di intervento per attività di tipo Terziario e Secondario che prevede un rapporto di copertura massimo del 40%, per maggiori delucidazioni si rimanda all'elaborato di progetto Tavola 02-B contenente la verifica degli indici.

3) In relazione alla verifica del regime giuridico dell'area in oggetto si evidenzia che questa non ricade in alcun vincolo di tipo:

- storico-archeologico, naturalistico, idrogeologico ai sensi del D.Lgs. 490/99 e s.m.;
- regime transitorio di tutela di cui alla L.R. 30/90 e del DPR 357/97;
- sulla tutela ed uso del territorio di cui alla L.R. n. 56/80;
- prescrizioni di salvaguardia dettate dal PUTT, così come risulta evidenziato dalla tavola 01-B allegata agli atti.

L'area inoltre non ricade all'interno delle aree di tutela ambientale definite dalla Rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente:

- S.I.C., siti d'importanza comunitaria;
- Z.P.S., zone di protezione speciale come individuati con D.M. 03/04/2000 (G.U. n. 95 del 22/04/2000).

Gli unici vincoli presenti sull'area in oggetto sono derivanti dalla servitù dell'elettrodotto dell'alta tensione dell'ENEL e dal distacco dalla SS 106 DIR.

- Per quanto riguarda l'elettrodotto l'unico vincolo di legge è dettato dal D.P.C.M. del 23/04/1992 che prescrive all'art. 5 il distacco minimo delle costruzioni dai cavi dell'alta tensione. Nel caso specifico l'elettrodotto presenta una tensione nominale di 150 kV da cui deriva. per interpolazione lineare della tabella allegata al suddetto testo di legge, una distanza minima di 11,63 mt.

N.B.: Nel progetto, di cui segue la descrizione nel capitolo 3, tale distanza è stata arrotondata a 12,00 mt.

- La distanza dalla SS 106 DIR regolamentata dal codice della strada corrisponde a 40 mt ai

sensi del D.Lgs. n.285/92 e del DPR n. 495/92 e s.m. Si evidenzia che tale distanza, misurata dal confine dello svincolo della carreggiata esterna della SS106 DIR è interna al distacco utilizzato in sede di progetto il quale è pari a 20 mt misurato dal confine della carreggiata esterna della strada complanare classificabile come strada di servizio ai sensi del comma 4 del D.Lgs. n. 285/92.

4) In relazione alla verifica della idoneità del Piano Occupazionale e della coerenza interna del Piano Economico e Finanziario, l'Ufficio ha preso atto di quanto dichiarato dal consorzio proponente nella tabella riassuntiva contenuta nella Relazione Tecnica Economica allegato AT04-13, che riporta in modo riepilogativo i dati della valutazione descritta dettagliatamente nei Business Plan delle singole aziende facenti parte del Consorzio. Si ritiene idoneo il valore di occupazione aggiunta complessiva (Oa), pari a 50 nuove unità. come da calcolo desunto dai riferimenti delle direttive della Regione Puglia LLAR. 34/94 e 8/98.

5) La bozza di convenzione, allegato AT05, proposta dal Consorzio rispetta i contenuti di carattere generale riportati nello schema di convenzione di cui alle direttive della Regione Puglia LL.RR. 34/94 e 8/98 emanate con la D.G.R. n. 1284 del 10/10/2000.

In conclusione per quanto suddetto l'intervento proposto risulta essere verificato ed idoneo nella forma e nei contenuti,, così come prescritto dalla normativa regionale vigente e dalle direttive della Regione Puglia per la richiesta di accordo di programma.””

Premesso quanto sopra, ed entrando nel merito specifico della richiesta di A. di P. si rappresenta quanto segue.

L'Intervento proposto interessa aree tipizzate dal P. di F. vigente del Comune di PALAGIANO come zona "E - agricola"; l'area oggetto di intervento di circa 51.502 mq. è riportata nel catasto del Comune di PALAGIANO al fg. 3, p.lle n.ri 35 e 124, 135 e 137, parte della p.lla 37 e p.lle 38, 59 e parte della 145, si trova lungo la strada vicinale dei Lupini con accesso diretto dalla strada complanare alla dirama-

zione della S.S. 106 DIR che mette in collegamento il sistema autostradale nazionale (A14) con il sistema interregionale Ionico (S.S. n° 106-litoranea Ionica). Pertanto la posizione dell'area assume un valore strategico nell'ambito delle possibilità di sviluppo delle attività imprenditoriali in previsione del decollo delle attività dell'area Portuale di Taranto (molo Polisettoriale Evergreen) e dell'area A.S.I. di Taranto, entrambe ubicate lungo la S.S. 106 DIR.

L'intero intervento proposto si sviluppa su una superficie fondiaria pari a 34.882 mq, con uno sviluppo di volumetria pari a 120.142 mc:

1 ST - superficie territoriale	mq	51.502
2 SF - superficie fondiaria di progetto	mq	34.882
3 VE - volume edificabile di progetto	mc	120.142
4 SC - superficie coperta di progetto	mq	13.882
5 SUL - superficie utile lorda	mq	21.648
6 IFT- indice fabbricabilità territoriale	mc/mq	2,33
7 RCT - rapporto di copertura terr.le	mc/mq	26,95
8 IFF - indice fabbricabilità territoriale	mc/mq	3,44
9 RCF - rapporto di copertura fondiario	mc/mq	39,80%

L'elenco delle specifiche destinazioni d'uso delle aree comprese nel comparto d'intervento sono contenuti nella tabella sottostante (le superfici definite a standard sono quelle realmente computabili ai fini dell'art. 5 del D.M. 1444/68 sono infatti escluse da questo computo le superfici dei parcheggi e del verde ricadente all'interno della fascia di rispetto):

1 Superficie fondiaria produttiva	mq	33.760
2 Sup. fond. Centro dei Servizi	mq	1.122
3 Superficie strade	mq	8.269
4 Superficie parcheggi pubblici	mq	5.198

5 Superficie verde pubblico	mq	3.153
6 Superficie parch. pubblici a stand.*	mq	4.685
7 Superficie verde pubblico a stand.*	mq	480

L'intervento proposto prevede l'articolazione del lotto originario in 5 lotti edificabili di cui uno destinato alla edificazione di un edificio direzionale (Centro Servizi) e gli altri quattro destinati alla realizzazione di edifici industriali caratterizzati dai seguenti indici e parametri urbanistici, i cui valori sono stati desunti dagli elaborati grafici e dalla relazione di progetto:

LOTTO A

S.E Superficie Fondiaria	mq	5.290
S.C. Superficie Coperta	mq	2.276
V.E. Volume Edificabile	mc	19.346
S.U.L. Superficie Utile Lorda	mq	3.414
H max Altezza massima edificio	mt	8,50
Larg Larghezza massima edificio	mt	44,80
Lung Lunghezza massima edificio	mt	50,80
IFF Indice Fabbricabilità Fondiario	mc/mq	3,66
RCF i Rapporto Copertura Fondiario	mc/mq	43,02%

LOTTO B

S.E Superficie Fondiaria	mq	10.090
S.C. Superficie Coperta	mq	3.492
V.E. Volume Edificabile	mc	29.682
S.U.L. Superficie Utile Lorda	mq	5.238
H max Altezza massima edificio	mt	8,50
Larg Larghezza massima edificio	mt	24,80
Lung Lunghezza massima edificio	mt	140,80
IFF Indice Fabbricabilità Fondiario	mc/mq	2,94
I RCF Rapporto Copertura Fondiario	mc/mq	34.61%

LOTTO C

S.R. Superficie Fondiaria	mq	8.970
S.C. Superficie Coperta	mq	2.970
V.E. Volume Edificabile	mc	25.245
S.U.L. Superficie Utile Lorda	mq	4.455
H max Altezza massima edificio	mt	8,50
Larg Larghezza massima edificio	mt	40,80
Lung Lunghezza massima edificio	mt	72,80
IFF Indice Fabbricabilità Fondiario	mc/mq	2,81
RCF i Rapporto Copertura Fondiario	mc/mq	33,11%

LOTTO D

S.R. Superficie Fondiaria	mq	9.410
S.C. Superficie Coperta	mq	4.814
V.E. Volume Edificabile	mc	40.919
S.U.L. Superficie Utile Lorda	mq	7.221
H max Altezza massima edificio	mt	8,50
Larg Larghezza massima edificio	mt	36,80
Lung Lunghezza massima edificio	mt	130,80
IFF Indice Fabbricabilità Fondiario	mc/mq	4,35
RCF Rapporto Copertura Fondiario	mc/mq	51,16%

LOTTO CENTRO SERVIZI

S.F. Superficie Fondiaria	mq	1.122
S.C. Superficie Coperta	mq	330
V.E. Volume Edificabile	mc	4.950
SA.L. Superficie Utile Lorda	mq	1.320
H max Altezza massima edificio	mt	15,00
Larg Larghezza massima edificio	mt	15,00
Lung Lunghezza massima edificio	mt	22,00
IFF In ice Fabbricabilità Fondiario	mc/mq	4,41
RCF Rapporto Copertura Fondiario	mc/mq	29,41%

L'intervento industriale progettato relativo all'insediamento Città Impresa prevede - come già detto - l'articolazione del lotto originario in 5 lotti edificabili di cui uno destinato alla edificazione di un edificio direzionale (Centro Servizi) e gli altri quattro destinati alla realizzazione di edifici per le attività produttive.

Gli edifici destinati alle attività produttive, per semplicità denominati capannoni, saranno realizzati in struttura portante prefabbricata in calcestruzzo precompresso.

In tre dei lotti, B, C e D, gli edifici saranno del tipo a schiera mentre nel restante lotto A l'edificio viste le dimensioni e la particolarità dell'attività che vi svolge all'interno sarà del tipo isolato.

Le facciate esterne saranno trattate con pannelli prefabbricati in granigliato fine che si comporrà alternati con pannelli lisci a finte fughe orizzontali. L'articolazione del due trattamenti parietali oltre ad una funzione estetica permetterà una differenziazione anche in prospetto delle parti dell'edificio. Infatti con il granigliato sarà contraddistinta la parte di capannone dove si svolgeranno le attività più propriamente produttive mentre con i pannelli lisci si evidenzieranno le parti dell'edificio più rappresentative dove saranno ubicate attività di rappresentanza ed uffici nonché di commercializzazione e vendita dei prodotti.

Il colore degli edifici sarà prevalentemente di tonalità chiara e si richiederà alle tinteggiature tipiche del luogo. Gli infissi e le bucatore dei capannoni saranno di tipo industriale in alluminio e vetro con la possibilità di essere oscurati dall'interno, al fine di garantire una maggiore pulizia del trattamento dei prospetti, senza l'introduzione di eventuali infissi esterni.

Altro edificio di fondamentale importanza nell'organica composizione del Campus è quello del Centro dei Servizi, fulcro dell'insediamento sia per la sua ubicazione strategica all'entrata dell'area, sia per le attività da esso contenute. Il Centro Servizi ubicato nella piazza è destinato ad ospitare essenzialmente Servizi alle Imprese, ma anche Servizi alla Persona. Per quanto riguarda i servizi avanzati alle imprese sono previsti spazi destinati ad ospitare società finanziarie, uno sportello bancario, società di consulenza manageriale, di marketing, di informatica e telematica, per la certificazione qualità e ambientale, società di formazione.

Per quanto riguarda i servizi alla persona nel Centro servizi saranno destinati spazi destinati a servizi di ristorazione, giornalaio, cartoleria, etc. Esso rappresenterà l'idea di sviluppo che il consorzio intende portare avanti coniugando tradizione e rispetto per le origini e competitività e innovazione per il futuro. La sua architettura sarà allo stesso tempo innovativa e rispettosa degli archetipi locali. Un linguaggio che si distacca sicuramente da quello industriale e della tipologia della prefabbricazione per garantire all'opera quelle caratteristiche di unicità e rappresentatività a cui aspira.

Al piano terra è prevista la realizzazione di 150 mq di uffici da cedere al Comune di Palagianò per l'ubicazione di uffici e servizi comunali come ad esempio un primo presidio medico.

Particolare attenzione sarà posta agli elementi di decoro degli spazi pubblici e privati. L'intenzione è quella di garantire una buona qualità delle strade, degli spazi pedonali, delle aree verdi ma anche degli spiazzi antistanti e prospicienti i capannoni.

L'idea dei Campus si distacca da quella tipizzata delle aree industriali: il Campus è un sistema incentrato sulle aziende, ma senza dimenticare che queste ultime sono formate da persone e che le persone sono parte integrante dell'ambiente. Per tali ragioni, l'obiettivo di rendere vivibile uno sistema così complesso come quello dei Campus non può prescindere dalla finalità principale che è quella della sostenibilità dell'intervento a livello economico, sociale ed ambientale.

Questa è la motivazione per cui l'urbanistica, l'architettura e l'ingegneria si adoperano nella progettazione di spazi a dimensione d'uomo dove le "sperimentazioni" e le prescrizioni normative devono essere lette non come elementi di svantaggio, bensì come investimenti sulla tutela dell'ambiente e delle persone. In particolare modo si fa riferimento al complesso sistema di fito-depurazione applicato ai reflui e al trattamento delle acque bianche capace di restituire una risorsa come l'acqua per usi compatibili. Altro elemento di rispetto delle risorse è rivolto nei confronti del suolo che troppo sovente viene utilizzato in modo inadeguato, tramite la cementificazione e la conseguente impermeabilizzazione. A questo scopo è stata introdotta la prescrizione di dover realizzare una percentuale minima inderogabile di superficie permeabile anche all'interno dei piazzali privati.

Tale previsione per il mantenimento di una superficie permeabile sia all'interno dei lotti privati sia negli spazi pubblici in misura adeguata alle specifiche, è un elemento fondamentale per la gestione sostenibile del sito e, quindi, per una eventuale certificazione EMAS del sito stesso.

Precisato quanto innanzi in ordine alle finalità e caratteristiche del complesso produttivo in questione, come deducibile dagli atti trasmessi, per una migliore identificazione del programma costruttivo e dell'area dell'intervento deve farsi riferimento agli elaborati grafici progettuali, di seguito riportati:

1. Relazione Tecnica Urbanistica, allegato AT02-13: riportante la descrizione dello stato dei luoghi, la verifica in relazione ai vincoli, la descrizione dell'intervento nelle sue componenti, la definizione delle Norme Tecniche di Esecuzione, la descrizione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, (sostituisce la Relazione Tecnica Urbanistica allegato AT02 in atti);
2. Relazione Economica Illustrativa, allegato AT04-B riportante l'inquadramento dell'iniziativa economica, il Piano Occupazionale (sostituisce la Relazione Economica Illustrativa allegato AT04 in atti);
3. Piano di fattibilità economico finanziario, per le seguenti aziende (n.8 Business Plan)
 - allegato AT06-a bis sostituisce l'allegato AT06-a in atti;
 - allegato AT06-b bis sostituisce l'allegato AT06-b in atti;
 - allegato AT06-c bis sostituisce l'allegato AT06-c in atti;
 - allegato AT06-f bis sostituisce l'allegato AT06-f in atti;
 - allegato AT06-m bis sostituisce l'allegato AT06-m in atti;
 - allegato AT06-o bis sostituisce l'allegato AT06-o in atti;
 - allegato AT06-p bis sostituisce l'allegato AT06-p in atti;
 - allegato AT06-q bis sostituisce l'allegato AT06-q in atti;
4. Inquadramento dell'area di progetto. Tavola

01-B contenente stralcio aerofotogrammetrico con indicazioni, stralcio del P. di F vigente, stralcio catastale, stralcio dal PUTT, inquadramento dell'area rispetto alle aree 8 I C e Z P 8., rilievo planoaltimetrico dello stato di fatto dei luoghi (sostituisce la Tavola 01 in atti);

5. Progetto urbanistico attuativo, Tavola 02-13: contenente le planimetrie di progetto, gli indici edilizi e la verifica degli standard ai sensi dell'art. 5 del D.M. 1444/68 (sostituisce la Tavola 02 in atti);
6. Schema tipologico della singola unità produttiva, contenente gli schemi funzionali delle singole unità produttive;
 - Tav 06-a/B che sostituisce la Tav 06-a in atti;
 - Tav 06-b/B che sostituisce la Tav 06-b in atti;
 - Tav 06-c/B che sostituisce la Tav 06-c in atti;
 - Tav 06-fB/ che sostituisce la Tav 064 in atti;
 - Tav 06-h/B che sostituisce la Tav 06-h in atti;
 - Tav 06-m/B che sostituisce la Tav 06-m in atti;
 - Tav 06-o/B che sostituisce la Tav 06-o in atti;
 - Tav 06-p/B che sostituisce la Tav 06-p in atti;
 - Tav 06-q/B che sostituisce la Tav 06-q in atti;

Per quanto attiene alle particolari condizioni previste dalla citata L.R. n. 34/94, dagli atti trasmessi dal Comune di PALAGIANO, si desume che:

- a) l'attività dell'insediamento artigianale-industriale comporterà, a regime, l'utilizzo di mano d'opera pari a n.50 unità lavorative;
- b) lo strumento urbanistico generale vigente (P. di F.), del Comune di PALAGIANO al momento per dimensioni e proprietà che destinazioni d'uso, non vi sono disponibili aree giuridicamente efficaci e, pertanto atte a consentire la realizzazione dell'intervento in progetto.

In relazione a quanto prospettato dal Comune di PALAGIANO si può quindi accogliere la richiesta di Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione di un insediamento artigianale-industriale in area che pur avendo destinazione agricola (E), allo stato non è regolamentata da una strumentazione urbanistica attuativa e come tale non è giuridicamente efficace.

L'intervento comporta variante allo strumento

urbanistico vigente sia per quanto attiene agli indici e parametri previsti dalle N.T.A. di P. di F. sia per la destinazione d'uso dell'area di sedime e pertanto l'Accordo di Programma sottoscritto dovrà essere ratificato, così come previsto dall'art. 27 - 5 comma - della L.s. n. 142/90, dal Consiglio Comunale entro 30 giorni dalla sottoscrizione dello stesso e, successivamente, dovrà essere approvato con decreto del Presidente della G.R.

La stessa variante risulta ammissibile sotto il profilo tecnico-urbanistico e ciò in relazione sia alla localizzazione che non interferisce con la pianificazione urbanistica comunale e consente facile accessibilità e collegamento con la viabilità a carattere sovracomunale sia in parametri urbanistico-edilizi compatibili con la natura e specificità degli insediamenti produttivi a realizzarsi.

L'intervento, tuttavia, dovrà essere subordinato alle seguenti condizioni:

- 1) Nell'ambito del lotto d'intervento, dovrà essere reperita, ai sensi dell'art. 5 - 1° comma - del D.M. 2.4.68 n. 1444, una superficie pari al 10% di quella totale del lotto, da cedere gratuitamente al Comune di PALAGIANO;
- 2) Nella realizzazione degli interventi e delle recinzioni dei lotti dovranno essere rispettate le distanze dalle strade previste dal Nuovo Codice della Strada;
- 3) La superficie riservata agli spazi di sosta e parcheggio privato, dovrà essere tale da garantire il rapporto minimo di 1 mq. ogni 10 mc. di costruzione, fissato dalla legge n. 122/89 e s.m. e, comunque, non inferiore alla quantità indicata negli atti progettuali;
- 4) Perimetralmente alle aree interessate, dovranno essere piantumate alberature in modo da realizzare effetti mitigatori dell'intervento proposto;
- 5) Obbligo da parte del Consorzio "CITTA' IMPRESA" di accollo di tutti gli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nella misura dovuta per legge, con particolare riferimento alla rete di adduzione dell'acqua potabile e alla rete di smaltimento delle acque reflue di fogna bianca e nera, nonché del relativo ciclo di trattamento ed eventuale allontanamento dei residui di trattamento in conformità alla vigente legislazione in materia, degli impianti per la fornitura di energia elettrica a

- servizio dell'insediamento, nonché alle relative aree a parcheggio a servizio dell'insediamento;
- 6) Obbligo, da parte della ditta interessata di richiedere ed ottenere, prima della emissione del D.P.G.R., che sancisce l'efficacia della variante urbanistica connessa all'Accordo di Programma, ai sensi e per gli effetti della legge 02/02/1974 n. 64, e del D.P.R. 06/06/2001 n. 380, il nullaosta definitivo dell'Ufficio del Genio Civile di Taranto;
- 7) La previsione di idonea e formale garanzia da parte del Soggetto proponente in ordine al mantenimento dei nuovi livelli occupazionali previsti (50 addetti a regime) e della destinazione d'uso degli immobili per periodi non inferiori a 5 anni dalla data di avvio dell'insediamento artigianale-industriale. Tale garanzia, anche in forma di fideiussione bancaria o polizza assicurativa, dovrà essere congruamente commisurata per il quinquennio e per ciascuna nuova unità lavorativa prevista nel piano occupazionale al costo lordo opportunamente documentato. Per quanto attiene alla garanzia riferita alla destinazione d'uso dell'immobile essa sarà congruamente commisurata ai valori degli oneri relativi al permesso di costruire. In ipotesi di esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria la stessa garanzia sarà aumentata in misura corrispondente al costo delle opere stesse. La predetta garanzia sarà restituita alla scadenza del periodo per il quale è stata prestata, ed anche in mancanza del nulla-osta comunale, decorsi 6 mesi dalla scadenza medesima;
- 8) Rispetto delle distanze di sicurezza dall'esistente elettrodotto ai sensi dell'art. 5 del D.P.C.M. 28.4.92;
- 9) La prevista attività di commercializzazione sarà consentita esclusivamente per i prodotti derivanti dall'attività produttiva insedianda.

Inoltre, ricadendo le aree interessate dall'intervento in ambito normale "E" del PUTT/Paesaggio (approvato dalla G.R. con Delibera n. 1748/2000) la variante urbanistica non è soggetta a "parere paesaggistico" ai sensi del combinato disposto degli artt. 2.01 - punto 2 - e 5.03 delle N.T.A. del PUTT, né sussistono sotto il profilo paesaggistico elementi ostativi ai fini della sottoscrizione dell'Accordo di Programma.

Si dà, altresì, atto che:

- l'area d'intervento non è ricompresa nei SIC e ZPS di cui al D.P.R. 12/4/2000;
- l'intervento oggetto d'A. di P., non è assoggettabile alle disposizioni di cui alla l.r. 11/2002 in quanto non ricompreso negli allegati "A" e "B" della medesima legge.
- L'intervento comporta variante allo strumento urbanistico vigente nei termini di ritipizzazione dell'area da zona "E agricola" a zona "artigianale-industriale" sotto l'osservanza degli indici e parametri urbanistico edilizi così come previsto dall'art. 34 - 5° comma - del D.lvo 267/2000, dal Consiglio Comunale entro 30 giorni dalla sottoscrizione dello stesso, e successivamente, dovrà essere approvato con Decreto dal Presidente della G.R.

Si dà atto sulla scorta degli atti d'ufficio (PUTT/P.) che le aree interessate dall'intervento non sono gravate da usi civici e pertanto non sono applicabili le disposizioni di cui alla L.R. n. 7/98.

In relazione a quanto sopra riferito e con le prescrizioni tecniche e le condizioni di cui innanzi si ritiene che la Giunta Regionale, in attuazione dell'articolo unico della L.R. n. 34 del 19.12.1994 così come integrato e modificato dalla L.R. n. 8 del 28.01.1998, possa autorizzare il Presidente della G.R. alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma richiesto dal Sindaco del Comune di PALAGIANO.

Il citato Accordo di Programma potrà essere redatto sulla base dello schema allegato al presente provvedimento.

Si dà atto che, il presente provvedimento è stato predisposto in coerenza con le direttive emanate dalla Giunta Regionale con delibera n° 1284 del 10.10.2000.

Infine, si dà atto che il presente provvedimento può definirsi ai sensi dell'art. 2 - 2° comma della L.R. n. 3/2004, trattandosi di richiesta inviata in data antecedente all'entrata in vigore della citata L.R. 3/2004.

IL PRESENTE PROVVEDIMENTO APPARTIENE ALLA SFERA DELLE COMPETENZE DELLA GIUNTA REGIONALE COSI' COME PUNTUALMENTE DEFINITE DALL'ART. 4 - COMMA 4° DELLA L.R. 7/97 punto e).

“ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI”

“NON COMPORTA ALCUN MUTAMENTO QUALITATIVO O QUANTITATIVO DI ENTRATA O DI SPESA NE' A CARICO DEL BILANCIO REGIONALE NEA CARICO DEGLI ENTI PER I CUI DEBITI, I CREDITORI POTREBBERO RIVALERSI SULLA REGIONE”

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Urbanistica ed E.R.P.;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'istruttore, dal responsabile dell'U.O. e dal dirigente del Settore;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- DI AUTORIZZARE, per le considerazioni e con le prescrizioni tecniche di cui alla narrativa che qui per economia espositiva s'intendono integralmente trascritte e sulla base dello schema allegato, il Presidente della G.R. alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma (ai sensi della L.R. 19.12.94 n. 34) così come richiesto dal Sindaco del Comune di PALAGIANO per la realizzazione, in variante al P. di F. vigente, da parte Consorzio “CITTA' IMPRESA”, di insediamenti produttivi in loc. “S. Marco Lupini” nel territorio Comunale di PALAGIANO;
- DI PROVVEDERE alla pubblicazione sul B.U.R. del presente provvedimento.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra la Regione Puglia, rappresentata dal Presidente della Giunta Regionale Dott. Raffaele FITTO e il Comune di PALAGIANO rappresentato dal Sindaco pro-tempore dott. Rocco RESSA in attuazione della L.R. 19 Dicembre 1994 n. 34, così come modificata ed integrata dalla L.R. 28 Gennaio 1998 n.8, per la realizzazione di un impianto produttivo a carattere artigianale-industriale nel Comune di PALAGIANO da da parte del Consorzio "CITTA' IMPRESA" legalmente rappresentato e presieduto dal sig. NOTARISTEFANO Angelo Achille.

PREMESSO:

- a) che la L.R. 19 Dicembre 1994 n. 34 così come modificata ed integrata dalla L.R. 28 Gennaio 1998 n.8 prevede che, al fine di incentivare l'occupazione nel settore produttivo (industriale, artigianale, turistico ed alberghiero) i Sindaci dei Comuni interessati possono richiedere al Presidente della Giunta Regionale la definizione di un Accordo di Programma ai sensi dell'art. 27 della legge 8 giugno 1990 n° 142, ora sostituito dall'art. 34 del D.Lgs n. 267/2000, per l'autorizzazione alla realizzazione di complessi produttivi che attivino immediatamente livelli occupazionali non inferiori a 10 addetti per unità produttiva;
- b) che, la sottoscrizione dell'Accordo di Programma, previamente autorizzata dalla Giunta Regionale, è ammissibile soltanto se lo strumento urbanistico vigente non preveda aree idonee e sufficienti con destinazione specifica operante e giuridicamente efficace o sia indispensabile l'ampliamento di strutture esistenti in aree contigue non destinate alle attività industriali e/o artigianali;
- c) che, ai sensi del quarto e quinto comma del richiamato art. 34 del D.Lgs n. 267/2000, e della legge 8 giugno 1990 n. 142, l'Accordo di Programma, ratificato nei successivi 30 giorni dal Consiglio Comunale e oggetto di successivo Decreto del Presidente della G.R., determina anche variante agli strumenti urbanistici vigenti.

CONSIDERATO:

- a) che il Consorzio "CITTA' IMPRESA", ha in programma la realizzazione, in loc. "San Marco Lupini" nel territorio del Comune di PALAGIANO, di un impianto produttivo a carattere artigianale-industriale;
- b) che, il Consorzio "CITTA' IMPRESA" sarà responsabile delle garanzie e degli obblighi specificatamente previsti dalla legge e dalla convenzione;
- c) che, in assenza di aree giuridicamente efficaci nel vigente strumento urbanistico, il Sindaco del Comune di PALAGIANO ha richiesto, con istanza in data 29.1.2004, al Presidente della G.R. la definizione, in attuazione della citata L.R. 19 dicembre 1994 n. 34, di apposito Accordo di Programma per la realizzazione di impianti produttivi a carattere artigianale-industriale da parte del Consorzio con reperimento di area idonea, in variante allo strumento urbanistico vigente (P.di F.).

PRESO ATTO

dalla documentazione trasmessa dal Sindaco Comune di PALAGIANO:

- a) che nello strumento urbanistico vigente del Comune di PALAGIANO non vi sono disponibili aree giuridicamente efficaci e, pertanto, è necessario procedere alla variante dello strumento urbanistico vigente nei termini di consentire l'intervento diretto invece del ricorso al preventivo strumento urbanistico con indici e parametri rivenienti dal progetto in atti;
- b) che l'area individuata, risulta censita in catasto terreni in agro di PALAGIANO al foglio n° 13 p.lle 35 e 124 estese mq. 11.455, p.lle 135 e 137 estese mq. 11.450, parte della p.lla 37 estesa mq. 10.929 della quale si utilizzano solo mq. 2.565, p.lle 38, 59 e parte della 145 estese mq. 26.032 il tutto per una estensione totale di mq. 51.502. L'intervento è ubicato in loc. "Sari Marco Lupini" con accesso diretto dalla strada complanare alla diramazione della S.S. 106 DIR che mette in collegamento il sistema autostradale nazionale (A14) con il sistema interregionale Ionico (S.S. nO 106 - litoranea Ionica).
- c) che il Consorzio "CITTA' IMPRESA" si è impegnato alla realizzazione' di tutte le opere di urbanizzazioni primaria e secondaria necessarie, nella misura dovuta per legge, per l'insediamento unitario del complesso

produttivo a carattere artigianale-industriale e ha assicurato l'occupazione a regime nell'attività produttiva di un numero di addetti pari a 50 unità.

VISTA

la deliberazione n. ____ del _____ con la quale la G.R. ha autorizzato - con prescrizioni e condizioni - il Presidente della G.R. alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma richiesto dal Sindaco di PALAGIANO ai sensi della citata L.R. del 19 Dicembre 1994 n. 34 così come integrata e modificata dalla L.R. 28 Gennaio 1998 n. 8, per la realizzazione dell'intervento da parte della Consorzio "CITTA'IMPRESA".

TUTTO CIO' PREMESSO

le parti, la Regione Puglia e il Comune di PALAGIANO, come sopra costituite convengono quanto segue:

- 1) Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma;
- 2) In attuazione della L.R. 19 Dicembre 1994 n. 34 così come integrata e modificata dalla L.R. 28 Gennaio 1998 n.8, la Regione Puglia e il Comune di PALAGIANO con la sottoscrizione del presente Accordo di Programma autorizzano, per quanto di rispettiva competenza, la realizzazione da parte del Consorzio "CITTA' IMPRESA" di impianto produttivo a carattere artigianale-industriale in variante allo strumento urbanistico vigente. Per una migliore identificazione del programma costruttivo e dell'area dell'intervento si fa riferimento agli elaborati grafici riportati nella delibera di G.R. n. ____ del _____;
- 3) Per quanto riguarda le aree da destinare a spazi a verde pubblico, parcheggio e attività collettive da cedere al Comune, vale quanto disposto dall'art. 5 punto 1 del D.M. n° 1444/68; inoltre, per lo stesso intervento, valgono le ulteriori prescrizioni tecniche precisate nel corpo della stessa deliberazione di G.R. n. ____ del _____;
- 4) Il Consorzio "CITTA' IMPRESA" dovrà assicurare l'esecuzione contestuale di tutte le opere di urbanizzazione primaria con particolare riferimento alle aree a parcheggio, reti servizi con relativi allacciamenti, rete smaltimento delle acque reflue con relativo impianto di depurazione in conformità alle leggi vigenti;
- 5) Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla stipula di apposita convenzione tra il Comune di PALAGIANO e il Consorzio "CITTA' IMPRESA" diretta a disciplinare:
 - a) quanto previsto dalla vigente legislazione urbanistica in materia specifica;
 - b) l'obbligo del soggetto proponente, o chi per esso, di realizzare a propria cura e spese tutte le infrastrutture necessarie a dotare la zona delle indispensabili opere di urbanizzazioni primaria e secondaria;
 - c) l'attività commerciale consentita solo se strettamente connessa all'attività produttiva;
 - d) l'obbligo, anche mediante sottoscrizione di formale e idonea garanzia, di assicurare il mantenimento dei nuovi livelli occupazionali (n. 50 addetti a regime) previsti in progetto e la destinazione d'uso degli immobili per un periodo non inferiore a 5 anni, dalla data di avvio dell'attività produttiva. Tale garanzia, anche in forma di fideiussione bancaria o polizza assicurativa, dovrà essere congruamente commisurata, per il quinquennio e per ciascuna nuova unità lavorativa prevista nel piano occupazionale, al costo lordo opportunamente documentato. Per quanto attiene alla garanzia riferita alla destinazione d'uso dell'immobile essa sarà congruamente commisurata ai valori degli oneri relativi al permesso di costruire. In ipotesi di esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria la stessa garanzia sarà aumentata in misura corrispondente al costo delle opere stesse. La predetta garanzia sarà restituita alla scadenza del periodo per il quale è stata prestata, ed anche in mancanza del nulla-osta comunale, decorsi 6 mesi dalla scadenza della medesima. La convenzione dovrà essere espressamente

richiamata nella deliberazione con la quale il Consiglio Comunale di PALAGIANO ratificherà il presente Accordo di Programma;

- e) inalienabilità delle singole unità immobiliari costituenti il complesso artigianale-industriale a realizzarsi.
- 6) Ai sensi e per gli effetti dell'art.34 quarto comma del D.Lgs n. 267/2000 le determinazioni assunte con il presente Accordo costituiscono, per quanto di ragione, variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di PALAGIANO. Resta, inteso che l'efficacia del presente Accordo è condizionata alla ratifica da parte del Consiglio Comunale di PALAGIANO, entro e non oltre 30 giorni dalla sottoscrizione, con deliberazione che sarà dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi della vigente normativa. Il presente Accordo, inoltre, sarà approvato con decreto del Presidente della Regione determinando la conseguente variante allo strumento urbanistico vigente.
- 7) Nell'eventualità che il soggetto proponente, o chi per esso, non stipuli la successiva convenzione con il Comune o l'intervento non venga, per qualunque ragione, realizzato, il presente Accordo si intenderà risolto di pieno diritto. In tal caso l'area interessata dall'intervento riacquisterà l'originaria destinazione urbanistica.
- 8) Verificandosi tutte le condizioni e gli adempimenti previsti dal presente Accordo, il competente organo comunale rilascerà al Consorzio "CITTA' IMPRESA" il permesso di costruire entro e non oltre sessanta giorni dalla presentazione della relativa istanza previo obbligo di idonee e reali garanzie (art. 1 - 3° comma - L.R. n° 34/94) commisurate alla effettiva entità degli adempimenti ed obblighi di cui al precedente punto 5 d) a carico della stessa Società proponente.
- 9) Il presente Accordo ha rilevanza esclusivamente ai fini urbanistici e non comporta alcun onere finanziario né a carico dell'Amministrazione Regionale né a carico dell'Amministrazione Comunale.
- 10) Le condizioni sopra riportate dovranno essere espressamente accettate sia dal soggetto proponente l'intervento che dalla Civica Amministrazione con delibera di Consiglio Comunale di ratifica del presente Accordo di Programma. Il Comune di PALAGIANO, provvederà a far sottoscrivere il presente Accordo di programma, per presa visione ed accettazione incondizionata, da parte del soggetto proponente l'intervento.
- 11) Ai sensi del sesto comma dell'art. 34 del D.Lgs n. 267/2000 e dell'art. 5 della L.R. 4/95, la vigilanza sull'esecuzione del presente Accordo di Programma con controlli annuali e sugli eventuali interventi sostitutivi è esercitata da un collegio presieduto dall'Assessore Regionale all'Urbanistica o suo delegato e dal Sindaco del Comune di PALAGIANO.

In caso di controversia fra le parti sarà nominato un collegio arbitrale così composto:

- un componente nominato dal Presidente della Regione;
- un componente nominato dal Sindaco del Comune;
- un componente nominato dal soggetto proponente;
- un componente nominato dal Presidente del Tribunale competente per territorio, che nell'ipotesi di parità avrà voto doppio.

Il Sindaco del Comune
di Palagiano
Dott. Rocco Ressa

Il Presidente della
Regione Puglia
Dott. Raffaele Fitto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 274

Giovinazzo (Ba) - LL.RR. 34/94 – 8/98. Accordo di Programma per realizzazione struttura turistico-alberghiera-congressuale “Casino Pappalere” Ditta: La Stella s.r.l.

L'Assessore Regionale all'Urbanistica, Assetto del Territorio ed E.R.P., dott. Enrico SANTANIELLO, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'U.O. e confermata dal Dirigente di Settore, riferisce quanto segue:

“La legge regionale 19 Dicembre 1994 n. 34 “Accordo di Programma per la realizzazione di strutture nel settore turistico ed alberghiero” così come modificata ed integrata dalla L.R. n. 8 del 28.01.1998, al fine di incentivare la ripresa economica ed occupazionale nel settore produttivo (industriale, artigianale turistico ed alberghiero), consente ai Sindaci dei Comuni interessati di produrre istanza al Presidente della G.R. per la definizione, ai sensi dell'art. 27 della legge 8 Giugno 1990 n. 142 (ora sostituito dall'art. 34 del D.L.vo 267/2000) di un Accordo di Programma, per la realizzazione di complessi produttivi che attivino immediatamente livelli occupazionali non inferiori a 10 addetti per unità produttiva.

La sottoscrizione dell'Accordo di Programma, che dovrà essere autorizzata dalla Giunta Regionale, è ammissibile solo nel caso in cui lo strumento urbanistico vigente “non preveda aree idonee e sufficienti con destinazione specifica operante e giuridicamente efficace per le opere da realizzare, o sia indispensabile l'ampliamento di strutture esistenti in aree contigue non destinate alle attività turistiche e/o alberghiere”.

In attuazione della citata disposizione il Commissario Straordinario del Comune di Giovinazzo anche a seguito della propria deliberazione n. 54 adottata in data 14/3/2002, con nota n. 9007 del 06/06/2002, ha chiesto al Presidente della G.R. la definizione di un Accordo di Programma per la realizzazione, da parte della Ditta “LA STELLA S.r.l.” - Amministratore Unico Scivetti Vincenzo, con sede

in Giovinazzo alla Via Papa Giovanni XXIII - L.tà Ponte di una struttura turistico-alberghiera, nell'ambito del territorio comunale.

In particolare il commissario Straordinario con il predetto atto n. 54/02, deliberava tra l'altro quanto segue:

1. di prendere atto della proposta di accordo di programma presentato dalla soc. “La Stella S.r.l.”,
2. di approvare la relazione predisposta dal responsabile del Servizio Urbanistico geom. Depalo Giovanni;
3. di trasmettere tutti gli atti alla Regione Puglia per la necessaria istruttoria della pratica.

Dalla relazione del Responsabile del Settore Urbanistico allegata alla predetta delibera del Commissario Straordinario n. 54/02 tra l'altro si rileva quanto, in sintesi, di seguito si riporta:

“”.....

Da una verifica del contenuto della proposta e rinviando l'esame di dettaglio a quanto meglio specificato negli allegati scritto-grafici si rileva che l'intero complesso è stato ideato in maniera da non creare alcun impatto ambientale ed ecologico nel contesto rurale in cui sorgerà.

In ordine alla verifica della coerenza con le direttive della L.R. 34/94 e 8/98 si precisa quanto segue:

- Nell'ambito del vigente P.R.G. non vi sono aree idonee che possano consentire l'intervento sia come tipizzazione urbanistica, sia come dimensione di superficie disponibile, considerato che l'intera struttura interessa una superfide di circa mq. 136.000;
- L'attività turistica-ricettiva rientra tra quelle previste dalle citate leggi regionali per la definizione di un eventuale accordo di programma;
- La proposta si pone come variante al vigente PRG per quanto concerne la tipizzazione di zona che, da agricola di tipo E1, verrebbe riclassificata come zona turistica-ricettiva;
- Sono ampiamente evidenziate le condizioni di cui alle leggi regionali di riferimento, per quanto concerne le garanzie necessarie a realizzare nuovi posti di lavoro;
- Sono specificati gli oneri ed impegni alla realizzazione delle urbanizzazioni necessarie:

Per quanto sopra il sottoscritto esprime parere favorevole alla definizione dell'accordo di programma di che trattasi salvo il parere a richiedersi alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Puglia di Bari atteso il vincolo urbanistico ricadente sull'antico fabbricato rurale tutelato ai sensi del D.L.vo n. 490/99.””

La Regione Puglia - Assessorato all'Urbanistica e Assetto del Territorio - SUR con nota n. 3535/06 del 30/03/2004, a seguito di istruttoria preliminare, ha chiesto al Comune di Giovinazzo ed al soggetto proponente di integrare gli atti trasmessi con la documentazione di seguito riportata:

- Titoli di proprietà e certificazione catastale delle aree oggetto d'intervento.
 - Identificazione catastale delle aree oggetto d'intervento con specifica individuazione e quantificazione delle superfici da cedere al Comune che saranno destinate alle urbanizzazioni primarie (da realizzare e/o potenziare in funzione del programma costruttivo in progetto) ed alle urbanizzazioni secondarie (da reperire possibilmente all'interno dell'area oggetto d'intervento nella quantità di cui al D.M. 2/4/68, n. 1444). Parere del competente Ufficio del Genio Civile in quanto l'area risulta classificata zona sismica secondo quanto disposto dalla L.S. 64/74 e successivi decreti di applicazione.
 - Individuazione del regime vincolistico, finalizzato alla tutela del territorio e dell'ambiente, eventualmente gravante sulle aree oggetto d'intervento (vincolo paesaggistico, archeologico, usi civici, idrogeologico, storico, naturalistico, sismico, vincoli dello strumento urbanistico vigente, ecc).
 - Idonea documentazione di verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento in progetto in relazione agli indirizzi direttive di tutela e prescrizioni di base delle N.T.A. del citato P.U.T.T./paesaggio, approvato con delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000 (pubblicato sul BUR in data 11/01/2001). Quanto sopra in considerazione che l'art. 2.01 delle citate N.T.A. del PUTT/paesaggio prevede, per le opere e lavori comportanti modifiche agli strumenti urbanistici generali, il rilascio del parere paesaggistico da parte della Giunta Regionale.
- Rilevato che per l'intervento in progetto, in considerazione della tipologia e dell'entità dello stesso ricorrono i presupposti di assoggettabilità alle procedure di verifica e/o valutazione di Impatto ambientale, ai sensi di quanto disposto dal D.P.R. 12 aprile 1996 e L.R. 12 aprile 2001 n. 11, si reputa necessario che preliminarmente all'approvazione dell'Accordo di programma a mezzo di apposito decreto del Presidente della Giunta regionale (che sancisce l'efficacia giuridica della variante urbanistica connessa allo stesso Accordo di programma), sia attivata nonché conclusa con esito positivo la citata procedura di verifica e/o valutazione Ci Impatto Ambientale.
 - Dichiarazione del dirigente dell'U.T.C.:
 - che attesti lo specifico settore produttivo di appartenenza (industriale, artigianale, agricolo, turistico ed alberghiero) del programma costruttivo in progetto alla luce delle disposizioni normative di cui alle LL.RR. n. 34/94 e n. 8/98;
 - che attesti, per il caso in specie, il ricorrere dei presupposti giuridici di cui alle LL.RR. 34/94 e 8198 ovvero l'inesistenza, all'interno dello strumento urbanistico generale vigente, di aree idonee e sufficienti con destinazione specifica operante e giuridicamente efficace atte a consentire la realizzazione dell'intervento in progetto (o che sia indispensabile l'ampliamento di strutture esistenti in aree contigue non aventi la stessa destinazione urbanistica);
 - che attesti che la documentazione tecnica prodotta dalla ditta proponente risulti sufficiente per individuare compiutamente la proposta di variante puntuale allo strumento urbanistico vigente;
 - che identifichi, in maniera specifica, le modificazioni alla zonizzazione ed ai parametri urbanistico-edilizi dello strumento urbanistico generale vigente, rivenienti dalla realizzazione delle opere in progetto, nonché l'assenza di contrasto dell'intervento a farsi con i criteri informativi generali dello strumento urbani-

stico vigente e/o con la previsione di opere pubbliche;

- che attesti la presenza o meno, nell'area d'intervento, di opere di urbanizzazione primaria e secondaria nonché la necessità o meno di previsione di un potenziamento delle stese in rapporto alle caratteristiche del programma costruttivo in progetto;
- che attesti la presenza o meno, nell'area di intervento di vincoli di varia natura (paesaggistico, archeologico, usi civici, idrogeologico, storico, naturalistico, ecc) ed in particolare la non sussistenza delle condizioni di immutabilità assoluta, finalizzate alla tutela del territorio e dell'ambiente e ciò anche sulla base della verifica di compatibilità dell'intervento con le N.T.A. del PUTT paesaggio;
- che attesti che il piano occupazionale, presentato dalla ditta proponente, risulti coerente con le direttive emanate dalla G.R. con provvedimento n. 1248 del 10/10/2000;
- che attesti che i contenuti della bozza di convenzione presentata dalla ditta proponente risultino conformi alle disposizioni della L.R. n. 8/98 e alle direttive richiamate dalla G.R.
- che attesti la legittimità del fabbricato esistente posizionato sull'area oggetto d'intervento nonché la destinazione d'uso dello stesso secondo la concessione edilizia rilasciata.”

Con nota del 11.05.2004 prot. n° 8579, acquisita al prot. regionale n. 5271 del 18.05.2004 il Dirigente del 5° Settore, del Comune di Giovinazzo, ha prodotto integrazioni agli atti, già trasmessi con la nota commissariale 9007 del 06/05/2002, che di seguito si riportano:

- “- Titoli di proprietà ed estratti catastali;
- Elaborato “Inquadramento territoriale”;
- Elaborato “Tavole dei vincoli (PUTT e PRG);
- Elaborato “Planimetria di progetto con superfici adibite a standard urbanistici (individuazione catastale);
- Elaborato “Screening di Valutazione di Impatto Ambientale”;
- Dichiarazione del dirigente il 5° Settore.

Alla nota sindacale n. 8579/04 è allegata l'attestazione in ordine all'intervento programmato,

espresso in data 10.05.2004 dal Dirigente dell'U.T.C. - Settore V - che testualmente di seguito si riportano:

“Il sottoscritto ing. Gaetano REMINE Dirigente del 5° Settore, con riferimento alla richiesta di Accordo di Programma in oggetto specificato ed alla nota regionale n. 3553/06 del 30/03/2004 del Settore Urbanistico Regionale;

Visto il progetto presentato dalla società “LA STELLA S.r.l.” di Giovinazzo:

ATTESTA

- Il programma costruttivo proposto rientra nel settore turistico-alberghiero;
- Lo strumento urbanistico vigente (PRGC) non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi (turistico-ricettivi) anche in relazione all'ampiezza del progetto presentato;
- La proposta, si pone come variante al vigente PRGC per quanto concerne la tipizzazione di una zona che, da “ZONA PER ATTIVITA' DI TIPO E1” verrebbe riclassificata come zona Turistica-Ricettiva” e la documentazione tecnica proposta risulta sufficiente per individuare compiutamente la suddetta proposta di variante;
- I parametri urbanistici indicati nella proposta riprendono sostanzialmente quelli che in precedenza aveva previsto lo stesso PRG per la zona turistico-residenziali di espansione (T.C.) ed in particolare per la maglia TC/4 e TC/5 - art. 62 delle NTE stralciati dalla regione nella fase di approvazione dello stesso PRG;
- L'area oggetto di intervento, nel vigente PUTT/P, per circa mq. 32.600 ricade in ambito territoriale esteso - ambito C - Pulicchio di Pappalettere.
- Nell'area in questione ricade l'immobile denominato CASINO PAPPALLETTERE”, oggetto Mi salvaguardia ai sensi della normativa del vigente PRG, per il quale la Soprintendenza di Bari con nota n. 2290 dell'1/03/2002 ha espresso il proprio parere favorevole;
- La zona è carente di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e negli atti progettuali sono specificati gli oneri ed impegni assunti dal proponente per la realizzazione delle urbanizzazioni necessarie;

- Sono ampiamente evidenziate le condizioni di cui alle direttive emanate dalla G.R. con provvedimento n. 1284 del 10/10/2000 per quanto concerne le garanzie necessarie a realizzare nuovi posti di lavoro;
- I contenuti della bozza di convenzione presentata risulta conforme alle disposizioni della L.R. n.8/98 e alle direttive della richiamate della G.R. con il provvedimento n.1284/2000;
- Il fabbricato esistente sull'area oggetto di intervento non è stato assentito da alcun permesso e/o concessione edilizia essendo stato realizzato in epoca antecedente alla L. 1150 del 17/8/1942.

Allo stato l'immobile risulta in completo stato di abbandono.””.

Ciò premesso, l'intervento proposto interessa aree tipizzate dal P.R.G. vigente del Comune di Giovinazzo come “Zona per attività primarie di tipo E1” della superficie complessiva di 136.576 mq. e riportate nel catasto del Comune di Giovinazzo al fg. n. 20 part.lle nn. 5-11-53-1618-22-23-25-27-28-134-135 e 232 e fg. n. 10 part.lle nn. 83-149-160-150-202-583-584-162-161 e 132., in c.da “”Pappalettere” a circa 4 Km. dal centro urbano con un fronte prospiciente la S.S. n. 16 bis e il fronte principale sulla strada vicinale “Le Macchie” a ridosso della ferrovia Bari-Foggia.

L'intervento proposto è caratterizzato dai seguenti indici e parametri urbanistici, i cui valori sono stati desunti dagli elaborati grafici e dalla relazione di progetto:

- area territoriale d'intervento = mq. 136.576;
- superficie lorda di pavimento prevista = mq. 15.492;
- superficie per standard pubblici 80% di mq. 15.592 = mq. 12.394;
- Superficie fondiaria = mq.124.182;
- Superficie coperta dell'intervento = mq. 9.144;
- Volume totale dell'intervento = mc. 49.527;
- Indice di fabbricabilità territoriale = 0,36 mc/mq.;
- Indice di fabbricabilità fondiaria = 0,40 mc/mq.;
- Rapporto di copertura = 0,074 mq/mq.;
- distacco dai confini entro e fuori terra minimo = m. 5,00;
- distacco tra fabbricati minimo = m.10,00;
- altezza massima edifici esistenti = m.12,00;
- altezza massima edifici di nuova previsione all'e-

stradosso di copertura = m.10,00. L'intervento in progetto prevede:

Il restauro del complesso masserizio esistente articolato in:

- nucleo principale (nucleo antico);
- locali bassi a ridosso del corpo principale;
- chiesa;
- manufatti bassi staccati;

senza alterare alcun segno dello “status quo” con ricostruzione delle parti degradate con materiali di recupero dell'edificio stesso.

In particolare l'intervento è così articolato (come si evince dagli atti di progetto):

- Si prevede sull'area complessiva la sistemazione della strada complanare alla S.S.16bis, per il tratto interessato, e della strada interpoderale del fronte est l'allargamento e la ridefinizione della strada (attualmente sterrata) che collega il fianco del cavalcavia alla strada di fronte est.
- Sul fronte della strada interpoderale di Torri Avvolte è prevista la realizzazione di una nuova strada parallela alla sede stradale esistente. realizzata con l'obiettivo di dare al complesso una strada ad uso esclusivo ed evitare sovrapposizioni con il traffico generato dalle attività agricole.

Sono previsti inoltre:

- La realizzazione della carreggiata di progetto di 5,7 mt., dal lato della proprietà; la realizzazione di nuovi muretti “a secco” a definizione dei limiti della strada; la realizzazione del cassonetto stradale con la rimodellazione del profilo della strada, e la finitura con asfalti composti con conglomerato bituminoso.
- Il dimensionamento della strada è stato effettuato sulla possibilità di transito del pullman diretti al centro sportivo.
- La ridefinizione del tracciato stradale prevede inoltre la realizzazione di un muro in pietra alto 5 mt. che dia il fronte alla strada statale, muro di contenimento di un riporto di terra sull'interno e segnale visivo per chi percorre la s.s.16bis verso l'esterno.
- Il restauro del corpo principale prevede di non alterare alcun segno dello “status quo” e di effettuare la ricostruzione delle parti degradate con

- materiali di recupero dell'edificio stesso.
- Il piano terra della Masseria verrà utilizzato quale ristorante tipico dell'albergo (club house), mentre al piano superiore verranno ricavate delle suites con collegamento diretto al progettato complesso alberghiero.
 - Le suites ottenute sono tre, e sono articolate riservando ad ognuna l'indipendenza di accesso ed una godibilità sia nel panorama che nell'uso dell'appartamento.
 - L'ala che si conclude con una cappella (che verrà anch'essa restaurata), avrà locali ad uso espositivo, commerciale e di servizi. Per i ruderi delle stalle che affacciano sulla corte è previsto un utilizzo museale sulla storica "civiltà delle masserie".
 - L'albergo, al piano terra comprende l'ingresso principale (sottolineato da un frontale barocco in pietra leccese bionda), il ricevimento, la hall, il bar, un internet point, parte degli uffici di gestione e una Vip lounge.
 - Al piano superiore troviamo un grande terrazzo belvedere e tre pozzi di luce, uno aperto sull'ulivo posto nel patio delle suites, uno al centro del vano scala e uno sul bar del piano terra. Gli appartamenti, tutti con situazioni e posizioni privilegiate sia per luce che ambiente, sono 56 al piano terra (ognuno con un proprio giardino) e 35 al piano primo, con terrazzo privato.
 - Nel piano interrato dell'albergo, al quale si accede sia dalle scale della hall, sia dall'ascensore, che dall'esterno, sono stati collocati una serie di servizi fruibili sia dalla clientela dell'albergo che da visitatori occasionali. Infatti troviamo 3 negozi, una zona fitness, un bar dietetico, la palestra e una piscina coperta con relativi spogliatoi, docce, bagni, etc.. Inoltre, sull'ala est sono stati distribuiti i vari uffici amministrativi, servizi per il personale, lavanderia, depositi e accesso diretto al garage per il carico e scarico merci.
 - Il complesso per "ristorazione" si affaccia sulla corte principale del complesso alberghiero, è stato organizzato con più corpi integrati per raggiungere la ricettività prevista su 630 mq. complessivi. La sala principale, di 400 mq., è stata architettonicamente studiata come un grande patio, sia per la luce diurna che per l'illuminazione notturna.
 - La seconda sala, di 230 mq., concepita come una loggia, si inserisce completamente nel verde quale proscenio finale del parco esterno. Questa sala è stata pensata per un utilizzo legato anche alle strutture congressuali.
 - Al piano terra sul lato est è posizionata la cucina, con due montacarichi collegati coi piano superiore, dove si trova una seconda cucina di preparazione per il roof garden, e con il piano interrato, dove sono collocati depositi, servizi e mensa per il personale.
 - Il centro congressi, nella geografia generale del complesso, ingloba l'attuale agrumeto della masseria.
 - La parte frontale presenta tre ingressi. Quello principale conduce direttamente al reception desk, avendo sulla destra un internet point, e a sinistra il banco ricevimento ed un ufficio segreteria per la gestione. Si accede attraverso questo ingresso alla sala principale, con una capienza di 320 posti a sedere, collegabile con una sala a configurazione mobile ad anfitratto - che può anche essere raggiunta autonomamente attraverso i due ingressi laterali che serviranno la sala principale - e sulla destra, con una sala riunioni riservata ed una sala stampa. Sulla sinistra invece vi è un'altra sala conferenze di 110 posti, a sua volta suddivisibile in due ambienti.
 - A dare corpo alla strutture di servizio è stato localizzato sul lato est dell'area, a dar forma alla nuova strada Torri Avvolte, un edificio adibito a suite-residence, con suites costituite da una sorta di appartamenti organizzati su una struttura bilocale.
 - Tali "appartamenti" sono stati organizzati per due utilizzi: uno interno, come suites legate alla struttura dell'Hotel, ed uno esterno, come unità che possono essere locate in forma separata dall'intero complesso.
 - L'accesso dall'esterno al complesso è previsto invece dalle aree adibite a parcheggio, e a segnalare l'entrata è prevista una piccola hall corrispondente al bastione di controllo, bastione che rappresenta il segnale visibile verso il mare del complesso.
 - La distribuzione alle suites è prevista su due livelli ai quali si accede dal giardino della hall, a mezzo di un corridoio di distribuzione accessibile anche sul lato sud per l'accesso dall'hotel.

- Complessivamente sono previste dal progetto 29 suites tutte impostate su organizzazione bilocale.
- Complessivamente sono previste dal progetto 29 suites tutte impostate su organizzazione bilocale.
- Ogni unità è dotata di aree scoperte ricavate o con giardini privati (al piano terra), o prevedendo delle scale interne che danno accesso ad ampie terrazze di copertura (per le unità poste al primo livello).
- Ogni terrazza è organizzata su due livelli sfalsati di 45 cm.; il livello più basso è previsto coperto da un pergolato, con grigliati a sostegno di edere e vite rampicante.
- Il progetto prevede in integrazione alle aree destinate ad attività alberghiera e congressuale un'area destinata a residence di alto livello qualitativo.
- Quattro grandi edifici impostati sul l'organizza-

zione del tipo "villa". per dare a clienti che ricercano la riservatezza la possibilità di alloggiare in edifici che siano al contempo integrati nel complesso turistico ma che abbiano al contempo una indipendenza. Questi edifici sono serviti dalla strada di accesso al centro congressi.

- Le strutture sono impostate su due livelli sfalsati, con la zona giorno al piano rialzato e le camere al piano primo. Nella fase di gestione delle strutture si prevede che due di queste unità vengano utilizzate come alloggio del personale di direzione.

Per una migliore identificazione del programma costruttivo e dell'area dell'intervento deve farsi riferimento agli elaborati grafici progettuali, di seguito riportati, preceduti dagli allegati di natura amministrativa

ELENCO DEGLI ALLEGATI		elab
SCHEMA DI CONVENZIONE ATTUATIVA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA		a
RELAZIONE ECONOMICO-OCCUPAZIONALE		b
PIANO DI FATTIBILITA' ECONOMICA		e
RELAZIONE TECNICA		d 1
TITOLI DI PROPRIETA' ED ESTRATTI CATASTALI		d 1.1
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE		d 2
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		e A1
INQUADRAMENTO TERRITORIALE		e A2
STRALCIO DEL PRG VIGENTE CON NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	SC. 1:5000	e A3
TAVOLA DEI VINCOLI (P.U.T.T. E P.R.G.)		e A 3.1
FOTOPIANO DELLO STATO ATTUALE	SC. 1:1000	e A4
PLANIMETRIA GENERALE DELLO STATO ATTUALE	SC. 1:1000	e A5
CASINO PAPPALLETTERE PIANTE DELLO STATO ATTUALE	SC. 1: 200	e A 6.1

CASINO PAPPALETTERE PROSPETTI E SEZIONI DELLO STATO ATTUALE	SC. 1: 200	e A 6.2
VARIANTE DI PROGETTO AL PRG CON NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	SC. 1:5000	e P1
PLANIMETRIA DI PROG. CON PARAMETRI E URBANISTICI ALLACCIAMENTI ALLE URBANIZZAZIONI ESISTENTI	SC. 1:2000	e P2
PLANIMETRIA DI PROG. CON SUPERFICI ADIBITE A STANDARD URBANISTICI	SC. 1:2000	e P2.1
PLANIMETRIA DI PROG. CON SUPERFICI ADIBITE A STANDARD URBANISTICI (INDIVIDUAZIONE CATASTALE)	SC. 1:2000	e P2.2
PLANIMETRIA VIABILITÀ' E ACCESSI ALL'AREA DI PROGETTO	SC. 1:1500	e P3.1
VIABILITÀ' INTERNA DI DISTRIBUZIONE SEZIONI SIGNIFICATIVE DI PROGETTO	SC. 1: 100	e P3.2
PIANO QUOTATO DI PROGETTO CON CURVE DI LIVELLO	SC. 1:1000	e P4
PIANO QUOTATO DI PROGETTO CON CURVE DI LIVELLO	SC. 1: 500	e P5
CLUB HOUSE ALBERGO CORPO A PIANTA PIANO INFERIORE	SC. 1: 200	e PA.1
CLUB HOUSE ALBERGO CORPO A PIANTA PIANO SUPERIORE	SC. 1: 200	e PA.2
RISTORANTE ALBERGO CORPO B1 PIANTA PIANO TERRA	SC. 1: 200	e PB1.1
RISTORANTE ALBERGO CORPO B1 PIANTA PIANO INTERRATO	SC. 1: 200	e PB1.2
RISTORANTE ALBERGO CORPO B1 PIANTA ROOF-GARDEN	SC. 1: 200	e PB1.3
RISTORANTE ALBERGO CORPO B1 PROSPETTI E SEZIONI	SC. 1: 100	e PB1.4
HOTEL CORPO B2 PIANTA PIANO TERRA	SC. 1: 200	e PB2.2
HOTEL CORPO B2 PIANTE PIANO PRIMO E SECONDO	SC. 1; 200	e PB2.3
HOTEL CORPO B2 PIANTE PIANO INTERRATO	SC. 1: 200	e PB2.1
HOTEL CORPO B2 PIANTE PIANO COPERTURE	SC. 1: 200	e PB2.4
HOTEL CORPO B2 PROSPETTI	SC. 1: 100	e PB2.5
HOTEL CORPO B2 SEZIONI	SC. 1: 100	e PB2.6
CENTRO SPORTIVO E NUCLEO SUITES CORPO B4 PLANIMETRIA DI PROGETTO	SC. 1: 200	e PB4.1
CENTRO SPORTIVO E NUCLEO SUITES CORPO B4 PIANTA PIANO TERRA DI PROGETTO	SC. 1: 100	e PB4.2

CENTRO SPORTIVO E NUCLEO SUITES CORPO B4 PIANTA PIANO PRIMO DI PROGETTO	SC. 1: 100	e	PB4.3
CENTRO SPORTIVO E NUCLEO SUITES CORPO B4 PIANTA COPERTURE DI PROGETTO	SC. 1: 100	e	PB4.4
CENTRO SPORTIVO E NUCLEO SUITES CORPO B4 PROSPETTI DI PROGETTO	SC. 1: 200	e	PB4.5
CENTRO SPORTIVO E NUCLEO SUITES CORPO B4 SEZIONI DI PROGETTO	SC. 1: 100	e	PB4.6
CENTRO CONGRESSI CORPO B5 PIANTA PIANO TERRA	SC. 1: 200	e	PB5.1
CENTRO CONGRESSI CORPO B5 PIANTA PIANO INTERRATO	SC. 1: 200	e	PB5.2
CENTRO CONGRESSI CORPO B5 PROSPETTI E SEZIONI	SC. 1: 100	e	PB5.3
RESIDENCE CORPO B6 PIANTA. PIANO INFERIORE E SUPERIORE.	SC. 1: 200	e	PB6.1
RESIDENCE CORPO B6 PROSPETTI E SEZIONE	SC. 1: 100	e	PB6.2
CENTRALI TECNOLOGICHE CORPO B7 PIANTA, PROSPETTI E SEZIONE	SC. 1: 100	e	PB7.1
SCREENING DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE			

In merito all'immobile denominato "Casino Pappalettere" sottoposto a tutela ai sensi della normativa del vigente P.R.G., la Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. di Bari, con nota prot. n. 2290 in data 01/03/2002 ha espresso il seguente parere:

“Con riferimento alla questione in oggetto, esaminati gli atti prodotti, tenuto conto che l'intervento in parola, relativamente all'immobile denominato Casino Pappalettere, oggetto di salvaguardia ai sensi della normativa del vigente P.R.G., è sostanzialmente finalizzato alla sua salvaguardia mediante conservazione e ripristino degli elementi tipologici formali e strutturali dell'organismo edilizio originario, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, ritiene di non avere obiezioni da sollevare nel merito esclusivamente a riguardo degli interventi a farsi sul predetto immobile, e pertanto esprime parere favorevole, restituendo, approvata copia della documentazione trasmessa.

Resta demandata a codesta Amministrazione Comunale, che legge per opportuna conoscenza, la responsabilità della verifica circa l'osservanza delle norme edilizie ed urbanistiche in vigore.”

L'Assessorato Regionale all'Ambiente - Settore Ecologia - per gli adempimenti e le procedure previste dalla L.R. n.11/2001 con provvedimento n. 518 del 22/12/2004 ha espresso le seguenti determinazioni:

“IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 9714 del 28.09.2004, veniva trasmessa da parte della Stella S.r.l. - Via Giovanni XXIII, località ponte - Giovinazzo (BA), ai sensi della L.R. N. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione di una struttura congressuale e residenziale in loc. Casino denominata "Casino Pappalettere" nel Comune di Giovinazzo, (BA);
- con nota prot. n. 11216 del 09.11.2004, il Settore Ecologia comunicava alla società proponente di essere in attesa della comunicazione dell'avvenuto deposito degli elaborati presso il Comune interessato (art. 16, comma 3, L.R. n. 11/2001);
- con nota acquisita al prot. n. 11387 del 10.11.2004, il Comune di Giovinazzo, trasmette

teva copia dell'avviso pubblico. Con la stessa nota inviava il parere favorevole alla realizzazione dell'intervento.

- espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi forniti dal proponente, si propone di escludere l'intervento di che trattasi dall'applicazione delle procure di V.I.A., purché vengano rispettate le seguenti prescrizioni:
 - in fase di cantiere siano prese tutte le misure idonee a ridurre la produzione di polvere (imbibizione delle aree di cantiere, predisposizione di barriere antipolvere, ecc.) e le emissioni acustiche (uso di silenziatori, barriere antirumore, ecc);
 - nel caso non fosse possibile allacciarsi alle pubbliche reti (idrica e fognaria) alla data di entrata in esercizio del complesso, non consentendo deroghe al rispetto della normativa di settore neanche per un periodo transitorio, siano garantite soluzioni tecnologiche adeguate e in grado di assicurare il rispetto di tali norme;
 - la realizzazione delle opere in scavo è subordinata alla verifica delle caratteristiche geologiche attraverso indagini in situ da progettarsi in fase esecutiva. Le nuove opere in scavo non devono comportare alterazioni dell'equilibrio idrogeologico né determinare interferenze con la falda;
 - considerato il notevole fabbisogno idrico della struttura (piscina, irrigazione), si adottino misure per il risparmio idrico sia di carattere impiantistico (reti duali, raccolta e riutilizzo acque meteoriche ecc.) che di carattere tecnico (flussometri, meccanismi di controllo dell'erogazione elettrodomestici a basso consumo ecc);
 - tutta la viabilità interna, compresi i parcheggi, sia realizzata evitando l'uso di pavimentazioni impermeabilizzanti (utilizzando ad esempio ghiaia, terra battuta, basolato a secco, ecc);
 - sia minimizzato l'espianto degli ulivi e siano effettivamente trapiantati gli ulivi che per scelte progettuali sarà necessario spostare, collocandoli in modo da schermare l'impatto visivo delle nuove edificazioni. Qualora si intervenga su ulivi secolari, è necessario acquisire il parere dell'Ufficio Ripartimentale delle Foreste;
 - si attivi necessariamente la raccolta differen-

ziata, in considerazione del grande numero di presenze giornaliere del complesso;

- ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso, si realizzi l'impianto di illuminazione dei campi sportivi in modo da ridurre l'impatto sull'area (pali di limitata altezza, corretto orientamento dei fari, livello di illuminazione commisurato alle esigenze, ecc).

- Vista la legge regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di ritenere il progetto "Progetto per la realizzazione di una struttura congressuale e residenziale in loc. Casino denominata "Casino Pappalettere" nel Comune di Giovinazzo (BA), proposto da parte della Stella S.r.l. - Via Giovanni XXIII - loc. Ponte - Giovinazzo (BA), escluso dalla applicazione delle procedure di V.I.A., per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;

.....".

Per quanto attiene alle particolari condizioni previste dalla citata L.R. n. 34/94, dagli atti trasmessi dal Comune di GIOVINAZZO, si desume che:

- a) l'attività dell'insediamento turistico-alberghiero-congressuale comporterà, a regime, l'utilizzo di mano d'opera pari a n. 62,5 unità lavorative;
- b) lo strumento urbanistico generale vigente (P.R.G.), approvato in via definitiva il 27.12.1991, del Comune di Giovinazzo non dispone di aree con destinazione specifica operante e giuridicamente efficace atte a consentire la realizzazione dell'intervento in progetto.

In relazione a quanto sopra rappresentato si ritiene che per l'intervento, proposto dalla Ditta "Soc. La Stella S.r.l.", sussistono tutte le condizioni previste dalla L.R. 19 dicembre 1994 n. 34 e s.m. ed i., per procedere alla sottoscrizione dell'Accordo di programma per la realizzazione dell'intervento stesso, in variante allo strumento urbanistico generale vigente P.R.G.).

La variante connessa all'Accordo di Programma (attivato in forza della L.R. 34/94 e s.m. ed i. e che prescinde dal dimensionamento dello strumento urbanistico generale) risulta ammissibile sotto il profilo urbanistico attesa la localizzazione del lotto d'intervento in aree con vocazione turistica che non confligge con la pianificazione comunale esistente né con le direttrici di espansione dell'abitato; la stessa variante comporta la ritipizzazione delle aree da zona E1 (Agricola) a zona T (Turistica), con indici e parametri urbanistico-edilizi come da progetto.

In particolare, con riferimento alle norme di P.R.G. relative al Casino Pappalettere, si prende atto delle valutazioni della Soprintendenza in precedenza richiamate, fermo restando le autonome determinazioni del Consiglio Comunale in sede di ratifica dell'A. di P.

L'intervento, tuttavia, dovrà essere subordinato alle seguenti condizioni:

- 1) Obbligo da parte della ditta richiedente la sottoscrizione dell'A. di P., di accolto di tutti gli oneri relativi alle opere di U.P. e U.S., nella misura dovuta per legge;
- 2) Obbligo di realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione a completamento di quelle esistenti, che dovessero rendersi necessarie con particolare riferimento alla rete di smaltimento delle acque reflue, in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia;
- 3) Individuazione delle aree a standards urbanistici di cui all'art. 5 p.to 2 del D.M. 1444/68 da cedere all'A.C. nella misura di 80 mq ogni 100 mq di superficie utile da realizzarsi;
- 4) Individuazione delle superfici destinate a parcheggio privato nella misura non inferiore a mq 1 per ogni 10 mc di nuova costruzione (L. 122/89 e s.m.);
- 5) L'intervento deve ottemperare a tutti i dettati normativi in materia sanitaria di sicurezza sui luoghi di lavoro e/o ambientale;
- 6) Prima del rilascio del Permesso di Costruire il richiedente dovrà prestare formale garanzia in ordine al mantenimento del livelli occupazionali previsti e della destinazione d'uso degli immobili per un periodo non inferiore a 5 anni a decorrere dalla data di inizio dell'attività produttiva. Tale garanzia, da prestarsi anche in forma di fidejussione bancaria o assicurativa, dovrà essere commisurata per il quinquennio e per ciascuna nuova unità lavorativa prevista nel piano occupazionale al costo lordo opportunamente documentato. Per quanto attiene alla garanzia riferita alla destinazione d'uso dell'immobile, essa sarà congruamente commisurata ai valori degli oneri di urbanizzazione;
- 7) In ipotesi di esecuzione diretta delle opere di U.P., la stessa garanzia sarà restituita alla scadenza del periodo per il quale è stata presentata e, anche in mancanza del nulla osta comunale, comunque decorsi 6 mesi dalla scadenza della medesima;
- 8) Inalienabilità delle singole unità immobiliari costituenti il complesso turistico-alberghiero-congressuale con annessi servizi a realizzarsi;
- 9) Nella realizzazione degli interventi e delle recinzioni dei lotti dovranno essere rispettate le distanze previste dal Nuovo Codice della Strada, acquisendo il nulla-osta dell'ANAS, anche con riferimento alla viabilità di accesso che dovrà essere contenuto nelle aree di proprietà.
- 10) Espresso riferimento nella ratifica dell'A. di P. da parte del Consiglio Comunale di variare, nel caso prospettato, la norma di P.R.G. relativa al casino Pappalettere.
- 11) Le aree pertinenti, non diversamente utilizzate, dovranno essere sistemate a verde.

- il presente provvedimento non comporta alcun provvedimento contabile di cui alla L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere, in originale, il presente atto al Settore Segreteria della Giunta Regionale.”

In ordine ai rapporti con il PUTT per il Paesaggio, dagli atti trasmessi si rileva che l'intervento programmato ricade in gran parte in ambito territoriale esteso di tipo E, non soggetto a particolari norme di tutela, mentre è interessato, relativamente alle aree impegnate dal proposto campo sportivo e servizi, sia pure in parte, dall'Ambito Distinto "Culicchio di Pappalettere".

Premesso quanto innanzi e in relazione al "parere paesaggistico", previa puntuale localizzazione della stessa emergenza morfologica previsto dall'art. 5.03 delle NTA del PUTT/paesaggio, per la variante urbanistica proposta, si ritiene di poter esprimere parere favorevole con le seguenti prescrizioni, per un miglior inserimento del programma costruttivo nel contesto paesaggistico di riferimento:

- Siano preservati il più possibile gli elementi che costituiscono i segni della stratificazione storica delle tecniche di conduzione agricola del luogo e pertanto meritevoli di tutela. Le recinzioni ed i muri di contenimento a farsi dovranno essere realizzati in analogia formale e materica con i muretti a secco esistenti.
- Nella sistemazione della viabilità esterna, le superfici interessate, siano rifinite con pavimentazione che non comporti la totale impermeabilizzazione delle aree;
- Gli eventuali alberi di pregio esistenti (olivi di carattere anche secolare) siano preservati e/o reimpiantati nonché implementate con soggetti arborei e/o arbustivi della flora locale da posizionarsi soprattutto a ridosso delle volumetrie in progetto nonché a ridosso delle aree a maggiore fruizione visiva; siano limitati al minimo indispensabile i movimenti di terra (sbancamenti, sterri, riporti) al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme dell'area oggetto d'intervento.
- Per garantire un ottimale inserimento paesaggistico, inoltre, verranno utilizzati, quali materiali

di finitura esterna, pietra ed intonaco con colori tenui tipici della zona (colori tenuti della gamma delle terre).

Si dà atto, sulla scorta degli atti d'ufficio (P.U.T.T./P.B.A.), che le aree interessate dall'intervento non sono gravate da usi civici e pertanto non sono applicabili le disposizioni di cui alla L.R. n. 7/98.

Si dà, altresì, atto che l'area d'intervento non è ricompresa nei SIC e ZPS di cui al D.P.R. 12/4/2000;

L'intervento comporta variante allo strumento urbanistico generale vigente rispettivamente nei termini di ritipizzazione dell'area T1 - agricola per attività primarie" a zona "T - turistica" sotto l'osservanza degli indici e parametri urbanistico-edilizi come rivenienti dal progetto in atti e lo stesso A. di P. dovrà essere ratificato così come previsto dall'art. 34 - 5° comma - del D.L.vo 267/2000, dal Consiglio Comunale entro 30 giorni dalla sottoscrizione dello stesso e, successivamente, dovrà essere approvato con decreto dal Presidente della G.R.

In relazione a quanto sopra riferito e con le prescrizioni tecniche e le condizioni di cui innanzi si ritiene che la Giunta Regionale, in attuazione dell'articolo unico della L.R. n. 34 del 19.12.1994 così come integrato e modificato dalla L.R. n. 8 del 28.01.1998, possa autorizzare il Presidente della G.R. alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma richiesto dal Sindaco del Comune di GIOVINAZZO.

Il citato Accordo di Programma potrà essere redatto sulla base dello schema allegato al presente provvedimento.

Infine, si dà atto che il presente provvedimento è stato predisposto in coerenza con le direttive emanate dalla Giunta Regionale con delibera n. 1284 del 10.10.2000.

Si dà atto che, il presente provvedimento può definirsi ai sensi dell'art. 2 - 2° comma - della l.r. n. 3/2004, trattandosi di richiesta inviata in data antecedente all'entrata in vigore della stessa l.r. n. 3/2004.”

IL PRESENTE PROVVEDIMENTO APPARTIENE ALLA SFERA DELLE COMPETENZE DELLA GIUNTA REGIONALE COSI' COME PUNTUALMENTE DEFINITE DALL'ART. 4 - COMMA 4° DELLA L.R. 7/97 punto e).

“ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI”

“NON COMPORTA ALCUN MUTAMENTO QUALITATIVO O QUANTITATIVO DI ENTRATA O DI SPESA NE’ A CARICO DEL BILANCIO REGIONALE NEA CARICO DEGLI ENTI PER I CUI DEBITI, I CREDITORI POTREBBERO RIVALERSI SULLA REGIONE”

L’Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore all’Urbanistica ed E.R.P.;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall’istruttore, dal responsabile dell’U.O. e dal dirigente del Settore;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- DI AUTORIZZARE, per le considerazioni e con le prescrizioni tecniche di cui alla narrativa che qui per economia espositiva s’intendono integralmente trascritte e sulla base dello schema allegato, il Presidente della G.R. alla sottoscrizione dell’Accordo di Programma (ai sensi della L.R. 19.12.94 n. 34) così come richiesto dal Sindaco del Comune di GIOVINAZZO per la realizzazione, in variante al P.R.G. vigente, da parte della Ditta “SOC. LA STELLA S.r.l.” di una struttura turistico-albeghiera-congressuale nel territorio Comunale di GIOVINAZZO;
- DI RILASCIARE il parere paesaggistico con prescrizioni di cui all’art. 5.03 delle NTA del PUTT/Paesaggio, nei termini riportati in narrativa, e fermo restando, per gli interventi esecutivi, l’obbligo di dotarsi di autorizzazione paesaggistica e ciò prima del rilascio della C.E.
- DI PROVVEDERE alla pubblicazione sul B.U.R. del presente provvedimento.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra la Regione Puglia, rappresentata dal Presidente della Giunta Regionale Dott. Raffaele FITTO e il Comune di GIOVINAZZO rappresentato dal Sindaco pro-tempore Prof. Antonio NATALICCHIO in attuazione della L.R. 19 Dicembre 1994 n. 34, così come modificata ed integrata dalla L.R. 28 Gennaio 1998 n.8, per la realizzazione di un impianto produttivo a carattere turistico-alberghiero-congressuale nel Comune di GIOVINAZZO da parte della Ditta "SOC. LA STELLA s.r.l."

PREMESSO:

- a) che la L.R. 19 Dicembre 1994 n. 34 così come modificata ed integrata dalla L.R. 28 Gennaio 1998 n. 8 prevede che, al fine di incentivare l'occupazione nel settore produttivo (industriale, artigianale, turistico ed alberghiero) i Sindaci dei Comuni interessati possono richiedere al Presidente della Giunta Regionale la definizione di un Accordo di Programma ai sensi dell'art. 27 della legge 8 giugno 1990 n° 142, ora sostituito dall'art. 34 del D.Lgs n. 267/2000, per l'autorizzazione alla realizzazione di complessi produttivi che attivino immediatamente livelli occupazionali non inferiori a 10 addetti per unità produttiva;
- b) che, la sottoscrizione dell'Accordo di Programma, previamente autorizzata dalla Giunta Regionale, è ammissibile soltanto se lo strumento urbanistico vigente non preveda aree idonee e sufficienti con destinazione specifica operante e giuridicamente efficace o sia indispensabile l'ampliamento di strutture esistenti in aree contigue non destinate alle attività industriali e/o artigianali;
- c) che, ai sensi del quarto e quinto comma del richiamato art. 34 del D.lgs n. 267/2000, 8 giugno 1990 n. 142, l'Accordo di Programma, ratificato nei successivi 30 giorni dal Consiglio Comunale e oggetto di successivo Decreto del Presidente della G.R., determina anche variante agli strumenti urbanistici vigenti.

CONSIDERATO

- a) che la Ditta "SOC. LA STELLA S.r.l."- Amministratore unico sig. SCIVETTI Vincenzo, ha in programma la realizzazione, alla c.da "Papallete" nel territorio del Comune di Giovinazzo, di un impianto produttivo a carattere turistico- alberghiero-congressuale;
- b) che, la ditta "Soc. La Stella S.r.l." sarà responsabile delle garanzie e degli obblighi specificatamente previsti dalla legge e dalla convenzione;
- c) che, in assenza di aree giuridicamente efficaci nel vigente strumento urbanistico, il Commissario Straordinario del Comune di GIOVINAZZO ha richiesto, con istanza in data 06/05/2002, al Presidente della G.R. la definizione, in attuazione della citata L.R. 19 dicembre 1994 n. 34, di apposito Accordo di Programma per la realizzazione di un impianto produttivo a carattere turistico-alberghiero-congressuale da parte della ditta Soc. La Stella S.r.l. con reperimento di area idonea, in variante allo strumento urbanistico generale vigente (P.R.G.).

PRESO ATTO

dalla documentazione trasmessa dal Comune di GIOVINAZZO:

- a) che lo strumento urbanistico vigente del Comune di GIOVINAZZO non dispone di aree giuridicamente efficaci per la realizzazione dell'insediamento programmato dalla ditta "Soc. La Stella S.r.l.", e pertanto è stata individuata apposita area della superficie totale di 136.576 mq. con destinazione "E1 - zona per attività primarie" del P.R.G. vigente;
- b) che l'area individuata, risulta censita in catasto terreni in agro di GIOVINAZZO al foglio n° 20 p.lle nn. 5-11-53-16-18-22-23-25-27-28-134-135 e 232 e foglio n° 10 p.lle nn. 83-149-160-150-202-583-584-162-161 e 132, per una superficie territoriale di 136.576 mq.
L'intervento è ubicato in c.da. "Papallete" a circa 4 Km. dal centro urbano con un fronte prospiciente la S.S. n. 16 bis e il fronte principale sulla strada vicinale "Le Macchie" a ridosso della ferrovia Bari-Foggia;
- c) che la ditta "Soc. La Stella S.r.l." si è impegnata alla realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria necessarie, nella misura dovuta per legge, per l'insediamento unitario del complesso

produttivo a carattere turistico-alberghiero congressuale e ha assicurato l'occupazione a regime nell'attività produttiva di un numero di addetti pari a 62,5 unità.

VISTA

la deliberazione n. ____ del _____ con la quale la G.R. ha autorizzato - con prescrizioni e condizioni - il Presidente della G.R. alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma richiesto dal Sindaco di GIOVINAZZO ai sensi della citata L.R. del 19 Dicembre 1994 n. 34 così come integrata e modificata dalla L.R. 28 Gennaio 1998 n. 8, per la realizzazione dell'intervento da parte della ditta "Soc. La Stella S.r.l."

TUTTO CIO' PREMESSO

le parti, la Regione Puglia e il Comune di GIOVINAZZO, come sopra costituite convengono quanto segue:

- 1) Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma;
- 2) In attuazione della L.R. 19 Dicembre 1994 n. 34 così come integrata e modificata dalla L.R. 28 Gennaio 1998 n. 8, la Regione Puglia e il Comune di GIOVINAZZO con la sottoscrizione del presente Accordo di Programma autorizzano, per quanto di rispettiva competenza, la realizzazione da parte della ditta "Soc. La Stella S.r.l." di impianto produttivo a carattere turistico-alberghiero-congressuale in variante allo strumento urbanistico generale vigente.
Per una migliore identificazione del programma costruttivo e dell'area dell'intervento si fa riferimento agli elaborati grafici riportati nella delibera di G.R. n. ____ del _____;
- 3) Per quanto riguarda le aree da destinare a spazi a verde pubblico, parcheggio e attività collettive da cedere al Comune, vale quanto disposto dall'art. 5 punto 2 del D.M. n° 1444/68; inoltre, per lo stesso intervento, valgono le ulteriori prescrizioni tecniche precisate nel corpo della stessa deliberazione di G.R. n. ____ del _____;
- 4) La ditta "Soc. La Stella S.r.l." dovrà assicurare l'esecuzione contestuale di tutte le opere di urbanizzazione primaria con particolare riferimento alle aree a parcheggio, reti servizi con relativi allacciamenti, rete smaltimento delle acque reflue con relativo impianto di depurazione in conformità alle leggi vigenti;
- 5) Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla stipula di apposita convenzione tra il Comune di GIOVINAZZO e la ditta "Soc. La Stella S.r.l." diretta a disciplinare:
 - a) quanto previsto dalla vigente legislazione urbanistica in materia specifica;
 - b) l'obbligo del soggetto proponente, o chi per esso, di realizzare a propria cura e spese tutte le infrastrutture necessarie a dotare la zona delle indispensabili opere di urbanizzazioni primaria e secondaria;
 - c) l'obbligo, anche mediante sottoscrizione di formale e idonea garanzia, di assicurare il mantenimento dei nuovi livelli occupazionali (n. 62,5 addetti a regime) previsti in progetto e la destinazione d'uso degli immobili per un periodo non inferiore a 5 anni, dalla data di avvio dell'attività produttiva. Tale garanzia, anche in forma di fideiussione bancaria o polizza assicurativa, dovrà essere congruamente commisurata, per il quinquennio e per ciascuna nuova unità lavorativa prevista nel piano occupazionale, al costo lordo opportunamente documentato. Per quanto attiene alla garanzia riferita alla destinazione d'uso dell'immobile essa sarà congruamente commisurata ai valori degli oneri relativi al permesso di costruire. In ipotesi di esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria la stessa garanzia sarà aumentata in misura corrispondente al costo delle opere stesse. La predetta garanzia sarà restituita alla scadenza del periodo per il quale è stata prestata, ed anche in mancanza del nulla-osta comunale, decorsi 6 mesi dalla scadenza della medesima.

La convenzione dovrà essere espressamente richiamata nella deliberazione con la quale il Consiglio Comunale di GIOVINAZZO ratificherà il presente Accordo di Programma.

- 6) Ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 quarto comma del D.Lgs n. 267/2000 le determinazioni assunte con il presente Accordo costituiscono, per quanto di ragione, variante allo strumento urbanistico generale adottato ed approvato del Comune di GIOVINAZZO. Resta, inteso che l'efficacia del presente Accordo è condizionata alla ratifica da parte del Consiglio Comunale di GIOVINAZZO, entro e non oltre 30 giorni dalla sottoscrizione, con deliberazione che sarà dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi della vigente normativa.
Il presente Accordo, inoltre, sarà approvato con decreto del Presidente della Regione determinando la conseguente variante allo strumento urbanistico vigente.
- 7) Nell'eventualità che il soggetto proponente, o chi per esso, non stipuli la successiva convenzione con il Comune o l'intervento non venga, per qualunque ragione, realizzato, il presente Accordo si intenderà risolto di pieno diritto. In tal caso l'area interessata dall'intervento riacquisterà l'originaria destinazione urbanistica.
- 8) Verificandosi tutte le condizioni e gli adempimenti previsti dal presente Accordo, il competente organo comunale rilascerà alla ditta "Soc. La Stella S.r.l.", il permesso di costruire entro e non oltre sessanta giorni dalla presentazione della relativa istanza previo obbligo di idonee e reali garanzie (art. 1 - 3° comma - L.R. n° 34/94) commisurate alla effettiva entità degli adempimenti ed obblighi di cui al precedente punto 5) a carico della stessa Società proponente.
- 9) Il presente Accordo ha rilevanza esclusivamente ai fini urbanistici e non comporta alcun onere finanziario né a carico dell'Amministrazione Regionale né a carico dell'Amministrazione Comunale.
- 10) Le condizioni sopra riportate dovranno essere espressamente accettate sia dal soggetto proponente l'intervento che dalla Civica Amministrazione con delibera di Consiglio Comunale di ratifica del presente Accordo di Programma. Il Comune di GIOVINAZZO, provvederà a far sottoscrivere il presente Accordo di programma, per presa visione ed accettazione incondizionata, da parte del soggetto proponente l'intervento.
- 11) Ai sensi del sesto comma dell'art. 34 del D.Lgs n. 267/2000 e dell'art. 5 della L.R. 4/95, la vigilanza sull'esecuzione del presente Accordo di Programma con controlli annuali e sugli eventuali interventi sostitutivi è esercitata da un collegio presieduto dall'Assessore Regionale all'Urbanistica o suo delegato e dal Sindaco del Comune di GIOVINAZZO.

In caso di controversia fra le parti sarà nominato un collegio arbitrale così composto:

- un componente nominato dal Presidente della Regione;
- un componente nominato dal Presidente della regione;
- un componente nominato dal soggetto proponente;
- un componente nominato dal Presidente del Tribunale competente per territorio, che nell'ipotesi di parità avrà voto doppio.

Il Sindaco del Comune
di Giovinazzo
Prof. Antonio Natalicchio

Il Presidente della
Regione Puglia
Dott. Raffaele Fitto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 275

Accordo di Programma tra R.P. e Comune di Bari per realizzazione Centro Servizi quartiere "Mungivacca" in variante allo strumento urbanistico generale ed attuativo vigente. Società DEBAR Costruzioni s.r.l.

L'Assessore all'Urbanistica dott. Enrico SANTANIELLO, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'U.O., confermata dal Dirigente di Settore Urbanistico Regionale, riferisce quanto segue.

"Il Sindaco del Comune di Bari con nota prot. n. 123350/VI - S in data 01.06.2004 ha richiesto al Presidente della G.R. la stipula di un Accordo di Programma, ai sensi e per gli effetti dell'art.34 del D.lgs n. 267/2000 per la realizzazione di un Centro Servizi in variante al P.R.G. vigente in Bari nel quartiere "Mungivacca".

Con la stessa nota sindacale si precisa che:

- L'articolato intervento proposto comprende:
 - centro servizi di quartiere con uffici delegazione comunale, posto di polizia, ufficio postale, banca, ambulatori medici e riabilitativi, presidio assistenza anziani, centro socio-culturale, biblioteca, attività ricreative e sociali, sale riunioni di quartiere, attività commerciali (negozi, supermercato, bar);
 - residenze per studenti universitari, per un totale di circa n° 700 posti letto, con una dotazione di attività e servizi a favore sia degli studenti sia degli abitanti del rione;
 - centro studi, auditorium, cinema - teatro;
 - attrezzature sportive al coperto (piscina da 25 mt.; 4 palestre; centro benessere);
 - parco urbano attrezzato (16.300 mq.) da cedere gratuitamente al comune e da realizzare a cura del richiedente, con attrezzature sportive all'aperto (4 campi per attività varie: calcetto, tennis, pallacanestro, pallavolo);
 - aree a parcheggio pubblico alberato (3.200+ 6.250 = 9.450 mq.) da cedere gratuitamente al comune e da realizzare a cura del richiedente;
 - viabilità pubblica di PRG e di collegamento e

relativi sottoservizi (acqua, fogna bianca e nera, energia elettrica, gas, telefono, pubblica illuminazione) da cedere gratuitamente al Comune e da realizzare a cura e spese del richiedente;

- aree private adibite a verde attrezzato di pertinenza degli edifici (10.520 mq.) ed a parcheggi di superficie (12.583 mq).

- Per quanto attiene la possibilità di sottoscrizione dell'accordo di programma la struttura tecnica comunale ha valutato favorevolmente l'intervento sulla base della valutazione della finalità pubblica e di pubblico interesse dell'insieme delle opere sotto il profilo urbanistico, sociale ed economico.
- L'area di progetto di 75.500 mq. circa è compresa nel "Programma Integrato di Riqualificazione e Recupero Urbano del comprensorio di Mungivacca" ed è destinata, secondo il P.R.G., in parte a "Servizi per la Residenza", in parte a "Verde Pubblico - Verde Urbano" e, per la restante parte a "Viabilità di P.R.G.". L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici per quanto riguarda la realizzazione di servizi per la residenza, quali il centro servizi di quartiere, le attrezzature culturali e sportive, gli spazi pubblici attrezzati, il parco urbano ed i parcheggi e tutte le infrastrutture, mentre è da considerarsi in variante allo strumento generale e a quello attuativo limitatamente alla realizzazione degli alloggi universitari, previsione nelle sue finalità generali coerente con le previsioni del "Programma Integrato", che prevede anche l'insediamento di altre residenze per studenti a cura dell'I.A.C.P. ed integra le previsioni per l'area per Attrezzature universitarie, anch'essa inclusa nel "Programma Integrato", posta sul fronte opposto di Via Amendola. La citata delibera C.C. n. 150198 ha sancito tale vocazione del quartiere, formalmente condivisa dal Politecnico, che ha auspicato la realizzazione dell'intervento con le note n. 11721 del 22/7/2002, n. 17289 del 15/11/2002 e con delibera del consiglio di Amministrazione n. 12/2003 dell'819/2003.
- L'intervento dunque nel suo complesso realizza un polo integrato di servizi di rilevante interesse

pubblico generale e di immediato soddisfacimento dei bisogni del quartiere (piazza, verde attrezzato, centro sportivo, parcheggi, centro servizi, teatro) difficilmente realizzabili contemporaneamente e, soprattutto, con finanziamenti pubblici. Inoltre, completando quasi l'edificazione delle aree libere della maglia, consente la riqualificazione dell'intero quartiere, a complemento degli interventi pubblici in corso per il Contratto di quartiere 1° di Mungivacca.

- Con riferimento ai riflessi economici, la realizzazione dell'intervento e l'attivazione di tutte le nuove funzioni previste sia per gli studenti che per il quartiere ed il suo hinterland, comporterà una importante ricaduta, oltre che sulla qualità della vita del quartiere, sulla sua economia.
- Sulla base di quanto rappresentato e stante l'evidente interesse pubblico alla realizzazione dell'intervento, con la presente si richiede la stipula dell'Accordo di Programma ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del D.lgs. n. 267/2000 pubblici coinvolti nel procedimento.

Allo scopo di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento il Sindaco del Comune di Bari ha convocato, ai sensi dell'art.9 della legge 24/11/00 n. 340, apposita Conferenza di Servizi (presso la sede Municipale), per il giorno 14 luglio 2004, giusta nota n. 124809/VI - 3 del 03.06.2004, finalizzata alla sottoscrizione di un Accordo di Programma ex art. 34 del D.lvo n. 267/2000.

In sede di conferenza di Servizi:

“Il Segretario Generale in sostituzione del Sindaco introduce i lavori e passa la parola al Responsabile del Procedimento Arch. Anna Maria Curcuruto che illustra l'intervento oggetto della conferenza di servizi.

L'Arch. Curcuruto dà lettura della richiesta di accordo, che si allega al presente verbale per farne parte, che contiene tutti i dati significativi della proposta oltre alle prevalenti motivazioni di pubblico interesse, riscontrate positivamente dall'istruttoria tecnica condotta nell'ambito della Ripartizione T.Q.E. sotto il profilo urbanistico ed economico.

Oltre agli aspetti strettamente edilizi viene illustrata dal RUP la verifica positiva di compatibilità urbanistica in rapporto alle destinazioni di PRG ed al Programma integrato di Mungivacca. Vengono inoltre, analiticamente espresse le questioni inerenti:

- la viabilità di progetto rispetto alla viabilità esistente;
- le modalità di dimensionamento dei servizi rispetto alla ricettività residenziale-universitaria;
- le tipologie e le prestazioni degli alloggi;
- le questioni relative al valore economico dell'intervento;

Allo scopo viene formalmente consegnata al rappresentante regionale copia dello schema di convenzione regolante i rapporti tra Società DEBAR e Comune.

A completamento dell'intervento del R.U.P. l'ing. Colaianni, confermando la bontà dell'intervento, pone riserve sulla compiutezza delle verifiche di compatibilità urbanistica in rapporto alle dimensioni dell'intervento ed al numero di utenti previsti (700 studenti).

Il rappresentante della AUSL conferma il parere favorevole all'intervento così come i rappresentanti dell'SPESAL, dell'AQP, dell'ENEL, mentre per AMGAS e VV.F. valgono i pareri favorevoli già espressi e già pervenuti.

Il Segretario Generale sottolinea, in qualità di Presidente dell'assise, l'interesse pubblico e generale dell'intervento in rapporto ai servizi universitari da insediare che avrebbero effetti benefici anche per l'intero territorio urbano.

L'ing. Giordano nel concordare sulla bontà dell'intervento ritiene che il Comune debba sciogliere le perplessità rilevate dall'ing. Colaianni ed in particolare operare approfondimenti che riguardano:

- la correlazione con il “Contratto di quartiere I” ed il “Programma integrato” di Mungivacca;
- la “tenuta” complessiva dell'intervento rispetto agli standards urbanistici del quartiere;
- il riflesso del “peso” urbanistico delle 700 utenze previste per la residenza studentesca; il rapporto con le aree contermini in relazione alle destinazioni urbanistiche del PRG;
- valutazioni in merito alla localizzazione dell'intervento ivi compreso il parere del Politecnico.

Pertanto si propone un aggiornamento della conferenza per un'ulteriore approfondimento tecnico ed urbanistico in relazione alla complessità dell'intervento.

L'ing. De Bartolomeo rileva le incongruenze temporali rispetto alle questioni rilevate dall'ing. Colaiani essendo trascorsi circa due anni dall'inizio del procedimento e un anno dalla conclusione dell'istruttoria d'ufficio a lui trasmessa. Pertanto contesta fortemente l'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale che risulta avverso al soddisfacimento del pubblico interesse sotteso nella proposta.

A seguito di quanto emerso si decide di aggiornare la conferenza per il giorno 29/07/2004 alle ore 9.30 allo scopo di attuare gli approfondimenti richiesti come sopra richiamati.”

Dalla Relazione istruttoria datata 20.05.2003 e dalla successiva integrazione dell'11.06.2003, a firma del Responsabile del Procedimento, allegate alla nota Sindacale n. 123350/VI-S dell'1.6.04, si rileva quanto di seguito si riporta (testualmente):

“1. Descrizione dell'intervento

La richiesta di accordo di programma ex art. 34 D.Lgvo n° 267/2000 è stata presentata dalla Soc. DEBAR il 26/2/2003 prot. 22783 del 6/3/2003 ed integrata il 6/5/2003 e riguarda un articolato intervento nel quartiere di Mungivacca, comprendente:

- centro servizi di quartiere con uffici delegazione comunale, posto di polizia, ufficio postale, banca, ambulatori medici e riabilitativi, presidio assistenza anziani, centro socio-culturale, biblioteca, attività ricreative e sociali, sale riunioni di quartiere, attività commerciali (negozi, supermercato, bar);
- residenze per studenti universitari, per un totale di circa n° 700 posti letto, con una dotazione di attività e servizi a favore sia degli studenti sia degli abitanti del rione;
- centro studi, auditorium, cinema - teatro;
- attrezzature sportive al coperto (piscina da 25 mt.; 4 palestre; centro benessere);
- attrezzature sportive all'aperto (4 campi per attività varie: calcetto, tennis, pallacanestro, pallavolo);
- parco urbano attrezzato (13.300 mq.);
- area a verde attrezzato di pertinenza degli edifici (10.250 mq.)

- estese aree a parcheggio (parcheggio pubblico + parcheggio privato = 26.800 mq.).

Per quanto attiene la possibilità di sottoscrizione dell'accordo di programma l'Ufficio ha valutato favorevolmente l'intervento sulla base delle seguenti considerazioni di profilo urbanistico, sociale ed economico.

2. Valutazioni di carattere urbanistico

2.1. Destinazione urbanistica

L'area di progetto è compresa nel “Programma Integrato di Riquilificazione e Recupero Urbano del comprensorio di Mungivacca” (Del. C.C. 150/98); la superficie complessiva di 75.500 mq. circa, è destinata, secondo il P.R.G., in parte (52.752 mq.) a “Servizi per la Residenza”, in parte (19.553 mq.) a “Verde Pubblico - Verde Urbano” e, per la restante parte (3.500 mq. circa), a “Viabilità di P.R.G.”. Nelle tavole progettuali del “Programma Integrato” la superficie destinata a servizi dal P.R.G. è indicata come “Attrezzature di interesse collettivo (Piazza dei servizi)” e la parte destinata a “Verde Urbano” è indicata come “Parco urbano attrezzato”, con campi di gioco e pista ciclabile, in coerenza con le previsioni generali.

L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici per quanto riguarda la realizzazione di servizi per la residenza, quali il centro servizi di quartiere, le attrezzature culturali e sportive, gli spazi pubblici attrezzati, il parco urbano ed i parcheggi e tutte le infrastrutture, mentre è da considerarsi in variante allo strumento generale e a quello attuativo limitatamente alla realizzazione degli alloggi universitari, che sono inclusi tra le attrezzature di servizio pubblico a carattere regionale o urbano individuate dall'Art. 32 c) delle N.T.A. E' solo per tale ragione che viene proposto l'accordo di programma in variante al Piano regolatore, trattandosi sempre di attrezzature di servizio pubblico, ma di grado superiore e previste dal P.R.G. in altre zone. La previsione di tale servizio nelle sue finalità generali è coerente con le previsioni del “Programma Integrato”, che prevede anche l'insediamento di altre residenze per studenti a cura dell'I.A.C.P. ed integra le previsioni per l'area per Attrezzature universitarie, anch'essa inclusa nel “Programma Integrato”, posta sul fronte opposto di Via Amendola. La citata demibera C.C. n. 150/98 ha sancito tale vocazione del quartiere,

formalmente condivisa dall'Università.

Del resto la sottrazione di parte dell'area a standards per destinarla a servizi di grado superiore (alloggi universitari) non è significativa, né penalizzante, né per il quartiere né per la città per due motivi:

- globalmente è stata dimostrata la sovrabbondanza a livello comunale di tutte le dotazioni di servizi e di verde, dimensionati dal P.R.G. per una popolazione doppia dell'attuale;
- l'intervento prevede anche la realizzazione e la cessione di 19.553 mq. di Verde Pubblico - Verde Urbano che di fatto sono vocati, per posizione e dimensione, prevalentemente ad una fruizione locale di quartiere, più che urbana; pertanto il parco attrezzato e l'annesso parcheggio incrementano, quantitativamente e funzionalmente, la dotazione degli standards di quartiere (valutati complessivamente)

L'intervento dunque nel suo complesso realizza un polo integrato di servizi di rilevante interesse pubblico generale e di immediato soddisfacimento dei bisogni del quartiere (piazza, verde attrezzato, centro sportivo, parcheggi, centro servizi, teatro) difficilmente realizzabili tutti insieme e, soprattutto, con finanziamenti pubblici.

2.2 Parametri edilizi ed urbanistici

Trattandosi richiesta di accordo di programma in variante al PRG si potrebbe omettere ogni verifica dei parametri edilizi, peraltro verificati nelle tavole del progetto architettonico facendo riferimento alle N.T.A. di P.R.G. Art. 54, relative ai centri civici

Volumi fuori terra:

Edificio 1: Centro Servizi di Quartiere 12.176 mc

Edificio 2: Residenza per Studenti (edificio "A")
67.267 mc

Edificio 3: Residenza per Studenti (edificio "B")
15.890 mc

Edificio 4: Centro Studi, Auditorium, Cinema - Teatro g. 606 mc

Totale volumetria 104.939 mc

Superficie coperta 31.377 mq

Area destinata a Servizi per la Residenza 52.752 mq

Indice Fabbricabilità Fondiario = $104.939 / 52.752 = 1,99 < 2$

Rapporto Copertura = $31.377 / 52.752 = 0,59 < 60\%$

Parcheggi = 20.134 mq

Parcheggi L. 122/89 = $104.939 / 10 = 10.494$ mq

Parcheggi art. 54 N.T.A. = $52.752 \times 20\% = 10.551$ mq (parametro alternativo rispetto alla L. 122/89)

Oltre ai parcheggi previsti dalla L. 122/89 e dall'art. 54 delle N.T.A. sono stati reperiti i parcheggi in relazione all'attività commerciale per la L.R. 24/1999 nella misura di 1600 mq.

Le quantità sono individuate e verificate nelle tavole di progetto.

2.3 Viabilità

L'area di progetto si estende lungo il limite Ovest dell'edificato del rione Mungivacca ed è delimitata a Nord da via Conte Giusso e a Sud dalla strada di P.R.G. Fra le due strade il progetto prevede la realizzazione di un nuovo asse viario con direzione Nord-Sud di collegamento ortogonale fra la strada di P.R.G., che corre parallelamente alla tangenziale, con la via Conte Giusto, come previsto dal citato "Programma Integrato". Il flusso veicolare che attualmente transita nel rione - da e per lo svincolo della Tangenziale su via Amendola - potrà essere deviato sulla prevista viabilità perimetrale esterna al rione (strada di P.R.G.), per confluire direttamente su via Conte Giusso e su via Fanelli, con indubbi vantaggi per la vivibilità del quartiere per la diminuzione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico.

L'area è prossima a due importanti assi viari di penetrazione urbana verso il centro cittadino, a Est via Amendola ed a Ovest via Fanelli, che consentono di raggiungere direttamente gli ingressi del Campus.

E' prevista, come nel "Programma Integrato", la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale che, partendo dal limite Sud del rione Mungivacca, area di progetto, conduce direttamente all'ingresso principale del Campus Universitario di via Orabona, consentendo, attraverso un percorso diretto e sicuro, di raggiungere, anche a piedi, il Campus Universitario. Tale previsione riviene dal "Piano-Programma di Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali", approvato dal Consiglio Comunale in data 30/11/92 e con D.G.M. n° 845/93 in cui è programmata, fra l'altro, la realizzazione di una pista ciclabile che, partendo dal

limite Sud del nucleo di Mungivacca conduce direttamente al "Campus Universitario" e poi alle altre direttrici verso il centro cittadino.

Si realizza inoltre una vasta area pedonale sul lato Ovest dell'edificato esistente, nel quadrilatero compreso fra la strada di P.R.G., la via Conte Giusso e il nuovo asse di collegamento ortogonale fra dette due vie, con una "piazza centrale" per costituire una "speculare ripetizione" dell'attuale piazza residenziale, con funzioni di servizio alla prima. A questa piazza dei servizi si perviene dalla piazza residenziale del rione attraverso un percorso pedonale alberato, ubicato lungo il muro di recinzione della caserma del V.V.F.

2.4 Parcheggi

E' prevista un'area destinata a "Parcheggio Pubblico" della superficie di mq 6200, in adiacenza del limite Sud dell'area residenziale, attigua alla chiesa di S. Ciro, in continuità con parco urbano, utile sia per l'attigua residenza sia per le nuove strutture di progetto.

Oltre ai parcheggi pubblici, sono stati individuati i parcheggi privati nelle quantità previste dalla L. 122/89, oltre a quelli previsti dalla L.R. 24/99 per le attività commerciali; le quantità sono individuate e verificate nelle tavole di progetto.

Si conclude che l'intervento risulta compatibile con la complessiva finalità del P.R.G. e del "Programma Integrato", adeguatamente infrastrutturato, ed integrato a sua volta con le preesistenze del quartiere, costituendo una occasione concreta per realizzare la riqualificazione proprio per la sua estensione e centralità e creando così i presupposti, attraverso una consistente dotazione di servizi e attrezzature, per garantire elevati livelli di vivibilità in un quartiere rimasto ai margini dello sviluppo urbano.

3. Valutazioni di carattere sociale

E' del tutto evidente che la realizzazione dell'intervento, comprendente urbanizzazioni primarie e secondarie, previste dal P.R.G. e dal "Programma Integrato", e strutture di uso pubblico in gran parte a servizio del quartiere o comunque aperte ad esso, oltre a 700 alloggi per studenti, costituisce un'occasione forse unica per completare e riqualificare le zone nevralgiche del quartiere, il tutto attraverso investimenti privati.

Il politecnico di Bari ha per altro formalizzato il

suo auspicio alla realizzazione del complesso con le note del 22/7/2002 prot. 11721 e del 15/11/2002 prot. 17289, per la realizzazione del 700 alloggi studenteschi che, pur sommati a quelli previsti su iniziativa dell'IACP, certo non esauriscono la esuberante richiesta di alloggi degli studenti fuori sede, che nel quartiere potranno trovare anche servizi e strutture sportive e culturali per il tempo libero.

4. Valutazioni di carattere economico

L'intervento proposto prevede l'impegno alla cessione gratuita delle aree per le urbanizzazioni primarie (tutte di proprietà dell'impresa) e la realizzazione diretta delle urbanizzazioni primarie, previste dal P.R.G. e dal "Programma Integrato", con oneri economici interamente a carico della società proponente per un importo stimato preliminarmente in Euro 2.248.780, comprendente viabilità e parcheggi, reti idriche e fognanti bianca e nera, impianti di pubblica illuminazione, cabina elettrica di trasformazione e quanto altro necessario per l'urbanizzazione primaria completa del complesso.

Alla realizzazione delle urbanizzazioni primarie si aggiunge l'impegno alla cessione ed alla realizzazione del parcheggio pubblico e del parco urbano, per un importo stimato preliminarmente in Euro 1.672.130, a scomputo parziale degli oneri relativi alle concessioni edilizie che assommano a circa Euro 984.794 per oneri di urbanizzazione e circa Euro 736.652 per il costo di costruzione.

L'impresa si impegna inoltre alla presentazione dei progetti esecutivi delle urbanizzazioni suddette, da redigersi ai sensi della L. 109/94 e successive modifiche, prima del convenzionamento, preliminarmente, a sua volta, al rilascio delle concessioni edilizie.

E' necessario a tal proposito definire i rapporti convenzionali e gli obblighi dell'azienda per la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, prima elencate, e per la cessione dei suoli relativi, tutti di proprietà dell'impresa. Si precisa che nelle tavole delle urbanizzazioni è previsto il completamento della strada di P.R.G., nella parte che non appartiene all'impresa, a cura e spese del Comune.

Si ritiene necessario invece che la realizzazione di tale tratto, per l'importo stimato di Euro 360.880, debba essere completata a cura e spese dell'impresa proponente, con eventuale esproprio a

cura del Comune ed a spese del proponente, per portare a termine l'infrastrutturazione della zona, pur essendo comunque prevista in progetto un'adeguata viabilità perimetrale all'intervento, già coerente con le previsioni del "Programma Integrato". Il completamento della strada di P.R.G. infatti consentirebbe il riequilibrio del traffico indotto dalle nuove funzioni delle attrezzature di servizio pubblico introdotte nel quartiere.

Non sono stati indicati gli influssi dell'intervento sull'occupazione, ma ne sono evidenti i benefici per la gestione di tutte le strutture di servizio.

5. Valutazioni del progetto edilizio

Come indicato al punto 2.2 i parametri edilizi ed urbanistici sono verificati nelle tavole del progetto architettonico facendo riferimento alle N.T.A. di P.R.G. Art. 54, relative ai centri civici.

I parcheggi privati, individuati ai sensi della L. 122/1989, delle N.T.A. di P.R.G. Art. 54 e della L.R. 24/1999, sono superiori rispetto al minimo previsto dalle norme con l'individuazione di posti auto distribuiti per ogni edificio o attività. Tale scelta progettuale è stata determinata non solo dal soddisfacimento del dettato normativo quanto in relazione alle effettive necessità di ogni struttura. Il parcheggio pubblico di 6.200 mq adiacente al parco urbano contribuisce al soddisfacimento del presumibile incremento di movimento e di Interesse" nei confronti del quartiere. Nessuno dei parcheggi previsti, pubblici o privati, supera i 350 posti auto. L'intervento non è soggetto alle verifiche della L.R. 11/2001, né complessivamente, né per le sue parti.

Risultano rispettati i dettami della L. 13/1989, in merito al superamento delle barriere architettoniche, regolarmente certificati dal progettista.

L'area in questione è individuata tra i territori costruiti esclusi dalle norme di tutela del Titolo II° e III° del PUTT Paesaggio, per altro non interessata da nessun Ambito Esteso o Distinto previsto dall'art. 2.01

L'intervento, progettato e concepito unitariamente, consente di attribuire una nuova e forte caratterizzazione architettonica unitaria al quartiere, integrandosi ad esso.

Per elevare il requisito della "pedonalizzazione" dell'area di progetto, nell'ambito degli interventi di utilizzazione organica delle "aree a servizi" disponibili sul lato Ovest del rione, è stata prevista una

"piazza centrale" con la chiara finalità di costituire una "speculare ripetizione" dell'attuale piazza residenziale, ma con funzioni di servizio alla prima. A questa "piazza dei servizi" si perviene dalla piazza residenziale del rione attraverso un "Percorso Pedonale Alberato", ubicato lungo il muro di recinzione della caserma del VV.F.

Si viene così a creare una agevole connessione tra le due "piazze centrali" e tra le relative funzioni: da una parte la piazza della residenza, dall'altra la piazza dei servizi.

Lungo il suddetto "Percorso Pedonale Alberato" e nella nuova "piazza dei servizi" sono ubicate tutte le attività e i servizi previsti dal "Programma Integrato" (servizi ambulatoriali, centro assistenza anziani, delegazione comunale, centri socio-culturali, attività commerciali, strutture di aggregazione giovanile, sale per proiezioni cinematografiche, teatro, centro studi e conferenze, bar, pubs, verde attrezzato, attrezzature sportive all'aperto (campi da tennis, pallavolo, calcetto, basket, ecc.), strutture sportive al chiuso (piscina coperta, palestre e centro benessere).

E' prevista inoltre una abbondante dotazione di verde, l'area a verde attrezzato di pertinenza degli edifici ammonta infatti a 10.250 mq., rappresentando una ulteriore importante dotazione per l'ambiente nel suo complesso, unita al parco urbano pubblico di 13.300 mq.

Dalla relazione generale di progetto si deduce una particolare attenzione alla qualità dei materiali e alle scelte impiantistiche; in particolare la progettazione degli alloggi universitari corrisponde anche nel dettaglio alle prescrizioni della normativa di settore, nel rispetto degli standards dimensionali e qualitativi del D.M. del 09/05/2001 n. 118.

Conclusioni

Per quanto attiene la possibilità di sottoscrizione dell'accordo di programma l'Ufficio ha valutato favorevolmente l'intervento sulla base delle precedenti considerazioni di profilo urbanistico, sociale, economico ed edilizio.

Dunque si esprime parere favorevole all'accordo di programma, costituente variante urbanistica al PRG e variante al "Programma Integrato di Riqualificazione e Recupero Urbano del comprensorio di Mungivacca"; parere favorevole ai fini del rilascio della concessione edilizia, successivamente alla sot-

toscrizione dell'Accordo di programma ed alla sua ratifica da parte del Consiglio Comunale. Ai fini della formalizzazione complessiva dell'atto concessorio saranno acquisiti tutti gli altri pareri necessari in relazione alla natura dei singoli progetti che costituiscono l'intervento.

Relazione tecnica integrativa d'Ufficio

A seguito del parere di rinvio del CTI dell'11/6/2003, la società DEBAR ha trasmesso con nota n. 75056 del 17/6/2003 nuovi grafici adeguati alle richieste del CIT.

E' stata verificata la sostanziale corrispondenza del tracciato proposto per la strada di PRG con quello previsto nel progetto comunale in fase di parziale realizzazione e, per la parte successiva in corrispondenza della chiesa di S. Ciro, (incrocio con Via Tupputi) il tracciato è stato già adeguato perché compatibile con il progetto comunale (Tav. A 0/7).

E' stato eliminata la previsione dell'edificio 3, ripartendone gli alloggi universitari, e le attività coordinate ad essi, sul complesso 2 e collocando l'impianto sportivo sottostante in continuità con la piastra dei servizi del medesimo complesso. In tal modo la struttura 2 si è elevata di un piano, con altezza massima di 17,05 m, ancora inferiore ai 30 m previsti dall'art. 32 c) delle NTA per le attrezzature universitarie. In tal modo si è liberata una vasta area di 6250 mq, adiacente alla nuova piazza centrale ed immediatamente fruibile da essa, adibita a parcheggio pubblico, secondo le previsioni del Programma Integrato di Riqualficazione. Si è ridotta a 3200 mq l'altra superficie a parcheggio pubblico annesso al parco urbano, di fronte al centro servizi di quartiere, con una dotazione complessiva di parcheggi pubblici di 9450 mq, superiore a quella precedentemente prevista di 6200 mq.

L'impresa ribadisce la disponibilità a realizzare e cedere tutte le urbanizzazioni primarie, (importo 1.917.180) sia previste dal PRG che dal "Programma Integrato", e di realizzare le opere di urbanizzazione secondaria previste a prezzi convenientemente scontati rispetto all'estimativo di cui al citato "Programma Integrato" comunale ed a parziale scomputo degli Oneri di urbanizzazione dovuti.

A vantaggio dell'Amministrazione, si propone che dagli oneri urbanizzativi, che ammontano a E 1.724.000 circa, siano detratti i soli costi delle opere

di urbanizzazione secondaria a farsi, pari a Euro 1.438.570, mentre i relativi suoli siano ceduti gratuitamente al Comune, con un vantaggio di Euro 245.700 per il parcheggio pubblico e di Euro 421.200 per il parco urbano, per complessivi Euro 666.900, al prezzo unitario stimato a 26 E/mq nel "Programma Integrato" (per altro datato 1998 ed inferiore agli attuali valori di mercato e di esproprio).

Permangono le valutazioni positive sull'intervento contenute nel precedente parere del 20/5."

In data 29.07.2004, si è tenuta la riunione conclusiva della Conferenza di Servizi le cui risultanze sono quelle che testualmente di seguito si riporta:

"Si prende atto dell'assenza del rappresentante della Regione che ha comunicato con nota n° 164757 in data odierna, la propria impossibilità a partecipare alla riunione, richiedendo di far tenere gli approfondimenti richiesti e puntualmente elencati nella seduta del 14/07/04 onde consentire le valutazioni tecniche di merito. Il Sindaco introduce i lavori della Conferenza ringraziando i presenti per la partecipazione ed invitando il R.U.P. a relazionare sugli aspetti tecnici oggetto della seduta.

Il R.U.P. arch. A.M. Curcuruto espone e riassume le motivazioni dell'odierno aggiornamento con particolare riferimento ai rilievi emersi nella precedente seduta del 14.07.04 riguardanti:

- la correlazione con il " Contratto di quartiere Fed il "Programma integrato";
- la "tenuta" complessiva dell'intervento rispetto agli standards urbanistici del quartiere;
- il riflesso del "peso"urbanistico delle 700 utenze previste per la residenza studentesca;
- il rapporto con le aree contermini in relazione alle destinazioni urbanistiche del PRG;
- valutazioni in merito alla localizzazione dell'intervento ivi compreso il parere del Politecnico.

Si espongono dettagliatamente le motivazioni tecniche per la richiesta della Variante urbanistica connesse alla realizzazione degli alloggi per studenti ed i raffronti tra le quantità d'intervento ed il soddisfacimento degli standard di zona così come riportato in apposita relazione tecnica integrativa redatta dal R.U.P. che si allega, come palle integrante, al presente verbale.

Dalle verifiche tecniche contenute nella suddetta relazione, emerge la conferma della idoneità del-

l'intervento proposto e la sua compatibilità con la strumentazione urbanistica generale e particolareggiata per la riqualificazione del quartiere, nonché il chiaro favore espresso dal Politecnico per la proposta insediativa, testimoniato dalle note allegate alla relazione stessa.

Il Sindaco chiede ai Proponenti se è stata già fissata la forma giuridica di assegnazione degli alloggi che deve rappresentare la maggiore garanzia per il mantenimento della destinazione di servizio come residenza universitaria e che assicuri la "non distorsione dell'uso".

A tal proposito i Proponenti espongono sinteticamente gli indirizzi intrapresi per le modalità di gestione unitaria del servizio che confermano il perseguimento dei comuni e compatibili obiettivi. La definizione e formalizzazione dei rapporti tra l'Amministrazione e la Società proponente vengono demandati ad un distinto atto convenzionale che dovrà garantire il soddisfacimento del pubblico interesse in relazione sia alla realizzazione delle infrastrutture e dei servizi sia rispetto alla destinazione d'uso ed alla fruizione pubblica dei servizi stessi, conformemente agli impegni già assunti in merito dalla stessa Società.

Conseguentemente il Sindaco conferma che la proposta previsione di servizi per studenti in discussione è coerente con i programmi dell'Amministrazione e che l'intervento non può che essere favorevolmente accolto in ragione della rilevanza che i servizi di quartiere proposti potranno assumere, unitamente ai servizi universitari, per la riqualificazione del quartiere stesso. Pertanto acquisiti tutti i pareri, compreso il parere della TELECOM che si allega agli atti, alle ore 10.55 si ritiene conclusa la Conferenza con esito positivo senza ulteriori convocazioni, salvo le determinazioni in merito all'Accordo di Programma da parte della Giunta Regionale, stabilendo di inviare all'Assessorato all'urbanistica Regionale il presente verbale unitamente all'allegata relazione tecnica integrativa."''

Dalla ulteriore relazione integrativa, trasmessa all'Assessorato Regionale all'Urbanistica unitamente al verbale della riunione del 29.07.2004 dal Responsabile del Procedimento si rileva, testualmente, quanto segue:

“”A chiarimento delle perplessità rilevate nella seduta della conferenza di servizi del 14 luglio

scorso, sono stati operati approfondimenti in merito agli argomenti indicati nel verbale della seduta:

- la correlazione con il "Contratto di quartiere I" ed il "Programma integrato" di Mungivacca;
- la "tenuta" complessiva dell'intervento rispetto agli standards urbanistici del quartiere;
- il riflesso del "peso" urbanistico delle 700 utenze previste per la residenza studentesca;
- il rapporto con le aree contermini in relazione alle destinazioni urbanistiche del PRG;
- valutazioni in merito alla localizzazione dell'intervento ivi compreso il parere del politecnico.

La presente relazione istruttoria costituisce integrazione delle relazioni tecniche d'Ufficio del 20/5/2003 e 20/6/2003, che hanno formato l'istruttoria tecnica insieme ai pareri del Coordinamento Tecnico Interno dell'11/6/2003 e del 25/6/2003 (che qui si intendono tutti integralmente riportati); qui si esplicitano alcuni dati numerici e verifiche quantitative relativi agli standards urbanistici, che confermano i contenuti dell'istruttoria originaria.

La convenzione regolante i rapporti tra Società e Comune dovrà garantire l'Amministrazione in relazione alla realizzazione delle infrastrutture e dei servizi, alla loro destinazione d'uso ed alla fruizione pubblica dei servizi stessi, conformemente agli impegni già assunti dalla Società in merito; per la sua natura contrattuale sarà redatta in sede diversa dalla conferenza dei servizi, decisoria nel merito urbanistico, ma non interferente nei patti contrattuali.

Si riportano di seguito, per memoria, le considerazioni espresse il 20/5/2003 in merito alla variante urbanistica:

L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici per quanto riguarda la realizzazione di servizi per la residenza, quali il centro servizi di quartiere, le attrezzature culturali e sportive, gli spazi pubblici attrezzati, il parco urbano ed i parcheggi e tutte le infrastrutture, mentre è da considerarsi in variante allo strumento generale e a quello attuativo limitatamente alla realizzazione degli alloggi universitari, che sono inclusi tra le attrezzature di servizio pubblico a carattere regionale o urbano individuate dall'Art. 32 c) delle N.T.A. E' solo per tale ragione che viene proposto l'accordo di programma in variante al Piano regolatore, trattandosi sempre di attrezzature di servizio pubblico, ma di grado superiore e

previste dal P.R.G. in altre zone. La previsione di tale servizio nelle sue finalità generali è coerente con le previsioni del “Programma Integrato”, che prevede anche l’insediamento di altre residenze per studenti a cura dell’I.A.C.P. ed integra le previsioni per l’area per Attrezzature universitarie, anch’essa inclusa nel “Programma Integrato”, posta sul fronte opposto di Via Amendola. La citata delibera C.C. n. 150198 ha sancito tale vocazione del quartiere, formalmente condivisa dall’Università.

Del resto la sottrazione di parte dell’area a standards per destinarla a servizi di grado superiore (alloggi universitari) non è significativa, né penalizzante, né per il quartiere né per la città per due motivi:

- globalmente è stata dimostrata la sovrabbondanza a livello comunale di tutte le dotazioni di servizi e di verde, dimensionati dal P.R.G. per una popolazione doppia dell’attuale;
- l’intervento prevede anche la realizzazione e la cessione di 19.553 mq. di Verde Pubblico - Verde Urbano che di fatto sono vocati, per posizione e dimensione, prevalentemente ad una fruizione locale di quartiere, più che urbana; pertanto il parco attrezzato e l’annesso parcheggio incrementano, quantitativamente e funzionalmente, la dotazione degli standards di quartiere (valutati complessivamente)

L’intervento dunque nel suo complesso realizza un polo integrato di servizi di rilevante interesse pubblico generale e di immediato soddisfacimento dei bisogni del quartiere (piazza, verde attrezzato, centro sportivo, parcheggi, centro servizi, teatro) difficilmente realizzabili tutti insieme e, soprattutto, con finanziamenti pubblici.

1. La correlazione con il “Contratto di quartiere I” ed il “Prpgramma integrato” di Mungivacca

a) Contratto di quartiere I

La proposta non interferisce con gli interventi previsti nei Contratto di Quartiere I, che si concentrano tutti nella borgata operai. I lavori, di edilizia sperimentale, consistono nella manutenzione straordinaria degli alloggi della borgata operai, di proprietà IACP e privata, da realizzare con i criteri della bioarchitettura, e nella realizzazione di un parcheggio interrato di due livelli per 160 posti auto in Piazza Pugliese, con le relative sistemazioni esterne, verde e percorsi pedonali.

b) Programma integrato

La proposta è coerente con i principi del “Programma Integrato”. Si trascrivono letteralmente alcuni concetti tratti dalla Relazione del Programma:

(pag 2 -3) - 3. Obiettivi specifici da raggiungere

dal Consiglio Comunale - aumento dei servizi della residenza miglioramento e completamento delle urbanizzazioni primarie

dalla Circoscrizione - miglioramento dei livelli dell’inquinamento acustico e atmosferico adeguamento delle strutture per il verde, delle attrezzature sportive, per il tempo libero e socio-culturali miglioramento del sistema viario interno ed esterno servizi ambulatoriali sede della delegazione municipale

(pag. 4) - 5. Il Progetto

..... gli obiettivi primari sono:

- Il miglioramento del sistema viario e di circolazione interna e da e per l’esterno dell’area di Mungivacca, con particolare riferimento ai percorsi necessari ai mezzi del VVF;
- L’utilizzazione organica delle aree disponibili destinate a servizi, a verde e ad attrezzature universitarie, per la creazione di un unico sistema di strutture per il tempo libero e per gli “scambi” sociali, funzionale anche alla prevista forte presenza di popolazione giovanile costituita dagli studenti universitari (elemento questo ritenuto fondamentale per quanto attiene le nuove “qualità” attribuite al quartiere).

(pag. 8) - 5.5.2. Il parco e la pista ciclabile

A diretto contatto con la piazza residenziale si Prevede la realizzazione di un’area a “parco urbano attrezzato”. con attrezzature sportive e per il gioco, da cui prende origine una pista ciclabile che, sottopassando la tangenziale in corrispondenza del lato Ovest della chiesa, immette, da un lato sulla strada Scanzano e dall’altro raggiunge la strada Grave.

(pag. 8) - 5.5.3. L’area per attrezzature universitarie

A completamento del sistema, il progetto prevede la sistemazione delle aree destinate ad “Attrezzature universitarie” situate sul lato est della Via Amendola, ancora libere da inficiamenti.

L'idea è quella di realizzare attrezzature sportive per l'università e, soprattutto, quella di costituire una profonda ed alta barriera vegetale a ridosso dell'industria olearia esistente, oggetto di recenti polemiche per gli sgradevoli effluvi da essa emanati.

(pag. 10) - 6.2 Fonti di finanziamento

La necessità di reperimento di partners privati si presenterà con ogni probabilità, per la realizzazione delle urbanizzazioni secondarie e per le altre attrezzature d'interesse collettivo previste dal programma, che insistono su suoli in massima parte di proprietà privata, o per la realizzazione di strutture di servizio nelle aree cedute al Comune nell'ambito delle lottizzazioni convenzionate, per le quali già pervengono ali' A.C. diverse richieste.

Il Programma Integrato prevedeva già le residenze universitarie dello IACP. Si legge nella Del. 150/1998: Il piano di riqualificazione armonizza le esigenze di carattere ambientale con quelle, rilevanti, di carattere sociale, prevedendo l'insediamento di residenze studentesche che andranno certamente a determinare un potenziamento del "mercato" di quel territorio oltre che una riqualificazione umana ed un ringiovanimento della popolazione locale.

La previsione poi del verde e sport per l'università sul lato opposto di Via Amendola è complementare e non contraddittoria rispetto all'intervento proposto.

L'intervento dunque non solo è coerente con gli obiettivi generali del Programma, confermandone le previsioni ed attuandone gran parte, ma, complessivamente è coerente anche con la sua geometria ed assetto generale, in quanto è stato adeguato ad esso su richiesta del Coordinamento Tecnico dell'11/6/2003, malgrado nella Tav. P1 del Programma sia specificato: N.E. Le sagome di progetto e la loro destinazione hanno valore indicativo.

2. La "Tenuta" complessiva dell'intervento rispetto agli standards urbanistici del quartiere

Riguardando la Variante urbanistica la modifica della destinazione da Servizio della residenza ad Attrezzature di servizio pubblico a carattere regionale o urbano individuate dall'Art. 32 c) delle N.T.A., relativa al solo lotto destinato a residenze universitarie, è stata effettuata la verifica degli standards per servizi di quartiere, sottraendo da questi l'area di mq 21.762 destinata alla residenza per studenti.

a) Verifica a livello urbano

La verifica è stata effettuata già con la relazione della Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia del 26/10/1999 prot. 22798, allegata alla delibera di G.M. n.557 del 10/5/2001, considerando preliminarmente che il dimensionamento del PRG era stato effettuato sulla previsione di 630.000 abitanti rispetto agli attuali 330.000 circa, con trend decrescente. La sottrazione di soli 2,18 Ha, equivalente allo standard necessario a circa 2.000 abitanti sul totale, è del tutto irrilevante.

b) Verifica a livello del Quartiere Carrassi - S. Pasquale, VI Circoscrizione (ab. 51.012)

I dati numerici per la verifica sono stati desunti dalla "Variante al PRG inerente la tipizzazione delle aree destinate a: Servizi della Residenza". Il piano, redatto dalla Rip. TQE nel novembre 1998, pur non essendo mai stato adottato, costituisce l'unico studio contenente una ricognizione puntuale degli standards previsti, nonché dei servizi effettivamente esistenti in ogni quartiere e di quelli da prevedere. Per Mungivacca il Piano tiene già conto delle previsioni del "Programma Integrato" approvato dal C.C. il 28/5/1998 con Del. 150 riportandone le indicazioni progettuali, i servizi esistenti e le quantità relative (che mancavano nel "Programma Integrato". Dalle tabelle allegate al piano comunale si legge:

Superficie effettiva destinata a servizi (standard effettivo: 11,99 mq/ab)	61,18 ha
Superficie teorica dei servizi (standard minimo: 9 mq /ab)	45,89 ha
Differenza in eccesso rispetto allo standard teorico	15,29 ha
A detrarre il lotto destinato a residenze per gli studenti	- 2,18 ha
Differenza residua in eccesso rispetto allo standard teorico	13,11 ha
Superficie residua per servizi della residenza (standard effettivo di A.P.: 11,57 59,00 ha mq/ab)	
Servizi esistenti (attuali)	29,26 ha
Servizi esistenti +servizi da prevedere (standard di progetto Piano comunale: 9,46	48,27 ha mq/ab)

Come si può notare il Piano comunale stesso ipotizza la realizzazione di servizi per raggiungere lo standard effettivo di 9,46 mq/ab, vicino a quello teorico e nettamente inferiore a quello ottenibile con l'attuale destinazione delle aree di 11,99 mq/ab, o con la destinazione attuale decurtata delle residenze per studenti di 11,57 mq/ab. Lo standard minimo considerato dal Piano è di 9 mq/ab, perché è relativo ai soli servizi ed esclude il verde di quartiere.

Si osserva inoltre che l'Accordo di Programma sottrae 2,18 ha dai servizi della residenza, ma poi ne realizza di fatto 2,59 ha aumentando la dotazione effettiva del 9% rispetto ai 29,26 ha esistenti in tutto il quartiere Carrassi - S. Pasquale, oltre al parco urbano da realizzare a carico della società di ulteriori 2 ha.

c) Verifica a livello del Rione Mungivacca (ab. 4.300)

I dati numerici per la verifica sono stati desunti dalla "Variante al PRG inerente la tipizzazione delle aree destinate a: Servizi della Residenza", relativi alla maglia 67 B, coincidente approssimativamente con l'area d'intervento dell'Accordo, per la quale i servizi esistenti sono stati quantificati in 2,51 ha (in cui la quantità prevalente è rappresentata la sede centrale dei VVF definibile attrezzatura di interesse pubblico a carattere urbano più che servizio di quartiere).

Il piano comunale (Tav. Progetto di Piano) propone per la maglia 67 B l'insediamento di 9,01 ha per nuovi servizi della residenza individuati coerentemente con il "Programma Integrato". Per analizzare il fabbisogno effettivo dell'area compresa nel Programma è stato calcolato il numero dei residenti dell'intero Rione Mungivacca compreso nella perimetrazione più estesa del Programma, non solo della maglia 67B che è inclusa in esso, che ammontano a circa 4.300 unità. Secondo i criteri utilizzati precedentemente il fabbisogno di standards relativo ad essi ammonta a 3,87 ha.

Anche tralasciando il contributo dei servizi nelle delle maglie contermini, i servizi esistenti pari a 2,51 ha, oltre a quelli da realizzare coi l'A.P. pari a 2,59 ha, già saturano il fabbisogno della popolazione del Rione con totali 5,10 ha rispetto al minimo di 3,87 ha.

Si fa notare che le realizzazioni previste di servizi 2,59 raddoppia la dotazione attuale del quar-

tiere, oltre alla realizzazione del parco urbano di circa 2 ha, che sostanzialmente ne triplica la consistenza.

Si conferma che, come già detto in istruttoria, l'intervento prevede anche la realizzazione e la cessione di 19.553 mq. di un intero lotto destinato dal PRG a Verde Pubblico - Verde Urbano che di fatto è vocato, per posizione e per la sua dimensione troppo esigua per essere definito un parco urbano, prevalentemente ad una fruizione locale di quartiere, più che urbana; pertanto il parco attrezzato e l'annesso parcheggio incrementano, quantitativamente e funzionalmente, la dotazione degli standards di quartiere di ulteriori 2 ettari.

3. Il riflesso del "peso" urbanistico delle 700 utenze previste per la residenza studentesca

Per quanto le residenze studentesche rappresentino un servizio di categoria F secondo la classificazione del DM 1444/1968, anche volendo considerare il loro "peso" urbanistico e sommarlo anche a quello delle residenze per studenti dello IACP, per le quali né Programma, né il Piano dei servizi proponevano alcuna verifica, equiparandoli ad una popolazione ulteriore di 1000 abitanti, gli standards per 5.300 residenti, pari a 4,77 ha, risulterebbero ancora una volta soddisfatti, anche senza aver considerato i servizi e gli impianti sportivi nel piano seminterrato delle residenze studentesche, aperti anch'essi alla fruizione pubblica da parte del quartiere e della cittadinanza in genere.

E' da escludere per gli alloggi studenteschi il reperimento di ulteriori standards perché essi stessi rappresentano un'attività di servizio, e dunque uno standard, (attrezzature di servizio pubblico a carattere regionale o urbano individuate dall'Art. 32 e) delle N.T.A.). La loro fonte normativa è il DM 1444/1968, che classifica come zone F, gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale, coerentemente con la destinazione del PRG, già adeguato all'epoca al DM 1444/68.

L'intervento verifica puntualmente i parametri indicati dall'art. 32 c) delle NTA a cui fa riferimento; le verifiche parametriche sono contenute nella Tav. A 0/6.

4. Il rapporto con le aree contermini in relazione alle destinazioni urbanistiche del PRG

Al punto 1. si è già descritto il rapporto con il "Programma Integrato", che costituisce lo stru-

mento pianificatorio attuativo in cui ricade l'intervento e le aree ad esso contermini.

Come già illustrato, nel "Programma Integrato" le aree sul lato est di Via Amendola sono destinate a strutture universitarie (conformemente al PRG). Trattandosi di maglia fortemente inficiata da insediamenti residenziali e produttivi sono previste solo le destinazioni di Strutture didattiche sul confine a nord e Verde e sport per l'università per "costituire una profonda ed alta barriera vegetale a ridosso dell'industria olearia esistente, oggetto di recenti polemiche per gli sgradevoli effluvi da essa emanati" lungo via Amendola lato sud.

Certamente tali destinazioni urbanistiche del piano attuativo non configgono, né sono concorrenziali con le residenze studentesche all'interno del rione, anzi appaiono complementari ad esse funzionalmente, come già fu considerato nel 1998 per gli alloggi universitari dello IACP ai quali questi si aggiungono, dando maggior consistenza all'insediamento, anche in termini di dotazioni di servizi alla residenza, sia esterni che interni alle residenze stesse.

5. Valutazioni in merito alla localizzazione dell'intervento ivi compreso il parere del Politecnico

Le valutazioni in merito alla localizzazione dell'intervento non possono che confermare quanto già sancito dal Consiglio Comunale nella Del. 150/98 a proposito delle residenze universitarie nel quartiere e riportato fedelmente al punto 1. (l'insediamento di residenze studentesche che andranno certamente a determinare un potenziamento del "mercato" di un territorio oltre che una riqualificazione umana ed un ringiovanimento della popolazione locale)

Resta da aggiungere che il Politecnico ha concordato con tale vocazione del quartiere all'epoca, confermando attualmente tale orientamento, auspicando la realizzazione del presente intervento e valutandone l'idoneità con le note n. 11721 del 22/7/2002, n. 17289 del 15/11/2002, questa indirizzata direttamente al Sindaco, che riportano entrambe per stralci il parere della commissione tecnica riunitasi 11/7/2002, determinazioni della commissione tecnica delle quali si è preso atto con verbale del consiglio di Amministrazione n. 12/2003 dell'8/9/2003.

Il parere del Politecnico pone l'accento sui posti letto "atavicamente necessari per le Università

locali", e "sull'aggregazione non solo per gli studenti universitari fuori sede ma anche per gli studenti e la popolazione residenti", attribuendo dunque una chiara funzione sociale di servizio del complesso, "anche per la finalità di riqualificazione del quartiere".

Tanto premesso, entrando nel merito delle previsioni progettuali, come peraltro evidenziato nelle note sindacali e nelle relazioni tecniche istruttorie comunali, in precedenza riportate, attengono la realizzazione delle opere ed infrastrutture di seguito riportate:

"CENTRO SERVIZI DI QUARTIERE"

L'edificio si compone di un unico corpo di fabbrica, a pianta rettangolare, costituito da n° 3 piani fuori terra e da un piano interrato destinato a depositi e autorimessa.

E' destinato ad accogliere attività commerciali, sociali, culturali e servizi rivolti sia alla popolazione residente sia alla prevista consistente collettività studentesca. Al piano terra è previsto il mercato coperto, comprendete n° 14 locali-negozi e un locale destinato a bar-pub.

Al centro del piano terra dell'edificio è ubicata la hall d'ingresso con portineria, da cui si accede ai piani soprastanti attraverso la scala centrale e n° 2 ascensori a grossa portata (11 persone).

Al 1° piano, l'ala destra dell'edificio è destinata ad un grande supermercato con annessi servizi mentre l'ala sinistra è destinata a bar, banca, ufficio postale e n° 4 negozi.

Al 2° piano, l'ala destra dell'edificio è destinata ad "Area Sanitaria" comprendente i seguenti locali: sala terapie riabilitative, n° 2 sale di ginnastica riabilitativa, n° 3 ambulatori generici, stanza psicologo, stanza geriatra, sala assistenza anziani, stanza assistente sociale, ambulatorio medico e sala infermeria; mentre l'ala sinistra è destinata a: delegazione comunale, polizia municipale, biblioteca - videoteca, centro socio

culturale e sala riunioni di quartiere.

Al piano interrato sono previsti n° 15 depositi a servizio per lo più dei soprastanti negozi al piano terra. Sempre al piano interrato è prevista l'autorimessa della superficie di 1900 mq.

RESIDENZA PER STUDENTI

Il progetto prevede n. 2 edifici destinati a "Residenza per Studenti": Residenza per Studenti (edi-

ficio A) e Residenza per Studenti e Docenti (edificio B). In ogni contenuto progettuale è stato attuato il pieno rispetto degli standards dimensionali e qualitativi di cui al citato D.M. del 9/05/2001 n. 118. L'idea progettuale assume quale "criterio centrale" la garanzia per lo studente delle migliori condizioni di vivibilità tali da agevolare sia l'attività di studio sia la vita sociale e di relazione con il supporto di una adeguata e idonea dotazione di servizi.

FUNZIONI PREVISTE

Nelle "Residenze per Studenti" sono state previste le seguenti aree funzionali

Residenza: destinata alla funzione residenziale vera e propria degli studenti;

Servizi culturali e didattici. comprendono le aree per studio collettivo, ricerca, lettura, riunione ecc., destinate alle attività di studio individuale o di gruppo;

Servizi ricreativi: comprendono le funzioni per il tempo libero, lo svago, la funzione culturale generale, attività sportive, socializzazione ecc.;

Servizi di supporto: comprendono una serie di funzioni a servizio della funzione residenziale: mensa selfservice, minimarket, caffetteria, locali commerciali (cartoleria, libreria, parrucchiere, lavanderia - stireria, ecc.) e parcheggi auto, motocicli e biciclette;

Servizi gestionali ed amministrativi: comprendono le funzioni riservate al personale di gestione della struttura ed in particolare: ufficio dirigente, ufficio portieri, alloggio per custode con famiglia, segreterie, archivi, guardaroba per gli studenti, depositi biancheria, magazzini.

CINEMA-TEATRO, CENTRO CONFERENZE E STUDIO COLLETTIVO

L'edificio comprende n. 3 sale per proiezioni cinematografiche, conferenze, attività didattiche multimediali.

In particolare la sala centrale, la maggiore delle tre, ha una capienza di 480 posti a sedere ed è strutturata anche per rappresentazioni teatrali con annessi camerini e depositi, oltre ad essere predisposta per conferenze in traduzione simultanea e video-conferenze.

Le due sale laterali presentano entrambe capienza di 160 posti a sedere. Intorno alla hall centrale, attraverso la quale si accede alle tre suddette

sale, sono dislocate da un lato il "Centro Studi" con annessi uffici e sale riunioni, dall'altra l'area ristoro con il bar-pub, che fruisce anche dagli spazi esterni attigui.

COLLEGAMENTI FRA GLI EDIFICI E CON IL RIONE

I n° 4 edifici di progetto sono funzionalmente collegati fra loro attraverso percorsi di superficie diretti (camminamenti coperti) che, in corrispondenza degli attraversamenti stradali, presentano tratti interrati in tunnel, con annesse scale ed impianti ascensori per il superamento delle barriere architettoniche. In particolare fra i due edifici per residenza studenti (edificio "A" ed edificio "B")

è previsto un tunnel di collegamento diretto interrato.

L'area di progetto è collegata al rione attiguo attraverso un "Percorso Pedonale Alberato" che per un lungo tratto si snoda anche sotto il porticato dell'attiguo edificio destinato ai servizi di quartiere.

L'intervento proposto, in precedenza sinteticamente descritto, è caratterizzato dai seguenti indici e parametri urbanistico - edilizi, rilevabili della tav. AO/6 di progetto:

- Sup. di progetto = mq 72.305,00
- Sup. a "verde pubblico - verde urbano" = mq. 19.553,00
- Sup. viabilità di P.R.G. = mq. 3.576,00
- Sup. coperta = mq 31.675,00
- Volumetria Totale = mc.105.459

AREA DESTINATA A SERVIZI PER LA RESIDENZA

- Sup. di progetto = mq. 52.572,00
- Indice di fabbricabilità fondiaria = mc. 105.459/52.572 1,999 < 2,00 mc/mq.
- Sup. coperta = mq 9.257,07
- Rapporto di copertura = 17,55%
- Altezza max edifici m. 17,05
- Distanza dai confini > H x 0,5 con un minimo di m.7,50
- Distanza tra i fabbricati = > (H1 + H2) x 0,5 con un minimo di m.10,00
- Verde attrezzato condominiale = mq. 10.520,00
- Parco Urbano = mq. 16.200,00
- Parcheggio condominiale = mq 16.503,00
- Parcheggio a servizio dell'attività commerciale = mq. 1.600,00

- Parcheggio pubblico = mq.9.450,00

Totale superfici a parcheggio (pubblico e condominiale) = mq. 27.533,00.

Per una migliore identificazione del programma costruttivo e dell'area di intervento deve farsi riferimento agli elaborati grafici progettuali di seguito riportati.:

RELAZIONI:

- RELAZIONE GENERALE (14 GIUGNO 2003) ESTIMATIVO (allegato alla Relazione Generale) (13 GIUGNO 2003)
- RBA - RELAZIONE SULLA CONFORMITA' DELLE OPERE PROGETTATE ALLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (28 APRILE 2003)

ELABORATI GRAFICI:

- AO/1 - INQUADRAMENTO DEL SEDIME DI PROGETTO NEL COMPRESORIO CIRCOSTANTE (AGOSTO 2002)
- AO/2 - STRALCIO DI P.R.G. E RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO (AGOSTO 2002)
- AO/3 - STRALCIO CATASTALE CON INDICAZIONE SEDIME DI PROGETTO E DESTINAZIONI DI P.R.G. (AGOSTO 2002)
- AO/4 - PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO Scala 1:500 (14 GIUGNO 2003)
- AO/S - COMPUTO DELLE AREE A VERDE E DELLE AREE A PARCHEGGIO DI SUPERFICIE
- AO/6 - CONTEGGI SUPERFICIE E VOLUMETRIE CON VERIFICHE URBANISTICHE (14 GIUGNO 2003)
- AO/7 - VIABILITA' DI PROGETTO (14 GIUGNO 2003)

1 - EDIFICIO SERVIZI DI QUARTIERE

- A1/0 - PIANTA PIANO INTERRATO (28 APRILE 2003)
- A1/1 - PIANTA PIANO TERRA E PIANO PRIMO (28 APRILE 2003)
- A1/2 - PIANTA PIANO SECONDO E PIANO COPERTURA (AGOSTO 2003)
- A1/3 - PROSPETTI E SEZIONE (APRILE 2002)

2- RESIDENZA PER STUDENTI

A2/0 - PIANTA PIANO INTERRATO (piastra servizi e autorimessa) (14 GIUGNO 2003)

A2/1 - PIANTA PIANO RIALZATO (14 GIUGNO 2003)

A2/2 - PIANTA PIANO TIPO (10,20 e 3° piano - scala 1:200) (14 GIUGNO 2003)

A2/3 - PIANTA PIANO QUARTO (14 GIUGNO 2003)

A2/4 - PIANTA PIANO TIPO (scala 1:100) (14 GIUGNO 2003)

A2/5a - PARTICOLARI ALLOGGIO TIPO "a" (14 GIUGNO 2003)

A2/5b - PARTICOLARI ALLOGGIO TIPO "b" (14 GIUGNO 2003)

A2/Sc - PARTICOLARI ALLOGGIO TIPO "c" (14 GIUGNO 2003)

A2/6 - PIANTA PIANO COPERTURA (14 GIUGNO 2003)

a2/7 - PROSPETTI "A" e "B" (14 GIUGNO 2003)

A2/8 - PROSPETTI "C" e "D" (14 GIUGNO 2003)

A2/9 - PROSPETTI "E" ed "F" (14 GIUGNO 2003)

A2/10 - SEZIONE (14 GIUGNO 2003)

3- CENTRO STUDI; AUDITORIUM; CINEMA-TEATRO

A3/0 - PIANTA PIANO TERRA (14 GIUGNO 2003)

A3/1 - PIANTA PIANO COPERTURA (14 GIUGNO 2003)

A3/2 - PROSPETTI E SEZIONE (14 GIUGNO 2003)

Con riferimento agli aspetti urbanistici, la variante proposta riguarda la ritipizzazione di un'area destinata nel vigente P.R.G. a "servizi per la residenza" in area per "attrezzature di servizio pubblico a carattere regionale o urbano" (art. 32 delle N.T.A. del P.R.G.) e specificatamente per alloggi universitari, nell'ambito di una complessiva ed organica organizzazione di standards di quartiere e verde pubblico, al servizio del quartiere "Mungivacca".

La variante in questione, nei termini sopra prospettati, si ritiene ammissibile dal punto di vista tecnico urbanistico; ciò alla luce degli approfondimenti operati a livello comunale in ordine alla veri-

fica degli standards urbanistici al servizio del quartiere "Mungivacca". correlata anche a quella del quartiere "Carrassi San Pasquale" ' alla corretta attuazione del servizi per la popolazione residente nonché al soddisfacimento di alloggi per la popolazione studentesca fortemente presente nei suddetti quartieri.

Inoltre, ricadendo le aree interessate dall'intervento in ambito normale 'V' del PUTT/Paesaggio (approvato dalla G.R. con Delibera n. 1748/2000) la variante urbanistica non è soggetta a "parere paesaggistico" ai sensi del combinato disposto degli artt. 2.01 - punto 2 - e 5.03 delle N.T.A. del PUTT, né sussistono sotto il profilo paesaggistico elementi ostativi ai fini della sottoscrizione dell'Accordo di Programma.

Per quanto attiene ai rapporti tra le previsioni progettuali ed il Piano di Bacino della Puglia - Stralcio Assetto Idrogeologico - adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 25 del 15.12.2004, sono fatte salve le norme di salvaguardia di detto Piano, se e in quanto applicabili, nei limiti e nei termini contenuti nella predetta deliberazione n. 25/2004, fermo restando gli ulteriori e successivi adempimenti comunali prescritti dalla legge 18 maggio 1989 n. 183.

Premesso quanto sopra, e sulla base delle valutazioni di carattere urbanistico innanzi riportate, si propone alla Giunta la sottoscrizione dell'Accordo di Programma", secondo lo schema alla presente allegato, da stipulare tra la Regione Puglia e lo stesso Comune di Bari ai fini dell'approvazione della variante urbanistica connessa alla realizzazione di un centro servizi nel quartiere di "Mungivacca". ai sensi dell'art. 34 del D.Ivo n. 267/2000.

Quanto innanzi in relazione agli aspetti di natura urbanistica, restando nelle competenze dell'Amministrazione Comunale di Bari gli aspetti contenutistici, procedurali e convenzionali connessi alla realizzazione delle opere nel loro complesso.

Si dà atto, sulla scorta degli atti d'Ufficio (P.U.T.T./P.B.A.) che le aree interessate dall'intervento non sono gravate da usi civici e pertanto non sono applicabili le disposizioni di cui alla l.r. n. 7/98.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come

puntualmente definita dall'art. 4 - comma 4 - lett. e) della L.R. 7/97"

"ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01"

"Non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del Bilancio Regionale né a carico degli Enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione".

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Urbanistica;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile dell'Unità Operativa e dal Dirigente del Settore;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- 1) DI AUTORIZZARE, per le motivazioni di cui alla relazione sopra riportata, il Presidente della G.R. a sottoscrivere con il Comune di Bari l' "Accordo di Programma", per la realizzazione - in variante agli strumenti urbanistici generale ed attuativo vigenti - di un centro servizi nel quartiere di "Murigivacca" su progetto proposto dalle Società MEBAR Costruzioni s.r.l." - nelle premesse indicate, secondo lo schema allegato, parte integrante del presente provvedimento;
- 2) DI PUBBLICARE il presente provvedimento sul B.U.R.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra la Regione Puglia, rappresentata dal Presidente della Giunta Regionale Dott. Raffaele FITTO ed il Comune di Bari rappresentato dal Sindaco Dott. Michele EMILIANO, per la realizzazione di un centro servizi nel quartiere di "Mungivacca" - progetto proposto dalla Società "DEBAR COSTRUZIONI s.r.l." - in variante al P.R.G..

PREMESSO CHE:

1. Il Sindaco del Comune di Bari con nota prot. n. 123350/VI-S in data 01.06.2004 ha richiesto al Presidente della G.R. la stipula di un Accordo di Programma, ai sensi e per gli effetti dell'art.34 del D.lgs n. 267/2000 per la realizzazione di un centro servizi nel quartiere di "Mungivacca" -.
2. Con la stessa nota sindacale si precisava
 - L'articolato intervento proposto comprende:
 - centro servizi di quartiere con uffici delegazione comunale, posto di polizia, ufficio postale, banca, ambulatori medici e riabilitativi, presidio assistenza anziani, centro socio-culturale, biblioteca, attività ricreative e sociali, sale riunioni di quartiere, attività commerciali (negozi, supermercato, bar);
 - residenze per studenti universitari, per un totale di circa n° 700 posti letto, con una dotazione di attività e servizi a favore sia degli studenti sia degli abitanti del rione;
 - centro studi, auditorium, cinema - teatro;
 - attrezzature sportive al coperto (piscina da 25 mt.; 4 palestre; centro benessere);
 - parco urbano attrezzato (16.300 mq.) da cedere gratuitamente al comune e da realizzare a cura del richiedente, con attrezzature sportive all'aperto (4 campi per attività varie: calcetto, tennis, pallacanestro, pallavolo);
 - aree a parcheggio pubblico alberato (3.200+ 6.250 = 9.450 mq.) da cedere gratuitamente al comune e da realizzare a cura del richiedente;
 - viabilità pubblica di PRG e di collegamento e relativi sottoservizi (acqua, fogna bianca e nera, energia elettrica, gas, telefono, pubblica illuminazione) da cedere gratuitamente al comune e da realizzare a cura e spese del richiedente;
 - aree private adibite a verde attrezzato di pertinenza degli edifici (10.520 mq.) ed a parcheggi di superficie (12.583 mq).
 - Per quanto attiene la possibilità di sottoscrizione dell'accordo di programma la struttura tecnica comunale ha valutato favorevolmente l'intervento sulla base della valutazione della finalità pubblica e di pubblico interesse dell'insieme delle opere sotto il profilo urbanistico, sociale ed economico.
 - L'area di progetto di 75.500 mq. circa è compresa nel "Programma Integrato di Riqualficazione e Recupero Urbano del comprensorio di Mungivacca" ed è destinata, secondo il P.R.G., in parte a "Servizi per la Residenza". in parte a "Verde Pubblico - Verde Urbano" e, per la restante parte a "Viabilità di P.R.G.". L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici per quanto riguarda la realizzazione di servizi per la residenza, quali il centro servizi di quartiere, le attrezzature culturali e sportive, gli spazi pubblici attrezzati, il parco urbano ed i parcheggi e tutte le infrastrutture, mentre è da considerarsi in variante allo strumento generale e a quello attuativo limitatamente alla realizzazione degli alloggi universitari, previsione nelle sue finalità generali coerente con le previsioni del "Programma Integrato". che prevede anche l'insediamento di altre residenze per studenti a cura dell'I.A.C.P. ed integra le previsioni per l'area per Attrezzature universitarie, anch'essa inclusa nel "Programma Integrato". posta sul fronte opposto di Via Amendola. La citata delibera C.C. n. 150/98 ha sancito tale vocazione del quartiere, formalmente condivisa dal Politecnico, che ha auspicato la realizzazione dell'intervento con le note n. 11721 del 22/7/2002, n. 17289 del 15/11/2002 e con delibera del consiglio di Amministrazione n. 12/2003 dell'8/9/2003.
 - L'intervento dunque nel suo complesso realizza un polo integrato di servizi di rilevante interesse pub-

blico generale e di immediato soddisfacimento dei bisogni del quartiere (piazza, verde attrezzato, centro sportivo, parcheggi, centro servizi, teatro) difficilmente realizzabili contemporaneamente e, soprattutto, con finanziamenti pubblici. Inoltre, completando quasi l'edificazione delle aree libere della maglia, consente la riqualificazione dell'intero quartiere, a complemento degli interventi pubblici in corso per il Contratto di quartiere 10 di Mungivacca.

- Con riferimento ai riflessi economici, la realizzazione dell'intervento e l'attivazione di tutte le nuove funzioni previste sia per gli studenti che per il quartiere ed il suo hinterland, comporterà una importante ricaduta, oltre che sulla qualità della vita del quartiere, sulla sua economia.
 - Sulla base di quanto rappresentato e stante l'evidente interesse pubblico alla realizzazione dell'intervento, con la presente si richiede la stipula dell'Accordo di Programma ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del D.lgs. n. 267/2000 pubblici coinvolti nel procedimento.
3. Allo scopo di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento il Sindaco del Comune di Bari ha convocato, ai sensi dell'art. 9 della legge 24/11/00 n° 340, apposita Conferenza di Servizi per il giorno 14 luglio 2004, giusta con nota n° 124809/VI-3 del 03/06/2004.
4. In sede di Conferenza di servizi, tenutasi il 14.07.04 e successiva seduta in aggiornamento del 29/07/04, sono stati illustrati le finalità del progetto e le connesse varianti urbanistiche rispetto al vigente P.R.G. del Comune di Bari e ciò sulla scorta degli atti ed elaborati prodotti, pervenendo alle decisioni riportate nell'apposito verbale;

CONSIDERATO CHE:

1. Gli elementi più significativi che caratterizzano, negli aspetti territoriali e funzionali, il progetto in questione, risultano i seguenti:
 1. Lo scopo perseguito dall'accordo di programma (e ripreso anche nella bozza di convenzione accessiva destinata ad essere allegata quale parte integrante di quest'ultimo) risponde essenzialmente all'esigenza di individuare una forma di partnership fra soggetti pubblici (Comune di Bari in testa) e privati, rivolta al perseguimento di finalità di pubblico interesse, sotto numerosi profili e segnatamente per quel che concerne:
 - a) il conseguimento degli effetti di variante parziale al vigente P.R.G. del Comune di Bari, in relazione al compendio immobiliare oggetto dell'accordo di programma, destinata alla realizzazione un polo integrato di servizi di rilevante interesse pubblico generale e di immediato soddisfacimento dei bisogni del quartiere (piazza, verde attrezzato, centro sportivo, parcheggi, centro servizi, teatro) difficilmente realizzabili contemporaneamente e, soprattutto, con finanziamenti pubblici. Inoltre, completando quasi l'edificazione delle aree libere della maglia, consente la riqualificazione dell'intero quartiere, a complemento degli interventi pubblici in corso per il Contratto di quartiere 10 di Mungivacca.
 - b) la realizzazione senza oneri a carico del Comune di Bari né di altri soggetti pubblici, a titolo di opere di urbanizzazione secondaria, delle opere infrastrutturali al servizio del polo integrato;
 2. In un siffatto contesto, l'utilizzo del modulo dell'accordo di programma consente:
 - a) il conseguimento dei predetti effetti di variante urbanistica, previa ratifica da parte del Consiglio comunale nei 30 giorni successivi alla sottoscrizione dell'accordo di programma ai sensi del menzionato art. 34 del D.Lgvo n. 267 del 2000;
 - b) il conseguimento degli effetti propri del permesso di costruire, nonché - ove occorra dell'integrazione della programmazione, in tema di opere pubbliche, nonché infine l'attribuzione di tutti gli effetti propri della dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza per le opere infrastrutturali previste;
 - c) il conseguimento - all'atto della sottoscrizione della convenzione urbanistica successiva tra il Comune di Bari ed il soggetto privato attuatore - degli effetti di immediata cessione - con ogni con-

seguinte effetto di legge - al Comune di Bari della proprietà delle aree di sedime, destinate alla realizzazione delle opere infrastrutturali;

- d) la previsione, sempre in esito alla sottoscrizione della predetta convenzione, dell'impegno a carico del soggetto privato attuatore alla progettazione ed alla esecuzione, sulle aree di sedime del compendio oggetto del presente accordo di programma delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- e) la previsione, sempre in esito alla sottoscrizione della predetta convenzione, della consegna materiale delle opere di infrastrutturazione, su semplice richiesta ad opera della parte più diligente e nel rispetto delle medesime tempistiche previste dalla vigente normativa in materia di appalti pubblici di lavori;

2. Il presente "Accordo di Programma" risulta attivato ai sensi dell'art. 34 - 5° comma - del D.lvo n. 267/2000.
3. Ai sensi del 4° e 5° comma dell'art. 34 del D.lvo n. 267/2000, l'Accordo di Programma ratificato nei successivi trenta giorni dal Consiglio Comunale di Bari ed oggetto di Decreto del Presidente della Giunta Regionale, determina anche variante agli strumenti urbanistici vigenti e produce gli effetti delle intese di cui all'art. 81 del D.P.R. 616/77.

VISTI:

- gli atti tecnici relativi al predetto progetto per la realizzazione di un centro servizi nel quartiere di "Mungivacca" - progetto proposto dalla Società MEBAR COSTRUZIONI s.r.l." in variante al P.R.G. ed al piano attuativo di riferimento;
- i contenuti dei pareri espressi dai rappresentanti delle Amministrazioni ed Enti intervenuti conferenza dei servizi effettuata il 14 luglio 2004, richiamati nelle premesse della delibera G.R. n. ____ del _____;
- la deliberazione n. ____ del _____; con la quale la Giunta Regionale ha autorizzato il Presidente della stessa G.R. alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma ai sensi del decreto legislativo n° 267/2000 per la realizzazione di un centro servizi nel quartiere di "Mungivacca" - progetto proposto dalla Società MEBAR COSTRUZIONI s.r.l." in variante al P.R.G.

Le parti: Regione Puglia e Comune di Bari

CONVENGONO QUANTO SEGUE

- 1) La narrativa che precede costituisce parte integrante del presente "Accordo di Programma".
- 2) Viene preso atto della soluzione del progetto per la realizzazione di un centro servizi nel quartiere di "Mungivacca" - progetto proposto dalla Società "DEBAR COSTRUZIONI s.r.l." costituente variante alla strumentazione urbanistica generale (P.R.G.) vigente ed attuativa nel Comune di Bari.
- 3) Per una completa identificazione dell'intervento e dell'area dell'intervento si fa riferimento agli elaborati grafici riportati nella delibera di G.R. n. dei
- 4) Le condizioni di cui alla riportata decisione della Conferenza di Servizi del 13.12.2004 e successive connesse determinazioni s'intendono totalmente recepite, unitamente a quelle di cui alla delibera di G.R. n. ____ del _____;

- 5) Ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 quarto comma del D.lvo n. 267/2000, le determinazioni assunte con il presente "Accordo di Programma" comportano con le condizioni di cui al precedente punto variante allo strumento urbanistico generale vigente e attuativo.
- 6) Al fine di rendere esecutivo, il presente "Accordo di Programma", lo stesso dovrà essere ratificato dal Consiglio Comunale di Bari entro e non oltre 30 giorni dalla data di sua sottoscrizione. L'Accordo di Programma" inoltre sarà adottato con successivo decreto del Presidente della Regione, determinando così l'approvazione definitiva delle conseguenti variazioni dello strumento urbanistico generale come sopra indicato, con le condizioni di cui innanzi, e gli effetti delle intese di cui all'art. 81 del D.P.R. n° 616/77.
- 7) Il presente Accordo ha rilevanza esclusivamente ai fini urbanistici e non comporta alcun onere finanziario a carico dell'Amministrazione Regionale.
- 8) Nell'eventualità che l'intervento non venga, per qualunque ragione, realizzato il presente Accordo di Programma si intenderà risolto di pieno diritto e in tal caso le aree interessate riacquisteranno l'originaria destinazione urbanistica;
- 9) Ai sensi del sesto comma dell'art. 34 del D.lgs n. 267/2000 e dell'art. 5 della L.R. 4/95 e vigilanza sull'esecuzione del presente Accordo di Programma con controlli annuali e sugli eventuali interventi sostitutivi è esercitata da un collegio presieduto dall'Assessore Regionale all'Urbanistica o suo delegato e dal Sindaco del Comune di BARI.

In caso di controversia fra le parti sarà nominato un collegio arbitrale così composto:

- un componente nominato dal Presidente della Regione;
- un componente nominato dal Sindaco del Comune;
- un componente nominato dal soggetto proponente;
- un componente nominato dal Presidente del Tribunale competente per territorio, che nell'ipotesi di parità avrà voto doppio.

Il Sindaco del Comune
Comune di Bari
Dott. Michele Emiliano

Il Presidente della
Regione Puglia
Dott. Raffaele Fitto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 276

Statte (Ta) – Coltivazione in ampliamento cava pietra calcarea. Rilascio autorizzazione paesaggistica di cui allegato 3 punto 3.01 ed art. 5.01 delle N.T.A. del PUTT/P. Ditta : Calcestruzzi Piccolini s.p.a.

L'Assessore all'Urbanistica dott. Enrico Santaniello, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile del Procedimento confermata dal Dirigente dell'ufficio 2° e dal Dirigente del Settore Urbanistico riferisce quanto segue.

“Il P.U.T.T./paesaggio, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/2000, all'allegato 3 punto 3.01, prevede che l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01 delle N.T.A., relativa alle attività di coltivazione di cave nel caso in cui lo strumento urbanistico generale del territorio comunale interessato non sia adeguato ai P.U.T.T. medesimo, sia rilasciato da parte della Giunta Regionale.

In relazione a quanto sopra il competente Ufficio dell'Assessorato all'Urbanistica ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda, trasmessa direttamente dal richiedente, qui di seguito esplicitata:

**Oggetto: Comune di STATTE (TA)
Coltivazione in ampliamento di una cava di pietra calcarea
ditta: Calcestruzzi Piccolini S.p.A.
località: “Grottafomara” del Comune di Statte**

L'intervento proposto richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per l'ampliamento alla coltivazione di una cava di calcare esistente in loc. Grottafornara del Comune di Statte su di un'area, individuata in Catasto Terreni al Foglio n° 104 p.lle 12-14-15-122 avente una superficie complessiva di scavo di circa 17 ettari

La cava esistente, così come si evince dalla nota prot. 38/Min/2480 del 14/10/2003 dell'Ufficio Minerario Regionale, risulta censita nel registro delle ispezioni delle cave della Provincia di Taranto del Distretto di Napoli pervenuto all'Ufficio Minerario Regionale dopo il passaggio delle competenze ai sensi del D.P.R. 616/77 dallo Stato alle Regioni.

L'ampliamento viene richiesto al fine di soddisfare le esigenze aziendali e di mercato ed inizialmente la coltivazione del calcare interesserà una superficie di circa 7 ettari e successivamente interesserà l'approfondimento dell'intero piazzale fino alla quota di 35mt per un volume totale di roccia pari a 6800000 mc.

L'intervento di ricomposizione ambientale presentato prevede, ad attività estrattiva dimessa, la sistemazione ed il recupero dell'area oggetto d'intervento mediante il rimodellamento morfologico del sito, attraverso il riempimento parziale del cavo con il rinterro di inerti non inquinanti e successiva rideposizione di terreno vegetale, nonché la successiva messa a coltura del sito con essenze tipiche della flora locale.

In particolare il progetto di recupero presentato prevede la piantumazione di circa metà dell'area di proprietà (ovvero 18 Ha, contro i 36 Ha di proprietà) con essenze arboree ed arbustive in grado di completare la riqualificazione anche delle aree marginali non direttamente interessate dall'escavazione.

L'area oggetto d'intervento, così come si evince dalla relazione tecnica allegata, rientra in un Bacino di estrazione, con presenza di cave in attività (bacino di completamento) previsto dal P.R.A.E. adottato dalla Regione Puglia ed in via di approvazione definitiva (BURP n° 50 del 29/3/2001).

L'area interessata dall'intervento non rientra nelle aree inserite nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi della Direttiva 791409/CEE e/o nei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della Direttiva 92143/CEE - “HABITAT” - RETE NATURA 2000.

La ditta di cui all'oggetto in considerazione della tipologia delle opere ha richiesto all'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia le determinazioni di competenza in merito alla verifica di compatibilità ambientale dell'intervento (art. 16 L.R. 12/4/2001 n° 11).

Con determinazione del Dirigente del Settore Ecologia n° 155 del 12/9/2002 per l'intervento di che trattasi è stata dichiarata con prescrizioni, la non assoggettabilità all'applicazione della procedura di V.I.A. relativamente al progetto presentato dalla ditta in oggetto che prevede l'ampliamento di coltivazione di una cava di pietra calcarea esistente ed il relativo recupero ambientale dell'area d'intervento.

Per quanto attiene ai rapporti dell'intervento in progetto con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio si evidenzia quanto segue:

- P.U.T.T./P classifica le aree interessate dall'intervento proposto in parte quale Ambito Territoriale Esteso di tipo "B" di valore rilevante in parte quale Ambito Territoriale Esteso di tipo "E" di valore normale ed in massima parte quale Ambito Territoriale Esteso di tipo "C" di valore distinguibile (art. 2.01 punto 1.3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P) In particolare la classificazione "B" individua secondo il P.U.T.T./P. un "valore rilevante laddove sussistano condizioni di presenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti"

In particolare la classificazione "C" individua, secondo il P.U.T.T./P., un "valore distinguibile, laddove, sussistono condizioni di presenza di un bene costitutivo, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti"

La classificazione "E" individua, secondo il P.U.T.T./P., un "valore normale, laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico"

Stante la classificazione "B" e "C" le aree interessate dall'intervento risultano pertanto sottoposte a tutela paesaggistica diretta dal P.U.T.T./P (art. 2.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) e quindi si riscontra innanzitutto la legittimità dell'iter procedurale intrapreso per la pratica di che trattasi con la richiesta di autorizzazione paesaggistica inoltrata ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 5.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

- Gli indirizzi di tutela per gli ambiti di valore rilevante "B" prevedono quanto disposto dall'art. 2.02 punto 1.2 delle N.T.A. del P. U.T.T./P.
- Per quanto attiene alle direttive di tutela (art. 3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) degli A.T.E. di tipo "B", quale quello in specie, e con riferimento ai tre sistemi identificati, si applicano le disposizioni di cui ai punti 2.2 - 3.2 - 4.2 dell'art. 3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.
- Gli indirizzi di tutela per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono quanto disposto dall'art. art. 202 punto 1.3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P).
- Per quanto attiene alle direttive di tutela (art. 3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) degli A.T.E. di tipo

"C", quale quello in specie e con riferimento ai tre sistemi identificati, si applicano le disposizioni di cui ai punti 2.3 - 3.3 - 4.2 dell'art.3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

Il P.U.T.T./P., all'allegato 3 punto 3.01 delle NTA, prevede che l'autorizzazione paesaggistica, di cui all'art. 5.01 delle N.T.A., relativamente alle attività di coltivazione di cave (nel caso in cui lo strumento urbanistico generale del territorio comunale interessato non sia adeguato al predetto PUTT/P) sia rilasciata dalla Giunta Regionale nei soli casi di cui ai punti 3.02 e 3.03 del predetto allegato 3 delle NTA del PUTT/P.

Il punto 3.02 dell'allegato 3 prevede che ove il PRG non risulti adeguato al PUTT/P (o non vi sia uno strumento di secondo livello) e l'area interessata dall'intervento ricada (anche parzialmente) in un A.T.E. di tipo "A", "B", "C", il proponente può acquisire dalla Giunta Regionale l'autorizzazione paesaggistica " perla sola parte esterna" ai suddetti A.T.E.

Il punto 3.05 dell'allegato 3 prevede, invece, che nel caso di ampliamento di una attività esistente, ove la stessa ricada in un A.T.E. di tipo "B" e "C", ferme restando le prescrizioni di base per " l'area di pertinenza", nella sola " area annessa" possono essere verificate le condizioni per l'autorizzazione paesaggistica della proposta: nel caso in cui il PRG non risulti adeguato; tale autorizzazione viene demandata alla Giunta Regionale; nel caso in cui il PRG risulti adeguato o vi sia una strumento di secondo livello, il Sindaco provvede alla autorizzazione paesaggistica della proposta;

Ciò stante, trattandosi di ampliamento di un'attività estrattiva esistente, come prospettato in atti, ricadente in zona classificata A.T.E. in parte di tipo "B" ed in parte di tipo "C" non si rileva, per il caso in specie, alcun contrasto normativo con le disposizioni di cui al punto 3.06 dell'allegato 3 delle N.T.A. del PUTT/P ovvero non ricorre alcuna causa ostativa in merito alla possibilità di procedere all'istruttoria della pratica di che trattasi nonché all'eventuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica richiesta dalla ditta in oggetto

Nel merito delle opere di che trattasi al fine di verificare l'idoneità dell'intervento dal punto di vista paesaggistico - ambientale con riferimento specifico alle N.T.A. del PUTT/paesaggio, che disciplina i processi di trasformazione fisica e d'uso

del territorio in funzione della salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali ovvero degli elementi strutturanti l'attuale contesto paesaggistico di riferimento si rappresenta quanto segue:

In particolare per quanto riguarda gli elementi strutturanti il territorio (Ambiti Territoriali Distinti) la documentazione trasmessa rappresenta quanto segue:

- Sistema geologico, geomorfologico, ed idrogeologico: L'area d'intervento non risulta direttamente interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo nell'assetto paesistico - ambientale complessivo dell'ambito di riferimento. L'area non è interessata infatti, dalla presenza di versanti cigli di scarpata, crinali, lame, gravine ecc. ovvero da elementi caratterizzanti il territorio dal punto di vista geo-morfologico ed idrogeologico;

Si rappresenta, che l'area interessata dall'intervento non è soggetta a vincolo idrogeologico; in particolare l'area d'intervento risulta caratterizzata dalla presenza della depressione geomorfologia di origine antropica costituita dal bacino di cava già esistente.

- Sistema copertura botanico - vegetazionale, culturale e della potenzialità faunistica: Dalla cartografia tematica del P.U.T.T./P. (scala 1:25000) si rileva che parte delle aree interessate dall'intervento risultano individuate quali aree boscate. Come si evince invece dalla documentazione fotografica nonché dagli elaborati scritto-grafici allegati alla pratica l'area oggetto d'intervento non risulta di fatto direttamente interessata da particolari componenti botanico-vegetazionali (bosco)

- In sintesi dalla documentazione trasmessa si evince che il reale stato dei luoghi risulta alquanto difforme da quello invece rappresentato dalle carte tematiche del P.U.T.T./P. relative ai beni naturalistici (Serie n° 4 - scala 1:25000). Si evidenzia che tale difformità, ovvero la effettiva perimetrazione dell'area boscata corrispondente al reale stato dei luoghi, risulta di fatto acclarata dalla stessa Amministrazione Comunale in sede di predisposizione dei primi adempimenti comunali per l'attuazione del Piano (art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) in particolare dagli elabo-

rati grafici, trasmessi al Settore Urbanistico dall'Amministrazione Comunale con nota n° 3186/TEC del 2/3/2004 quali primi adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./P e nello specifico dalla tav. 23. 3 A (scala 1:5000), si evince che l'effettiva configurazione delle aree boscate e/o a macchia coincide in linea di massima, con quella riportata sui grafici di progetto ovvero le aree boscate effettivamente esistenti risultano esterne all'area oggetto di escavazione).

In sintesi l'intervento in progetto prevede che la superficie di escavazione non interessi direttamente le aree dove invece si rileva dal reale stato dei luoghi, l'oggettiva presenza di macchia (versante settentrionale dell'area di proprietà dove è previsto dal progetto presentato un intervento di miglioramento forestale in aggiunta al recupero delle aree oggetto di escavazione)

- Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa. L'area d'intervento, stante alla cartografia tematica del P.U.T.T./P., non risulta interessata direttamente da beni storico - culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesistico, né l'intervento interferisce dal punto di vista visivo, con "beni" posizionati all'esterno dell'area stessa.

La documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento progettuale interviene su aree il cui regime giuridico risulta privo di specifici ordinamenti vincolistici vigenti prima dell'entrata in vigore del P.U.T.T./P. (vincolo ex L. 1497/39, decreti Galasso, Usi civici, vincolo idrogeologico, vincolo architettonico - archeologico).

Entrando adesso nel merito della valutazione dell'intervento dal punto di vista prettamente paesaggistico si evidenzia quanto segue:

L'ambito territoriale esteso oggetto d'intervento non possiede un elevato grado di naturalità pur presentando al suo interno alcune peculiarità paesaggistiche soggette a specifica tutela da parte del P.U.T.T./P;

Con riferimento alla specifica area oggetto d'intervento questa non risulta comunque direttamente interessata da alcun ambito territoriale distinto dei sistemi e/o elementi strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico come identificati e definiti dal titolo III delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

In particolare la documentazione presentata evi-

denza in sintesi che l'area interessata direttamente dall'intervento (sotto il profilo dei sistemi "assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico"; culturale"; "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa") appare del tutto priva di peculiarità paesaggistiche da tutelare e salvaguardare.

Per quanto attiene al sistema "copertura botanico vegetazionale" così come in precedenza specificato, si rileva una discordanza tra il reale stato dei luoghi e le tavole tematiche del P.U.T.T./P. relative ai beni naturalistici (Serie n° 4) che, così come peraltro si evince dagli stessi elaborati grafici comunali trasmessi per i Primi Adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./P., non rappresentano il reale stato dei luoghi.

La superficie di escavazione dell'intervento in progetto non andrà comunque ad interessare direttamente le aree dove è presente oggettivamente la macchia mediterranea (versante settentrionale dell'area di proprietà) che costituisce un A.T.D. del sistema copertura botanico-vegetazionale direttamente tutelato dal P.U.T.T./P.

Il progetto presentato, oltre ad interventi di miglioramento forestale delle aree con presenza di vegetazione a macchia, prevede a coltivazione ultimata ed a piano di recupero attuato, il ripristino e recupero ambientale complessivo del sito interessato dalle opere di escavazione che si presenta alquanto degradato attesa la presenza del bacino di cava.

Pertanto la trasformazione dell'attuale assetto paesaggistico, che comunque l'intervento in progetto comporta, poiché non interferisce direttamente con alcuna componente strutturante l'attuale assetto paesaggistico è da reputarsi ancora compatibile con gli obiettivi generali di tutela insiti negli indirizzi e nelle direttive proprie dell'ambito territoriale esteso interessato anche in considerazione delle previste opere di recupero dell'attuale bacino di cava dimesso.

Poiché l'intervento in progetto stante il reale stato dei luoghi, non interessa direttamente alcun ambito territoriale distinto, non configura pertanto alcuna deroga alle prescrizioni di base che, secondo le N.T.A. del P.U.T.T./P., rappresentano il livello minimo di tutela da osservarsi necessariamente per tutti gli A.T.D. secondo le disposizioni dell'art. 1.03 punto 3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.; l'intervento di che trattasi rientra cioè nella fattispecie prevista dal punto 3.05 dell'allegato 3 delle N.T.A. del

P.U.T.T./P.

Ciò stante, alla luce di quanto in precedenza riportato, si reputa la localizzazione dell'intervento di che trattasi, in linea di massima, idonea dal punto di vista paesaggistico in quanto non in contrasto con le N.T.A. del P.U.T.T./P. che disciplina i processi di trasformazione fisica e d'uso del territorio in funzione della salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali e che consente, negli ambiti classificati A.T.E. di tipo "B" e "C", l'ampliamento delle attività estrattive esistenti purchè detto ampliamento non interessi direttamente come nel caso in specie, l'area di pertinenza di alcun A.T. D. (allegato 3 punto 3.05).

Resta evidente che, trattandosi di una "cava a mezza costa (ovvero di cava tipologicamente impattante dal punto di vista visivo), soprattutto in fase di esercizio dell'attività estrattiva, (e non già a coltivazione ultimata ed a piano di recupero attuato), l'impatto paesaggistico dell'intervento risulterà comunque alquanto accentuato realizzando una incidenza negativa sul contesto geomorfologico d'insieme esistente. Tale impatto, di segno negativo, è da reputarsi comunque di tipo reversibile in quanto cesserà a coltivazione ultimata ovvero quando sarà attuato il previsto piano di recupero complessivo dell'area oggetto d'intervento

Premesso quanto innanzi, ed in relazione all'allegato 3, punto 3.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., sulla scorta delle motivazioni sopra riportate nonché del contenuto della determinazione del Dirigente del Settore Ecologia n° 155 del 12/9/2002 oltre che degli elaborati grafici predisposti dall'Amministrazione Comunale in sede di primi adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./P., si ritiene pertanto di poter rilasciare l'autorizzazione paesaggistica ai fini della richiesta di ampliamento della cava esistente di che trattasi.

Al fine comunque di mitigare, soprattutto in fase di esercizio dell'attività di cava, l'impatto delle opere in progetto si reputa necessario prescrivere l'adozione delle seguenti misure di compensazione e/o mitigazione degli impatti finalizzate ad un migliore inserimento delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento:

- L'intervento in progetto non dovrà interessare in alcuna maniera ovvero neanche con la realizzazione di opere complementari (piste di servizio, accessi, depositi di materiale ecc) le aree posizionate sul versante settentrionale dell'area di pro-

- prietà attualmente caratterizzate (in analogia con le indicazioni della carta tematica, relativa alle emergenze botanico-vegetazionali predisposta dall'Amministrazione Comunale in fase di primi adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./P.) dalla presenza di macchia mediterranea né dovrà interessare analoghe aree a macchia mediterranea presenti nel contesto territoriale di riferimento;
- Per l'asportazione materiale sterile di copertura non dovrà essere usato esplosivo al fine di non realizzare alcuna grave turbativa alla fauna selvatica comunque presente nell'ambito esteso di riferimento;
 - L'altezza dei cumuli di detriti derivanti dai cicli di lavorazione dovrà essere contenuta al minimo indispensabile al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme. Detti cumuli dovranno interessare esclusivamente l'area oggetto d'intervento e non già aree attigue a quella oggetto di coltivazione al fine di limitare l'entità della superficie interessata dalla trasformazione paesaggistica. Al fine di contenere l'altezza dei predetti cumuli nonché anche al fine di mitigare l'impatto, soprattutto visivo, dell'intervento, si prescrive (compatibilmente con le esigenze tecniche del processo di coltivazione) di procedere durante la fase di coltivazione anche al contestuale recupero della parte retrostante il fronte di cava in avanzamento. Poiché trattasi di una cava a mezza costa, i predetti cumuli di detriti derivanti dai cicli di lavorazione, dovranno essere necessariamente posizionati sul versante sud (lato valle) del bacino di cava al fine di schermare ovvero mitigare, con la loro presenza, l'impatto visivo dei fronti di cava dai punti panoramici posizionati a valle dell'area oggetto d'intervento.
 - Le superfici a vista dei cumuli di materiale di risulta dovranno essere oggetto di inerbimento ovvero di un'azione di recupero "attiva" mediante la realizzazione di interventi finalizzati ad agevolare l'attecchimento di specie erbacee ruderali al fine di omogeneizzare, anche dal punto di vista cromatico, i predetti cumuli al contesto paesistico di riferimento.
 - Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere messi a dimora, perimetralmente all'area d'intervento, essenze arboree a rapida crescita della flora locale al fine di mitigare gli impatti rivenienti dalla propagazione delle polveri e del rumore. Quanto sopra sia al fine di consentire lo sviluppo del patrimonio botanico vegetazionale autoctono che al fine di mitigare l'impatto, soprattutto visivo, delle opere in progetto dai punti panoramici ovvero dai siti da cui si hanno le condizioni visuali tali da percepire aspetti significativi del contesto paesistico di riferimento.
 - Il ciglio superiore del perimetro di cava dovrà essere mantenuto ad una distanza minima di mt. 10 dai confini circostanti anche al fine di consentire la piantumazione perimetrale all'area d'intervento. - Gli utensili delle attrezzature impiegate per il taglio della roccia dovranno essere continuamente bagnati in modo che il flusso d'acqua lungo la superficie di taglio possa abbattere le polveri all'origine ed evitarne e/o mitigarne la propagazione
 - Dovrà essere opportunamente garantito in ciascuna fase dei lavori, mediante l'adozione di adeguate misure, la regolazione, il controllo e lo smaltimento dei deflussi delle acque superficiali nell'area di cava in modo da evitare ristagni d'acqua all'interno del piazzale di cava e non arrecare, nel contempo, danno alla consistenza del suolo.
 - Le eventuali opere complementari connesse all'attività estrattiva (strade di accesso, rampe, discariche, impianti di lavorazione, deposito per lo stoccaggio di materiali) dovranno interessare esclusivamente l'area di cava e non già le aree interessate da vegetazione di pregio (macchia mediterranea presente sul versante settentrionale dell'area di proprietà) e dovranno altresì essere totalmente rimosse, con ripristino dello stato dei luoghi, al termine della fase di coltivazione. Quanto sopra al fine di agevolare la ricomposizione del potenziale paesistico dei luoghi.
 - Ad attività estrattiva ultimata il piano di recupero previsto, che dovrà interessare anche l'area di cava attualmente esistente ed i relativi cumuli nonché anche le aree non direttamente interessate dall'escavazione (ovvero tutte le aree di proprietà) dovrà tendere ad omogeneizzare, dal punto di vista strutturale e cromatico, la nuova morfologia artificiale (riveniente dalle operazioni di scavo), alla struttura paesistica circostante.
 - Pertanto dal punto di vista strutturale si dovrà ridurre al massimo la depressione topografica riveniente dalle operazioni di scavo mediante il riempimento della predetta depressione fino ad

ottenere un'altezza media delle pareti non superiore a m. 6 dalla quota di sistemazione del fondo cava.

- Le pareti della depressione dovranno altresì essere opportunamente raccordate al fondo cava mediante scarpate di altezza contenuta ed aventi profili morbidi che siano pressoché analoghi all'andamento geo-morfologico attualmente presente nel contesto paesaggistico di riferimento .
- Dal punto di vista cromatico l'omogeneizzazione della nuova morfologia artificiale dovrà invece avvenire sia mediante l'inerbimento delle scarpate che mediante la messa a dimora di soggetti arborei e/o arbustivi della flora locale ovvero anche mediante un utilizzo agricolo dell'area al fine di rendere la stessa, dal punto di vista vegetazionale e con riferimento anche all'uso del suolo, omogenea all'attuale conformazione paesistica dei luoghi che risultano attualmente caratterizzati dalla diffusa presenza di aree coltivate a seminativo ed in parte arborate.

Il presente provvedimento attiene all'aspetto meramente paesaggistico degli interventi previsti ovvero esplica effetti esclusivamente in applicazione dell'art. 5.01 allegato 3.01 delle N.T.A del P.U.T.T./P.

Vengono fatti salvi dalla presente autorizzazione paesaggistica gli aspetti minerari ed in particolare l'accertamento in ordine all'esistenza dell'attività di cava non riscontrabile dagli atti d'ufficio ovvero l'acquisizione di tutte le ulteriori autorizzazioni e/o assensi, qualora necessari, rivenienti dalle vigenti disposizioni normative in materia sanitaria, di igiene e sicurezza del lavoro, e di tutela ambientale nonché gli adempimenti di competenza comunale.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 lett. d), della L.R. 7/97.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/01

“Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del Bilancio Regionale né a carico degli Enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivaleersi sulla Regione”.

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile del Procedimento dal Responsabile dell'Ufficio 2° e dal Dirigente del Settore;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Di RILASCIARE alla ditta Calcestruzzi Piccolini S.p.a., l'autorizzazione paesaggistica con prescrizioni, di cui all'art. 5.01 delle N.T.A. del PUTT/P allegato 3 punto 3.01, per le motivazioni riportate in narrativa e relativamente al progetto di ampliamento della coltivazione di una cava di pietra calcarea esistente e relativo recupero ambientale.

Di PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.§

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

